ANNO 58 MATTINO — TORINO *Mercoledì 5 Marzo 1924* — MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei soli numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 88 —	22,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 53 —	13,50	7 —
	Estero	» 133 —	68 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Al di sopra dell'opposizione

La prima manifestazione elettorale fascista, compiuta domenica scorsa in tutto il paese, si è svolta con calma, e non ha dato luogo ad incidenti. Auguriamo che altrettanto possa dirsi di tutto il periodo elettorale, di qui al giorno delle elezioni compreso.

In verità, se ci sono mai state delle elezioni politiche generali in cui tutto portasse naturalmente a uno svolgimento pacifico, sono ben le presenti. Manca, infatti, come osservavamo alcuni giorni fa, quella che, in simili casi, è la prima causa di asprezza nella competizione: e cioè, la lotta per la conquista del potere. Mancanza, che è il risultato, per una parte, della nuova legge elettorale, e per l'altra del fatto che le opposizioni, per ragioni intrinseche ed estrinseche (e non soltanto per la prima, come ci faceva dire, alterando profondamente il nostro pensiero, un giornale romano) hanno rinunciato a lottare — da sole, o riunite — per la conquista della maggioranza. Dimodochè tutta la competizione si svolge per i posti di minoranza; e perciò, quale che sia l'esito della lotta elettorale, nessun cambiamento ne verrà alla situazione di grande preponderanza assoluta assicurata fin d'ora alla lista governativa. Unica differenza, per il Governo o per il Partito fascista, sarà che riescano un po' più di unitari o di massimalisti, un po' più dell'opposizione costituzionale o dei popolari. Anche a voler prendere in considerazione le liste «bis», dato il numero di queste e dei loro componenti, è chiaro che non può trattarsi se non di una diecina di seggi da togliere, o meno, alle opposizioni; mentre le candidature di fascisti dissidenti — a cui pare che particolarmente si rivolgano le preoccupazioni governative e loro dei fascisti ortodossi — sono, in fin dei conti, tanto poche da non poter acquistare una vera importanza per la situazione generale.

Rimane la questione del numero dei voti in favore della lista governativa. Per sè, si comprende benissimo come al Governo ed al fascismo prema di ottenere la più alta percentuale possibile. Ma in questo loro naturale desiderio essi non possono prescindere da un doppio ordine di considerazioni. Il primo si è che il presente sistema elettorale è il prodotto esclusivo della volontà fascista, la quale, nelle discussioni della Commissione parlamentare, come poi alla Camera, si è imposta fin nei particolari. Governo e partito fascista non possono quindi rinnegare lo spirito della legge elettorale, che è questo: spettare il Governo alla minoranza, purchè compatta ed organizzata, di fronte alla maggioranza divisa, per ragioni intrinseche ed estrinseche. La legge è basata sopra un principio minoritario; non potrebbe, dunque, rincrescere in alcun modo al fascismo di apparire domani una minoranza nel paese, pur conquistando la maggioranza relativa dei voti, e quindi i due terzi dei seggi. E ciò tanto più che il criterio minoritario è essenziale a tutta la mentalità del fascismo, è, anzi, al centro del sistema politico fascista.

Ma, ove si ammetta che, per una naturale inconseguenza, il fascismo, teoricamente minoritario, tenda ad apparire maggioranza, allora (ecco il secondo ordine di considerazioni) esso deve essere il primo a desiderare che il periodo elettorale si svolga con calma, e almeno con quel tanto di libertà che le precisissime condizioni di ambiente — non mutabili in un paio di mesi, anche se mutarle si volesse — possono consentire. Altrimenti, le aspirazioni maggioritarie di esso fascismo, anche se materialmente venissero raggiunte, sarebbero moralmente frustrate: ed invece, è proprio un effetto morale quello desiderato. Per poter dire di aver dalla propria la maggioranza assoluta — non più soltanto quella relativa — del paese, occorre che l'opposizione possa farsiredere, possa agire, possa far propaganda elettorale, come il Governo ed il partito governativo. Sappiamo benissimo che la uguaglianza vera e propria non ci può essere, fra chi è triplicemente armato e chi è disarmato; e non è di questo che si parla. Ma un minimum di libertà d'azione elettorale — parliamo dal punto di vista fascista — è indispensabile. E ciò — se non c'inganniamo — è teoricamente riconosciuto dal fascismo: rimane che tutti gli organi locali, dal Governo e dal partito, agiscano conformemente, e che il linguaggio, tanto della gerarchia fascista, quanto dei giornali fascisti, sia improntato agli stessi sentimenti. Il che, poi, corrisponderebbe alla necessità — legale e meccanica, a parte ogni altra considerazione — che i posti riservati alle minoranze siano pur ricoperti; ma ricoperti potranno essere senza la partecipazione dei dirigenti, candidati ed elettori dei partiti non fascisti alla lotta elettorale.

* * *

Alcuni giorni fa la stampa fascista deplorò — e noi deplorammo con essa — l'attentato anarchico contro il Bonservizi. Oggi la stampa socialista invoca giustizia contro gli uccisori del Piccinini; e il fascismo di Reggio Emilia mostra di partecipare al ribrezzo destato da quel delitto.

Non si tratta d'impiantare un conto macabro di dare e d'avere; ed è andato fuori di strada l'on. Bonni quando, a Roma, ha tentato di far questo, includendo con inesplicabile arbitrio i poveri morti del «Diana» fra le vittime elettorali del 1921. Si tratta, invece, di guardare alle radici del male, per stroncarle; e le radici si ritrovano in una mentalità e in una pratica antiliberale, le cui azioni e reazioni si svolgono da un partito all'altro, e più ancora fra individui isolati agenti per proprio conto. Mentalità e pratica antiliberale per cui l'avversario è considerato e dichiarato nemico; dal contrasto politico si passa alla condanna patriottica e morale; la scomunica settaria finisce nella soppressione materiale; e la compressione politica genera, come scatto di molla, la violenta e criminosa reazione. Occorre urgentemente, in Italia, ricondurre i contrasti politici in una linea di normalità; e non chiamare sovversivi partiti a cui meglio si converrebbe il nome di conservatori. Dicevamo, giorni sono, che conservatori potevano chiamarsi quelli dell'opposizione costituzionale Bonomi-Amendola; e altri malamente intese fosse detto a loro svantaggio, mentre era detto a chiarire quanto fosse errata l'impostazione che alla battaglia contro di essa opposizione — e altrettanto deve dirsi per quella contro i popolari — veniva data dal partito dominante. Sono tempi, questi, in cui è assai imprudente fabbricar dei sovversivi ad ogni costo, con gente che nulla di meglio desidererebbe che lavorare sul serio per la restaurazione statale.

Tutto questo noi non abbiamo scritto come oppositori: dal punto di vista dell'opposizione pura, dovremmo ripetere il «Necesse est ut eveniant scandala», con quel che segue. Ma confessiamo una nostra debolezza: prima di essere oppositori, siamo italiani ed uomini.

Una pensione pei fascisti mutilati o uccisi nei conflitti?

Roma, 4, notte.

L'ufficio stampa del Partito fascista comunica: «In seguito ad una deliberazione presa dal direttorio nazionale del P. N. F. l'onorevole Alfredo Rocco ha elaborato un progetto di legge per l'assegnazione della pensione ai fascisti mutilati durante le azioni precedenti la marcia su Roma, e alle famiglie dei fascisti caduti. Tale progetto è stato ora sottoposto all'esame dell'on. De Stefani, ministro delle Finanze, il quale lo presenterà per la definitiva approvazione in uno dei prossimi Consigli dei ministri».

Ag. Stefani.

L'ordine delle 22 liste ammesse al voto

Roma, 4, notte.

L'Ufficio centrale nazionale ha espletato il suo lavoro coll'aiuto della Corte di Appello circoscrizionale. L'Ufficio centrale nazionale è così composto: primo presidente di Corte di Appello comm. Fagella; presidenti di sezione gr. uff. Umberto Castellani, gr. uff. Edoardo Morosini; comm. Nicola Giannattasio, comm. Mauro Del Giudice; segretario il comm. Alfredo Stancher cancelliere capo della Corte di Appello. Ecco l'elenco definitivo delle liste ammesse al voto per tutte le circoscrizioni, con relativo numero d'ordine, secondo l'estrazione e caratteristico contrassegno.

1. Monte Etna con la dicitura «Patria, lavoro e Libertà»;
2. Bandiera Nazionale con scudo sabaudo (on. Pezzullo);
3. Sole nascente con motto «Libertà e Socialismo»; partito socialista unitario, P.U.S. (unitari);
4. Aquila romana con Fascio Littorio (lista bis);
5. Scudo crociato con motto «Libertà» (popolari);
6. Orologio (indipendenti);
7. Piccola tra le lettere D e S (democrazia sociale);
8. Stella a cinque punte in nero (onorevole Amendola);
9. Bilancia, indipendenti (Graziano);
10. Vanga tra una corona d'edera (repubblicani);
11. Stella a cinque punte con raggi (on. [illegible]);
12. Edelweiss con ramoscello di tiglio (slavi e tedeschi);
13. Cavallo; indipendenti (Giuffrida);
14. Aquila sormontata da una stella a 5 punte; fasci nazionali (Sala e Forni);
15. Tre spighe di grano con ai lati due grappoli d'uva e fra questi la leggenda «Da Noi» (partito dei contadini);
16. Angelo su una barca (stemma di Bari) indipendenti;
17. Bandiera con 4 mori (partito sardo d'azione);
18. Bandiera nazionale con scudo sabaudo (Giolitti);
19. David lanciatore della fionda (Flamminio);
20. Fascio littorio; lista nazionale;
21. Bandiera italiana (Corradini);
22. Falce, martello e libro (massimalisti).

Il Ministero degli Interni, colla notizia fornitagli dall'Ufficio centrale della Corte di Appello, dovrà ora provvedere: 1.o alla stampa dei manifesti, diversi per ciascuna circoscrizione, in cui saranno riprodotte le liste ammesse e che dovranno essere affissi nelle circoscrizioni stesse 25 giorni prima della votazione; 2.o alla stampa di un bollettino, nel quale saranno riprodotte tutte le liste, con il loro numero d'ordine e relativo contrassegno, nonchè nome e cognome dei candidati. Il bollettino sarà inviato a tutti i Comuni ed affisso in tutte le sale elettorali. Il Ministero dovrà infine provvedere alla stampa delle schede. L'Ufficio centrale della Corte di Appello si riunirà nuovamente quando saranno pervenuti dalle Corti di Appello circoscrizionali i documenti relativi alla votazione per procedere allo scrutinio generale.

Mussolini parlerà il 23 al Costanzi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Domenica 23 marzo per celebrare il 5.o anniversario della costituzione del fascismo converranno a Roma tutti i sindaci dei comuni fascisti d'Italia con i labari municipali. La adunata è fissata per le ore 9, a piazza Venezia. Dopo aver reso il saluto al milite ignoto, il corteo si recherà sotto il Quirinale per porgere l'omaggio dei Municipi fascisti a S. M. il Re. Indi procederà verso il teatro Costanzi, ove alle ore 11 il presidente del Consiglio pronuncierà un discorso. Nel pomeriggio il regio commissario della città di Roma offrirà un ricevimento nel palazzo del Campidoglio».

Sebbene l'on. Mussolini abbia detto che dopo il discorso a palazzo Venezia, egli non avrebbe più tenuto discorsi elettorali, è facile prevedere che quanto dirà il 23 al Costanzi avrà carattere elettorale e si riferirà in modo assai sensibile sulla campagna elettorale del fascismo.

D'altra parte non bisogna credere che l'on. Mussolini lasci il direttorio fascista il compito di dirigere la lotta, poichè quotidianamente egli interviene sia nei suoi colloqui a palazzo Chigi, sia telefonicamente a contatto ed in intimissimi rapporti per mezzo del telegrafo, collo vario prefetture del Regno. Inoltre non è azzardato supporre che il pensiero del presidente del Consiglio in materia elettorale sarà manifestato ed illustrato attraverso i discorsi degli esponenti del fascismo e del governo. L'on. Finzi parlerà anche lui nel Veneto il giorno 8 a Venezia, il 9 a Rovigo, il 10 a Vicenza e l'11 a Padova.

Il Direttorio del Partito nazionale fascista ha espresso ogni il suo compiacimento per il modo in cui si sono svolte le adunanze fasciste di domenica scorsa. I giornali ufficiosi sottolineano tale compiacimento, rallegrandosi della mancanza di incidenti. Il *Nuovo Paese* dice tra l'altro:

«Le dimostrazioni di domenica superano l'episodio elettorale e della dimostrazione di una maturità fascista, danno adito a trarre buoni auspici per un prossimo ritorno alla normalità e ad una migliore convivenza civile».

Il *Popolo*, organo popolare, osserva però giustamente:

«Il ritorno ad una migliore convivenza civile richiede anche e soprattutto un'opera di educazione e di persuasione, che rivaluti il sentimento del rispetto della legge e dei diritti dei nostri simili, anche quando non fanno la tessera fascista. E quest'opera di rivalutazione non può essere compiuta col linguaggio di intimidazione e colla minaccia dei giornali e dei comunicati fascisti».

Accanto all'intenso lavoro di propaganda che si va compiendo nel paese per la lista governativa, vi sono, come noto, le manifestazioni, particolarmente importanti, dei democratici e dei democratici di opposizione. A Palermo l'on. Di Cesarò terrà il giorno 9 un discorso al quale assisteranno o saranno rappresentati tutti i demo-sociali della Sicilia. L'ex-ministro Enzo Fusco farà una serie di dichiarazioni di principio in nome della democrazia sociale. A quanto si afferma, egli sosterrà che i demo-sociali intendono continuare la loro collaborazione al Governo fascista, ma esprimendo alcune riserve e fissando in certo qual modo la portata di tale collaborazione, che non deve trovarsi in contrasto coi principi programmatici della democrazia. L'on. Di Cesarò leggerà, per meglio chiarire le ragioni delle sue dichiarazioni, sul tema dei rapporti col governo e col fascismo, alcuni brani di lettere scambiate tra lui ed il presidente del Consiglio, nel periodo immediatamente precedente la sua uscita dal Gabinetto.

Il filofascismo dell'on. Longinotti

L'on. Longinotti, il cui recente discorso collaborazionista di Brescia ha avuto, com'è noto, un'eco vivace in alcuni giornali popolari e nella stampa fascista, ha fatto ritorno oggi a Roma. In una fugace apparizione a Montecitorio il deputato popolare, invitato a manifestare il suo pensiero circa la situazione interna del Partito, ha dichiarato che il suo caso personale sarà prontamente risolto. Per quanto ci è dato sapere, nonostante il riserbo che l'on. Longinotti ha voluto conservare su questo punto, il deputato lombardo ha inviato al triumvirato reggente la segreteria del partito, e costituito dall'on. Rodinò, dall'avv. Spadaro e dall'on. Gronchi, una lettera in cui denunzia l'articolo del «Popolo» e difende l'atteggiamento assunto con quel discorso, che l'organo romano del Partito ebbe a disapprovare recisamente. Nella sua lettera l'on. Longinotti sostiene di non avere in alcun modo contraddetto ai principii affermati solennemente dagli organi direttivi del Partito. Ricorda a questo proposito che il Consiglio nazionale nell'ultima sua adunanza ebbe a sintetizzare le sue decisioni in un ordine del giorno che, se non era di collaborazione, non era neanche di opposizione. Da allora non si è avuta alcuna manifestazione ufficiale del Partito, che quella deliberazione attenuasse o annullasse. Infatti, l'on. Longinotti nega che il manifesto del Partito popolare successivo al Consiglio nazionale debba essere interpretato un atto di pura opposizione. Sinora non è dato di sapere quale sarà la risposta del triumvirato alla lettera dell'on. Longinotti. Nonostante negli ambienti politici si discorre che il Triumvirato avrebbe disposto in serata per la pubblicazione così della lettera dell'on. Longinotti come della risposta, nessuna deliberazione di questo genere si sarebbe ancora. Probabilmente si attende il ritorno dell'on. Rodinò, presidente del triumvirato, che è attualmente fuori di Roma.

Comunque, si ritiene che nè il triumvirato nè la Direzione del Partito potranno accedere all'interpretazione che l'on. Longinotti dà dell'atteggiamento del Partito nei confronti del fascismo e del Governo. La stessa questione sollevata oggi dall'on. Longinotti, colla sua protesta contro il richiamo da parte del giornale «Il Popolo», fu esaminata testè dalla direzione del Partito, quando a sollevarla per primo fu l'on. Meda, e l'esclusione di quest'ultimo dalla lista del candidato fu un chiaro indice delle idee e della volontà della Direzione del Partito.

Stasera a Montecitorio si diceva che la tesi dell'on. Longinotti sarebbe condivisa da alcuni parlamentari popolari di tendenza alquanto filo-collaborazionista, fra i quali sarebbe anche l'on. Merlin. Ci risulta invece che quest'ultimo, domani, nel «Popolo Veneto», scriverà un articolo in cui riaffermerà che il Partito popolare è, non per colpa sua, all'opposizione.

Una lezione di Giolitti all'on. Pallastrelli

Un caso personale che suscita qualche commento nei corridoi di Montecitorio, ancora assiduamente frequentati da giornalisti e da ex-deputati, è quello dell'on. Pallastrelli, la cui lista, presentata in Emilia, è stata cassata, perchè non portava una dichiarazione di raccordo colla lista liberale piemontese dell'on. Giolitti, mentre non vi era, dall'altra parte la corrispondente dichiarazione. Si rilevava nei corridoi della Camera come l'on. Pallastrelli avesse dapprima cercato di entrare nel listone. Deluso poi nella sua aspettativa, aveva ottenuto vaghe assicurazioni di appoggio fascista per formare una lista fiancheggiatrice ed egli aveva perciò pensato di scegliere il contrassegno della lista liberale dell'onorevole Giolitti. Ma spiega stasera il «Popolo»:

«I conti erano stati fatti senza l'on. Giolitti il quale, visto che l'on. Pallastrelli aveva dimenticato di essere fra i suoi, ricordandosene solo in questa occasione, ha preferito che rimanesse vivo la dimenticanza. Ci pare, on. Pallastrelli, che quella dell'on. Giolitti sia una meritata lezione da meditare».

Ex-candidato fascista biellese membro della Difesa nazionale

Roma, 4, notte.

Com'è noto, l'industriale fascista comm. Leone Gurbaccio, di Mosso Santa Maria, nel Biellese, è tutta prima incluso nella lista governativa per il Piemonte, fu in seguito sostituito con un altro fascista di Biella, l'avvocato Nestore Mecco. Venuto a Roma e presentato dagli on. Benni e Olivetti al presidente del Consiglio, il comm. Gurbaccio ebbe da quest'ultimo l'assicurazione che la sua candidatura tecnica sarebbe stata posta utilmente dal Governo fascista a vantaggio del paese. Ora si apprende che lo stesso presidente del Consiglio ha chiamato il comm. Gurbaccio a far parte della Commissione tecnico-militare per la suprema difesa nazionale.

Una lezione di Giolitti all'on. Pallastrelli

Roma, 4, sera.

Il *Corriere Italiano* ha da Biella che domenica scorsa, in occasione delle manifestazioni elettorali, alcuni fascisti a Valdengo sono stati accolti da urla e fischi mentre da uno sconosciuto veniva sparato un colpo di rivoltella. Ne nacque un violento inferragliamento durante il quale dieci persone rimasero ferite, cinque ex combattenti e cinque fascisti. Intervenne prontamente la forza pubblica che riuscì a disperdere i rissanti. Furono arrestate sei persone. I feriti sono stati dichiarati guaribili in 15 giorni. Un fascista è in pericolo di vita.

I verbali di un Sindacato giornalistico sequestrati dall'autorità per una querela privata

Roma, 4, notte.

In seguito ad una polemica sorta fra il locale corrispondente del giornale *Italia* e il «Sindacato della Stampa», il primo querelava per ingiurie il Consiglio direttivo del Sindacato stesso. Nel pomeriggio di oggi il Commissario avv. Cinque si recava nei locali del Sindacato sequestrando il registro delle adunanze del Consiglio direttivo in seguito a decreto dell'autorità giudiziaria. Tale provvedimento ha prodotto impressione nei circoli giornalistici ritenendosi fatto nuovo l'intervento d'ufficio dell'autorità in una querela di parte. E' stata elevata una protesta contro il provvedimento lesivo della dignità giornalistica.

La sincerità politica di un artista

Roma, 4, notte.

La candidatura di Roberto Bracco nella lista di opposizione costituzionale della Campania acquista rilievo e significato impreveduti. La stampa ministeriale in genere si accinge a svalutare il gesto compiuto dallo scrittore napoletano, ma non tutta la stampa fedele al nuovo regime segue l'esempio ed è questo uno dei sintomi della portata speciale che assume la discesa nel campo politico di un artista mantenutosi finora estraneo all'agone parlamentare. La motivazione che Roberto Bracco dà alla sua candidatura di opposizione è assai semplice. Egli giudica discutibile il sistema di dittatura instaurato dall'on. Mussolini, nonchè i metodi relativi; ma sovrattutto Roberto Bracco ha accettato una candidatura di opposizione perchè ritiene che una opposizione al Governo possa e debba esistere, circostanza questa male tollerata dal regime attuale, che viene così a pregiudicare il giudizio che all'estero viene dato sulla situazione italiana. Tale è la tesi sostenuta dal drammaturgo napoletano nell'intervista esplicativa della sua candidatura, la quale, per chiari segni, incontra vivo favore sovrattutto perchè viene considerata un atto di sincerità estraneo alle consuete schermaglie della politica.

Roberto Bracco dichiara modestamente di prevedere un insuccesso alla propria candidatura ed aggiunge che dopo la battaglia la sua speglia potrà aspirare alla candidatura del Milite Ignoto. Ma le notizie che giungono da Napoli e la stessa accoglienza che la stampa filofascista della regione fa alla candidatura Bracco dimostrano che quel suo pessimismo è da mettersi in quarantena. La grande popolarità di cui gode lo scrittore partenopeo, l'austerità della sua vita di artista e di cittadino, nonchè la sincerità del suo gesto, lasciano invece prevedere che, benchè di opposizione, la candidatura Bracco avrà un seguito notevole.

Nel mondo politico romano la discesa in campo di un artista come Bracco, rimasto finora estraneo alle lotte politiche, viene considerata un sintomo non privo di significazione, e al gesto compiuto dal drammaturgo napoletano viene attribuito un carattere idealistico che va al disopra della medaglietta, nonchè delle consuete asprezze competizioni di partito. Bracco non ha infatti un programma elettorale da esporre. Egli si limita invero ad attribuire alla sua accettazione della candidatura d'opposizione il valore e la portata di un atto di sincerità, che egli spinge fino ad affermare l'ibridismo del listone ministeriale «ai cui equivoci — dichiara testualmente il candidato napoletano nella sua intervista riportata anche dalla *Stampa* — soltanto il vecchio Giolitti si è ben voluto sottrarre uscendo dalla schiera dei parenti fiancheggiatori del Governo e riscattando sinceramente la sua ostile indipendenza».

L'atto che Roberto Bracco compie viene insomma considerato dagli spiriti imparziali — compresi taluni elementi del nuovo regime — come un atto di idealità politica, lontano cioè dai volgari criteri di partigianeria interessata o ispirato alla visione di metodi superiori nelle contingenze immediate, anche elettorali. Questo concetto dell'imparzialità sostanziale nella diagnosi politica, contenuto nell'intervista-programma di Bracco, si desume anche nella serena ed equilibrata disamina che il candidato ha voluto fare della situazione italiana così detta bolscevica ed anti-bolscevica. Le circostanze hanno, per concorde giudizio di spiriti sereni, rivelato che il temperamento di un artista, ritenuto generalmente negato alla politica, può rimanere per tanto tempo ignorato e rivelarsi all'improvviso, sia pure in forma elementare, un temperamento politico dotato di innegabile equilibrio e di un senso indiscutibile di serenità. Intanto l'arte, qualunque possa essere per la candidatura Bracco la sorte delle urne, afferma ancora una volta i suoi diritti di cittadinanza a Montecitorio.

* * *

Uno scontro tra fascisti ed ex combattenti

Roma, 4, sera.

Il *Corriere Italiano* ha da Bari che domenica scorsa, in occasione delle manifestazioni elettorali, alcuni fascisti a Valenzano sono stati accolti da urla e fischi mentre da uno sconosciuto veniva sparato un colpo di rivoltella. Ne nacque un violento inferragliamento durante il quale dieci persone rimasero ferite, cinque ex combattenti e cinque fascisti. Intervenne prontamente la forza pubblica che riuscì a disperdere i rissanti. Furono arrestate sei persone. I feriti sono stati dichiarati guaribili in 15 giorni. Un fascista è in pericolo di vita.

La Spagna non ratifica gli accordi navali di Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 4, notte.

E' ufficiosamente confermato che la Spagna non aderisce alle conclusioni della Conferenza di Roma sulla limitazione degli armamenti navali. Il capitano di vascello Montagud, che partecipò alle deliberazioni, ne ha esposto le ragioni in dichiarazioni che sono state ratificate dal contrammiraglio De Magaz, membro del Direttorio. Il capitano Montagud ha detto:

«La Spagna, quantunque non vincolata da impegni anteriori, era la sola potenza navale di second'ordine, disposta ad accettare la limitazione dei propri armamenti. Orbene il volume massimo di 175 mila tonnellate che essa esigeva sotto la riserva di aumentarne ulteriormente la riduzione, in seguito a ragioni politiche impreviste, è stato ridotto. Ciò significa che essa deve limitarsi alle 82 mila tonnellate che essa possiede attualmente. Tuttavia ancora la Spagna promettava di differire la costruzione di nuovi bastimenti sino all'approssimarsi dello spirare del trattato».

La *Rivista Generale di Marina* fa notare che il totale di 185 mila tonnellate (tre volte lo spostamento massimo fissato dal «Washington Ship») non corrisponde che ad una modesta divisione navale. Questo punto di vista è rinforzato dai commenti della stampa militare. *L'Esercito Spagnuolo* scrive:

«Il Direttorio ha capito che la Spagna, lungi dal limitare i propri armamenti navali, terrestri e aerei, deve fortificare i suoi mezzi di difesa nazionale».

A parecchie riprese la *Correspondencia Militar* ha sostenuto che

«Il dovere del Governo è di fare della Spagna una potenza navale, piano realizzabile poichè non comporta che piccole unità e la riduzione degli armamenti navali aiuta la nazione a collocarsi al primo piano».

Ecco così confessato il desiderio della Spagna di cogliere un'occasione propizia per accrescere l'influenza del suo compito internazionale. Se è sempre stata questione di ridurre gli effettivi delle truppe marocchine, ciò di cui si preoccupa attualmente il Direttorio, per contro la legge dell'11 gennaio 1922 prevedeva già per la marina da guerra un aumento di crediti fino alla concorrenza di 450 milioni di pesetas. L'aeronautica navale non era stata dimenticata poichè la legge del 1.o dicembre 1923 dichiarava indispensabile «la creazione di stazioni alle basi marittime principali e secondarie e in particolar modo a Cadice e a Mahon, la cui importanza diverrebbe considerevole».

Secondo il *Diario de la Marina*, esisterebbe al Ministero della Marina un programma navale il cui ammontare approssimativo è di un miliardo e mezzo di pesetas per rispondere al piano di mobilitazione seguente: *Ferrol*: 12 sottomarini, 6 torpediniere, 4 pattugliatori, un pescamine, un bastimento per idropiani — *Vigo Marin*: 3 pattugliatori, 6 sottomarini, 4 destroyers, 3 pescamine — *Cadice Ceuta*: 6 sottomarini, 6 pescamine, 6 torpediniere, un bastimento per idropiani, 6 destroyers, 2 pattugliatori — *Cartagine*: 6 sottomarini, 2 pattugliatori, 8 destroyers, 2 pescamine, 6 torpediniere — *Mahon*: 6 sottomarini, 4 destroyers, un pattugliatore, un pescamine, un bastimento per idropiani — *Canarie e Golfo di Guinea*: 1 pattugliatore, 4 torpediniere.

I cantieri spagnuoli devono assumere le ordinazioni seguenti: 24 sommergibili, 3 destroyers, 3 pattugliatori, 3 cannoniere e del materiale da sbarco. Basi principali e secondarie devono essere stabilite nella Cantabrica, in Galizia, nelle Canarie, sullo Stretto di Gibilterra e nel Mediterraneo. Le basi di Ferrol, di Cadice e di Mahon sarebbero riservate alle grandi esplorazioni.

E la necessità di creare un'industria navale è proclamata dall'*Epoca*, organo dei conservatori, a proposito dello sviluppo dato dall'Italia ai cantieri di Fiume.

«E' necessario che noi abbiamo delle torpediniere fabbricate in Spagna e che un concorso sia aperto fra i tipi di fama universale alla espressa condizione che saranno poi fabbricati in casa nostra e successivamente di essere perfezionati. I sacrifizi fatti per mettere la produzione nazionale in grado di rispondere ai bisogni della difesa nazionale sono i soli efficaci».

Preoccupazione a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il rifiuto del Governo spagnuolo di accettare gli accordi navalici di Roma è commentato qui. A proposito dei progetti per nuove costruzioni navali che il Ministero della Marina tiene pronti l'«Information» osserva:

«Per il momento non si tratta che di progetti. Le unità in costruzione sono destinate a sostituire i bastimenti notoriamente vecchi. Ma queste costruzioni rispondono ad una modificazione radicale della squadra attuale. E vari fatti rendono pure evidente la decisione della Spagna di lavorare al suo avviluppo navale. I quadri degli ammiragli sfuggono alla riduzione del personale imposta in tutti gli altri servizi dello Stato. La Costruttora Naval è condannata ad una multa mensile di 4000 pesetas a datare dal 2 novembre scorso, data nella quale essa avrebbe dovuto consegnare la cannoniera «José Canalejas». Una domanda di proroga fino al 3 aprile prossimo le è stata rifiutata. Nessun governo aveva mai fatto uso di tanta severità. D'ora innanzi i contratti stipulati con la marina dovranno essere rigorosamente osservati».

L'insuccesso della conferenza di Roma e la politica navale della Spagna preoccupano il «Journal des Débats», il quale fa ricadere la colpa di tutto questo all'abdicazione della Francia dalla conferenza per il disarmo di Washington. Esso scrive:

«Questa abdicazione non avrà servito che ad eccitare le competizioni straniere e a particolare alle marine concorrenti di nutrire la speranza di uguagliare la nostra a poche spese. La Spagna, che da molto tempo non possiede più marina, tende alcuno meno che a costituirne una che, con 25 mila tonnellate di differenza, cioè una sola unità, sarebbe equivalente alla marina francese. Quando nessuna limitazione si imponeva alle nostre forze navali, non sarebbe mai venuto in mente alla Spagna di costituire delle squadre uguali alle nostre. Ma l'impegno che abbiamo preso è un vero pretesto per le marine secondarie (la speranza così di risalire al rango della Francia e dell'Italia che, come sappiamo, non sono messe sullo stesso piede».

Rievocando, a questo proposito le recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini ai membri della Commissione della marina, in favore di un aumento graduale, ma attivo della potenza della marina italiana, il giornale rileva:

«La questione navale del Mediterraneo assume così un'importanza di primo ordine, ciò che spiega come l'Inghilterra abbia deciso di effettuarvi delle grandi manovre, facendovi passare quattro corazzate dall'Atlantico e rinsaldando la forza considerevole di 40 navi, cosa che non si era mai vista in precedenza».

Di fronte alle «proteste navali dell'Italia e della Spagna» che cosa conta di fare la Francia? si chiedono i *Debats*, e getta un vero grido di allarme:

«Dopo che la Francia ha consentito all'eguaglianza della bandiera coll'Italia, dopo avere assistito al riavvicinamento delle due sorelle latine, che si sono stesa la mano sulla rotta che va da Marsiglia ed Algeri e mentre la Spagna sta per prendere un di noi un vantaggio diplomatico evidente, noi lasciamo dormire nei cartoni di palazzo Borbone i progetti relativi alla seconda parte del programma navale. Mentre nazioni, sicure in disparte, affermano la loro volontà di dominare il Mediterraneo e capiscono tutto il vantaggio che si può trarre da una marina di guerra, noi persistiamo nella nostra astensione. Chi non vede che la mobilitazione delle nostre forze di oltre mare dipende unicamente dalla protezione delle nostre basi navali? La nostra marina vale 10 corpi di armata e tuttavia noi abbassiamo lentamente la nostra bandiera. E' tempo che una mano ferma la issi nuovamente in cima alle antenne. Se il Parlamento si chiude senza avere votato i crediti richiesti dal programma navale, sarà troppo tardi per ritornarvi sopra e noi avremo perduta la partita».

Il decreto sulle Opere pie

(*Dal nostro corrispondente vaticano*).

Roma, 4, notte.

Il decreto del dicembre scorso sulle opere pie, destinato ad entrare ora in vigore, è un provvedimento che colpisce l'autonomia della disciplina ecclesiastica in una delle sue manifestazioni più delicate e più gelose: l'amministrazione dei lasciti di beneficenza e di culto, affidati alla tutela e alla gestione del clero. Il decreto, che ha già suscitato gli allarmi e le critiche più fiere di periodici cattolici autorevoli, come la «Civiltà Cattolica», continua a preoccuparne le sfere ecclesiastiche. Si era cercato, in particolar modo da quei gruppi cattolici che aderiscono al governo fascista, di correre ai ripari, ottenendo nell'applicazione del decreto, una proroga che consentisse alla autorità ecclesiastiche di venire a contatti e a trattative con le autorità politiche, in vista di eventuali modificazioni delle clausole più ostiche del decreto. Le quali autorizzano le autorità prefettizie, in determinate circostanze, ad aggregare opere pie autonome all'amministrazione delle Congregazioni di carità, giungendo perfino, quando lo si ritenga conveniente, a modificare le finalità e le condizioni prescritte dalla volontà dei testatori. Ma un comunicato ufficioso, pur cercando di disingannare gli allarmisti del mondo cattolico, promette un'applicazione molto parsimoniosa del decreto e facendo balenare la possibilità che dei sacerdoti siano chiamati a far parte dei consigli delle Congregazioni di Carità, esclude la concessione di trasformazione del decreto e non accenna ne punto ad una proroga della sua applicazione, sicchè in grado di assicurarvi — ed è sperabile che nessun male intenzionato vorrà scorgere nelle informazioni del vostro corrispondente altra responsabilità che quella della sua libera coscienza di osservatore e di professionista — che le spiegazioni ufficiose non sono riuscite a calmare gli animi del clero e le preoccupazioni dell'autorità religiosa. Bisogna riconoscere che l'eccezionalità del momento elettorale rende più spinosa e più ardua l'inevitabile vertenza. I popolari si sono fatti forti del decreto per denunciare la politica accentratrice ed eversiva del governo. Il governo può darsi che non voglia ora aver l'aria di ritirare un decreto, sotto la pressione di un partito, cui ha assegnato l'etichetta di sovversivo. Le alte sfere ecclesiastiche preferirebbero evidentemente che la discussione di un argomento così scabroso e così appassionante si facesse ad elezioni ultimate, quando il loro intervento pubblico non potesse in alcun modo prestarsi a valutazioni elettorali. In così aggrovigliata situazione di cose, non è da escludersi, data la mancata proroga nell'applicazione del decreto, che l'autorità ecclesiastica rivendichi, attraverso qualche comunicato, l'inviolabilità e l'autonomia delle amministrazioni dei lasciti affidati alla sua tutela.

Altre sedute a porte chiuse al processo di Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco di Baviera, 4 notte.

Al processo Ludendorff-Hitler, stamane, come primi testimoni, sono stati uditi tutti gli ufficiali della antica scuola di fanteria di Monaco. Prima che fossero sentiti la difesa ha sollevato la questione della influenza di cui sarebbero oggetto i testimoni da diverse parti. La difesa ha citato in proposito due opuscoli, compilati uno da Lossow, l'altro presumibilmente da Seisser, inviati a molti testimoni ed ha affermato che durante il procedimento giudiziario preliminare non Kahr, Lossow e Seisser, essendo stati a quanto pare, uditi simultaneamente, avrebbero potuto concertarsi circa le deposizioni. La difesa ha domandato che il rapporto Lossow venga subito letto dinanzi alla Corte. Il procuratore generale ha dichiarato che egli è incompetente ad occuparsi del rapporto Lossow. La corte ha deciso di rimandare per ora la lettura del rapporto Lossow, visto che le questioni sinora poste tornerebbero in discussione durante la deposizione di altri testimoni. Il procuratore generale ha proposto l'allontanamento del pubblico. La corte ha deciso in questo senso per il tempo in cui deporranno gli ufficiali della difesa antiaerea e della scuola di fanteria, facendo allontanare anche i rappresentanti del Ministero della difesa nazionale, quelli del comando delle truppe bavaresi, nonchè i rappresentanti e le altre autorità del Reich e della Baviera hanno potuto assistere alle deposizioni.

La statistica e l'agricoltura

In un interessante suo articolo sul «Corriere della Sera» del 2 corrente il prof. Coletti, uno dei nostri più insigni statistici e a me carissimo sopratutto pel suo intelligente amore per l'arte, spezza una lancia contro i gravami eccessivi che aduggiano la vita dei disgraziati italiani che possiedono terra al sole: è naturalmente quindi se la prende con me, perchè in un articolo del 16 dicembre scorso ho affermato che la proprietà fondiaria, nel suo complesso, paga poco in *imposte dirette*, specie rispetto ad altre forme di reddito.

La mia affermazione è diversa da quella del prof. Coletti, il quale invece considera *l'insieme* delle imposte che gravano l'agricoltura — il che è evidentemente tutt'altra cosa — e quindi potrei passare oltre. Ma siccome anche su questo punto così importante la statistica del Coletti è... una opinione, così mi pare utile per tutti di chiarire le idee. E mi leggano con pazienza anche gli amici dell'agricoltura, perchè vedranno che alla fine forse resteremo d'accordo.

Il prof. Coletti mi rimprovera di non avere, in quel mio articolo, considerato se non l'imposta erariale sui fondi e non le sovrimposte comunale e provinciale. La ragione di far questo c'era, ma siccome oggi la spiegazione porterebbe per le lunghe, così preferisco accontentare l'amico. E, cioè, riporto qui sotto i dati del tributo diretto fondiario sia erariale che locale e traduco poi, dividendo per 4,4, le lirette odierne nelle lire buone che si riscuotevano e si pagavano nel 1913-14. Ed eccone il risultato (in migliaia di lire):

		1913-14	1922-23		
			in altra moneta	in lire buone
Imposta fondiaria	erariale	81 623	117.119	26.618
	comunale e provinciale	204.500	818.000	208.000
	Totali	286.120	1 435.119	326.618

L'amico Coletti è accontentato. In lire buone l'imposta fondiaria erariale è diminuita da 81 a 26 milioni; le sovrimposte sono, si può dire, stagnanti, e, per essere scrupolosi, aumentate di 4,3 milioni in tutto e per tutto: nel *totale*, il carico tributario diretto sulla terra è diminuito da 286 a 235 milioni. Il che, ad esempio, non si è verificato per la ricchezza mobile.

Ma al prof. Coletti è sfuggita una mia osservazione incidentale dell'articolo del 16 dicembre. Che, cioè, se volessimo fare il conto dell'aggravio fiscale, dovremmo tener conto non soltanto della svalutazione della lira rispetto all'oro, ma dell'aumento dei prezzi, per cui ciò che nel 1914 costava al consumatore 100 lire, oggi ne costa 550.

Ciò significa che ove si accolga l'ipotesi che i cesti siano all'incirca aumentati in proporzione dei prezzi di vendita, il reddito lordo dell'agricoltore è cresciuto nel frattempo di 5,8 volte. E allora non si può davvero dire che il carico della proprietà fondiaria si sia, rispetto alle imposte dirette, venuto a rendere più pesante. E piuttosto il contrario che le cifre ci fanno con verità constatare.

***

Ma il punto in cui non si può assolutamente accogliere il ragionamento del Coletti, è là dove egli vuole valutare l'intero peso fiscale che grevita sulla industria agraria. Egli, per ciò fare, aggiunge ai tributi diretti l'imposta sul vino, quella sul bestiame, le assicurazioni obbligatorie, l'imposta patrimoniale, le imposte di registro e bollo, ecc. A parte che ciò non servirebbe per un confronto con i carichi fiscali dei redditi soggetti alla ricchezza mobile, in quanto essi pure sono colpiti dalla massima parte di tali imposte; e a parte ancora il fatto molto grave che i proprietari coltivatori sono sfuggiti a quella terribile imposta sui profitti di guerra, che fa sudare sangue ancora oggi a tante industrie, resta una constatazione fondamentale di importanza decisiva. La pressione tributaria che falcidia il reddito di un contribuente non si misura dalle imposte che lo colpiscono di diritto, ma da quelle che egli paga di fatto: e la traslazione delle imposte è profondamente diversa a seconda del genere di esse. Così, sarebbe un errore sommare l'imposta fondiaria a quella sui redditi agrari, perchè colpisce due redditi profondamente diversi ed è quindi logico che ognuno di essi paghi il proprio tributo. L'imposta sul bestiame grava sul proprietario di esso, e sui consumatori? Il prof. Coletti, riguardo a quella sul vino, dice che quest'anno essa è pagata probabilmente per metà dal viticoltore e per metà dal consumatore. E', più che un calcolo, un apprezzamento come un altro: ma, in ogni modo, essa vale solo per quest'anno, in quanto il raccolto delle uve è stato eccezionalmente elevato; in tempi normali, l'effetto del tributo sarebbe tutt'altro. Considerazioni identiche potrei fare — ma il mio illustre collega non ne ha bisogno — per tutto quello che riguarda le tasse sulle vendite, la «*lue*» imposta di successione, i carichi per le assicurazioni operaie e così dicendo.

Quindi l'elencare tutta quella roba, per concludere che oggi l'industria agricola paga in una proporzione «ben maggiore della svalutazione monetaria», è fare una affermazione erronea dal punto di vista scientifico, ed arbitraria sotto l'aspetto pratico. Bisogna, per valutare la pressione tributaria, non sommare redditi diversi, non sommare imposte che portano conseguenze svariatissime ed infine tener conto del reddito e della proporzione dell'imposta ad esso, e non già solo della svalutazione della lira rispetto all'oro, il quale a sua volta ha cambiato profondamente di prezzo.

***

Se continuano a ballare su questi chiodi, i fautori di un alleggerimento di tributi sulla industria agricola non convinceranno mai nessuno, incominciando dal Ministero delle Finanze, il quale invero sta dimostrando a fatti questa sua incredulità.

La verità, invece, è che i carichi sulla agricoltura *sono profondamente sperequati*, a cominciare appunto dai tributi diretti. La condizione del piccolo proprietario è grandemente diversa e peggiore, anche proporzionalmente, da quella del grande proprietario. L'organizzazione della vendita, la capacità di resistere alle pretese dei commercianti, il frazionamento delle colture — per cui l'andamento dell'una compensa quello dell'altra — il costo ed il modo di fronteggiare i rischi, la migliore organizzazione del lavoro, sono tutti elementi per i quali la grande proprietà supera a dieci doppi quella piccola.

Di qui verrebbe naturale una deduzione: che anche per coloro i quali si dedicano all'industria agraria *il reddito minimo dovrebbe andare esentato*, come precisamente avviene per i contribuenti della ricchezza mobile. Se questa logica deduzione non è mai stata adottata, — provocando delle conseguenze che nella Sardegna ed in alcune parti meno fertili del Mezzogiorno furono e restano grottesche e dolorose insieme — lo si deve a quel meraviglioso metodo per la... sperequazione fondiaria, che è il catasto di stima. Ove anche per l'industria agricola si adottassero gli accertamenti in uso per tutte le altre forme di attività economica, io confido che il sistema tributario dei terreni si verrebbe aggiustando e ne guadagnerebbe il Fisco, senza turbare i meno abbienti fra i coltivatori.

ATTILIO DABIATI.

La nuova imposta sul reddito

Dall'1 al 10 % sui redditi da 6000 lire in su

Roma, 5, notte.

Un comunicato ufficioso diramato oggi dice:

«Qualche giornale estero ha pubblicato la notizia che l'on. De Stefani ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge per ridurre a lire tremila il minimo del reddito imponibile che, in base alle vigenti leggi, è ora fissato in lire diecimila; aggiungendo che questo progetto fissa una percentuale minima di tassa che, dato il vasto numero di contribuenti che dovranno pagarla, apporterà all'erario un cospicuo introito. La notizia non è del tutto esatta. Si tratta di questo: il ministro del Tesoro on. De Stefani ha preparato e presentato un disegno di legge per l'istituzione di un'imposta complementare sul reddito, abolendo la imperfetta imposta complementare attualmente vigente sui redditi superiori alle 10.000 lire. La nuova imposta colpisce soltanto i redditi da 6000 lire in su, con aliquote che variano dall'1 % per questi redditi minimi al 10 % sui redditi sino ad un milione. La nuova imposta andrà in applicazione il 1° gennaio 1924. Questo provvedimento, in sostanza, riordina e perfeziona il sistema vigente, senza falcidiare le entrate in bilancio e senza d'altra parte gravare maggiormente sui contribuenti».

La firma del trattato franco-cecoslovacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Questa mattina alle 11 si è proceduto al Quai d'Orsay alla ratifica del trattato franco-cecoslovacco. La cerimonia, semplicissima si è svolta nel gabinetto del capo del protocollo. Lo scambio delle firme è stato effettuato dal signor Poincaré e dal ministro cecoslovacco, Osusky. Erano presenti il capo del protocollo De Fouquières e il ministro plenipotenziario Le Roche.

La crisi belga

Theunis e Vandevyvere?

Un voto delle organizzazioni socialiste

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 4, notte.

Oggi Re Alberto ha terminato il ciclo delle consultazioni politiche. Ultimo ad essere ricevuto a Corte è stato il barone Houtart, deputato cattolico e delegato belga alla commissione degli esperti. Il barone ha declinato l'invito del Re a formare il gabinetto. Ma si tempo stesso si fa rilevare come egli parlando dalla reggia si sia recato direttamente al Ministero delle finanze dove ha avuto una lunga conversazione con Theunis. La maggioranza dei cattolici, fra i quali si trovano quelli che votarono col socialisti contro l'accordo franco-belga, manifesterebbe l'intenzione di unirsi coi liberali per proporre il ritorno al potere di Theunis. Si annunzia che domani il Re comunicherà il nome del nuovo presidente del Consiglio. L'agitazione regna negli ambienti socialisti. I *leaders* socialisti dichiarano di proporre per l'istituzione di un ministero di coalizione socialista cattolica il quale dovrebbe rimanere in carica fino alle prossime elezioni.

L'atteggiamento del Partito operaio nei riguardi della crisi è stato formulato stamattina in un ordine del giorno lungamente elaborato dal Consiglio generale al completo. I rappresentanti dei sindacati delle cooperative e delle federazioni politiche e i deputati e senatori avevano inoltre ad assistere a questa riunione. Parecchi discorsi sono stati pronunziati in particolar modo da Wauters, da Vandervelde e da Desiré. Quest'ultimi hanno condensato il pensiero socialista in un testo che formula la politica generale del partito. Il partito operaio constata innanzitutto che il capo dello Stato uscirebbe dal compito costituzionale e deroghereb be dalle tradizioni parlamentari se non cercasse dapprima di costituire un governo sulla base della maggioranza che ha rovesciato il gabinetto Theunis. L'ordine del giorno dichiara in seguito che nello stato di incertezza attuale imporrebbe consultare il corpo elettorale entro breve limite di tempo. Tuttavia siccome è indispensabile costituire urgentemente un governo, preconizza un gabinetto con tendenza democratica che si preoccupi principalmente della lotta contro il caro viveri e contro il deprezzamento della moneta e che si sforzi di preparare, con accordi internazionali, la fine dell'occupazione militare. Questo ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Secondo informazioni dell'ultima ora una delegazione liberale si è recata ad assicurare il primo ministro dimissionario Theunis della fiducia unanime del partito liberale, pregandolo di ritornare sulla sua decisione. Nei circoli politici si è alquanto disorientati. Il candidato più serio sembra essere Vandevyvere, qualora Theunis mantenesse la sua decisione negativa. Del resto il barone Houtart ha suggerito, secondo la *Libre Belgique*, al re di invitare Vandevyvere ad assumere la direzione del potere.

Nuova spedizione nel Palatinato

della Commissione anglo-franco-belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice sapere che la Commissione anglo-franco-belga sotto la presidenza del colonnello D'Arbouveau è ripartita un'altra volta per il Palatinato dove la situazione continua a rimanere oscura. I rappresentanti alleati hanno ritenuto necessario di riconsiderare la posizione in quella regione. A questo proposito il *Westminster Gazette*, ritenendo che un'ampliata completa è stata concessa dai francesi ai separatisti e non sono cessate le rappresaglie contro i *leaders* del movimento antiseparatista, scrive:

«Perchè Poincaré non emanerebbe la cessazione di queste rappresaglie e non permetterebbe il ritorno dei funzionari tedeschi espulsi dalle autorità francesi? Ciò rimuoverebbe una delle fondamentali cause di attrito fra l'Inghilterra e la Francia e migliorerebbe le relazioni fra Parigi e Berlino. A questo riguardo un'amnistia potrebbe essere garantita ai prigionieri fatti nella Ruhr alcuni dei quali sono attualmente rinchiusi nelle carceri penali francesi di San Martin De Re. In tal modo una migliore atmosfera generale potrebbe essere creata».

La Francia viola nel Palatinato

la convenzione da essa firmata

Berlino, 4, notte.

Il «Wolff Bureau» ha da Pirmasens:

«I francesi hanno trasportato nove cittadini da Pirmasens a Magonza, ove, per i noti scontri sanguinosi coi separatisti, dovranno essere giudicati dalla Corte marziale. Con questo procedimento, che colpisce tra gli altri due funzionari di polizia, un giudice e i due editori della «Pirmasens Zeitung», le autorità di occupazione infrangono apertamente la convenzione conclusa il 16 febbraio colla Sottocommissione speciale della Commissione interalleata renana».

Le costruzioni ferroviarie tedesche

Berlino, 4, sera.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «In seguito ad alcune affermazioni della stampa francese, siamo informati da fonte autorevole che la Germania dopo la conclusione dell'armistizio ha costruito finora per le ferrovie statali complessivamente soltanto 896 locomotive e 246,388 vagoni ferroviari per trasporto merci, che debbono sostituire le perdite di guerra, nonchè il materiale ferroviario ceduto agli Alleati in forza dei trattati di armistizio e di pace; secondo quest'ultimo trattato la cessione agli Alleati comprende un totale di 8565 locomotive e di 280.013 vagoni per merci».

(Stefani).

Convegno di viticultori a Romagnano Sesia

Novara, 4, notte.

In seguito al deliberato del congresso dei viticultori tenutosi il 17 febbraio scorso avrà luogo domenica prossima a Romagnano Sesia un convegno di coltivatori della vite di tutta la regione del Novarese, allo scopo di concretare un piano di azione per la costituzione delle Cantine sociali, in base ad un programma pratico e vantaggioso per la classe agricola. Con questo progetto di cooperazione si tratta di ottenere il miglioramento nella coltivazione dei vigneti e della produzione del vino, che potrà essere venduto ad un prezzo inferiore dell'attuale. Questo nuovo congresso viene quindi ad avere una eccezionale importanza, per il numero dei convenuti, come per le decisioni che verranno definitivamente prese.

I ricevimenti dell'on. Mussolini

Per le vittime del "Tripoli,, - I poligrafici

Roma, 4, sera.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi i membri del Comitato sorto a Cagliari per le onoranze alle vittime del piroscafo **Tripoli**. Erano presenti il presidente del Comitato sig. Lavioletti, i membri donna Emma Lombardozzi Toti, cav. Nicola Toti, prof.a Lina Delualo, accompagnati dallo scultore prof. Pietro Soro. Essi hanno offerto all'on. Mussolini la presidenza d'onore del Comitato che vuole ricordare i 288 soldati sardi morti nel siluramento del piroscafo *Tripoli*, avvenuto da parte di sottomarini tedeschi il 17 marzo 1916 e lo hanno pregato di dettare la epigrafe della grande lastra in bronzo, opera dello scultore Soro, che sarà murata sulla facciata della chiesa dei marinai di S. Francesco in Cagliari ed inaugurata il 28 aprile prossimo.

Il Presidente, che ha avuto parole di viva ammirazione per i figli della Sardegna, che tante prove di eroismo e di abnegazione hanno dato nella grande guerra, ha accettato di buon grado la presidenza d'onore ed ha promesso di scrivere l'epigrafe richiestagli. Lo scultore Soro gli ha quindi donato un artistico timbro formato in argento antico, quale attestazione della sua devozione e del suo omaggio, ed il Presidente lo ha ricambiato, dedicandogli una sua fotografia.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il direttore e la Presidenza del Sindacato italiano industriali grafici, composti dai signori comm. Cecchini, Orastano, Bardi, Travaglia, Vaccaro, Bolognesi, Jorio, Colombo, Sinderini, accompagnati dal cav. Mino Fiorani, segretario.

Il comm. Cecchini ha illustrato il nuovo patto di lavoro concordato in questi giorni con gli operai grafici, ed il Presidente del Consiglio, dopo avere preso minuta visione, ha dichiarato di approvarlo in tutte le sue parti. Egli ha subito dopo conferito sullo stesso argomento coi rappresentanti del Direttorio del Sindacato poligrafici operai, signor Mariani, segretario, Tumbone, Paoletti, Dalvecchio, e Gigante, coi quali si è intrattenuto anche su questioni inerenti alla organizzazione sindacale.

Pel monumento al Carabiniere in Torino

Roma, 4, sera.

I componenti l'Associazione nazionale Carabinieri Reali, pensionati d'Italia, si sono riuniti a Roma per prendere decisioni sul nuovo ordinamento delle pensioni e sul funzionamento dell'Associazione. Essi hanno votato un lungo ordine del giorno, in cui, fra l'altro, vi è la deliberazione «per il mantenimento al carabiniere italiano da erigersi in Torino, di sfuggire le decisioni del Congresso nazionale per versare le obbligazioni alla Regina Madre, non riconoscendo i carabinieri reali di truppa in pensione il presidente del Comitato centrale di Torino, perchè esplicò causa negativa contraria in favore della causa quando reggeva le sorti dell'arma, malgrado le giuste richieste di un diritto, mentre i generali di quel tempo contemporaneamente raggiunsero il massimo dei loro desiderata nel 1919 e 1920».

Congressi ed elezioni per le Cooperative di lavoro

della Provincia di Novara

Novara, 4, mattino.

Sono stati indetti le elezioni per la nomina della Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative di consumo. I nomi dei membri effettivi proposti sono quelli dei cav. Andrea Gastaldi, del Sindacato italiano delle Cooperative, e dell'avv. Federico Pinto, segretario della Società Cooperativa di produzione novarese, ed a supplente il dott. Ercole Corzoni. Verrà poi indetto nel corrente mese un Congresso provinciale delle Cooperative federate, perchè si possa procedere alla costituzione di una Federazione e si addivenga alla nomina del Consiglio federale. Dovrà poi essere data approvazione al relativo Statuto. Questo Congresso rappresenta un vivo interesse nel campo cooperativistico.

Il direttore della Galleria Fiorentina invoca un'inchiesta

Firenze, 4 notte.

A proposito di quanto è stato pubblicato, in seguito ad un preteso scandalo nella gestione dei beni ex-reali, il comm. Giovanni Poggi, direttore della Galleria, dirige una lettera ai giornali in cui rende noto di avere fatto pressioni affinchè il fascio di Firenze deleghi alcune persone per indagare minutamente e riferire su quanto è avvenuto a palazzo Pitti da quando è stata affidata a lui la direzione da parte del Ministero della P. I. Con questo mezzo il comm. Poggi sarebbe ansioso fatta la luce completa.

50 nuovi viceprefetti e consiglieri di prefettura

Roma, 4, notte.

Si è riunito il Consiglio di amministrazione del Ministero degli interni, per procedere alla nomina di 25 vice-prefetti e 25 consiglieri di Prefettura.

Sciopero di filatrici a Bra

Cuneo, 4 notte.

Per protestare contro una multa applicata a quattro operaie dello Stabilimento Abrate, hanno dichiarato lo sciopero centodieci filatrici. Lo sciopero fu però potuto comporre amichevolmente ed il lavoro fu ieri ripreso.

L'amministrazione di Voghera sciolta

Voghera, 4 notte.

L'Amministrazione comunale è stata sciolta. E' stato nominato Commissario Regio il comm. Dall'Alpi Donato proveniente da Roma, il quale ha già preso possesso dell'ufficio.

Per la navigazione aerea

Parigi, 4, mattino.

La sesta sessione della Commissione internazionale di navigazione aerea è stata aperta ieri. L'Italia era rappresentata dal generale Piccio. In assenza di Poincaré Le Trocquer ha portato il saluto augurale del Governo. Il ministro ha constatato che la navigazione aerea è divenuta uno degli elementi attivi dell'economia dei trasporti. All'avanguardia durante la guerra, essa deve essere alla avanguardia della civiltà. Mercè la sua opera gli scambi si faranno più frequenti e facili. Colla sua universalità e la sua rapidità essa risponde, dice il ministro, al più intimi bisogni del mondo moderno. Essa in tal modo è il trasporto ideale per lunghi percorsi.

L'arresto d'una contessa... in arte

Azioni edili senza valore

Milano, 4 notte.

Da qualche giorno aveva preso alloggio in un grande albergo, una signora proveniente dalla capitale, che ostentava la più ricca e raffinata eleganza. Essa si era qualificata per la contessa Giulia De Grandis, e si era messa a frequentare i ritrovi mondani più in vista. Una luminosa pelliccia, sfolgoranti gioielli, l'automobile quasi sempre alla porta a sua disposizione. Fra le sue disponibilità finanziarie la contessa possedeva però qualche fascio di azioni di una Società Edile Milanese, che non hanno però alcun valore. Essa era riuscita a farne accettare molte da alcuni fornitori quale denaro contante, una in cui la è andata male presso un terzo negoziante. La De Grandis due giorni fa, si faceva congratulare dalla cameriera Mezzadri una fortuna da sera, e, in pagamento, rilasciava varie di quelle azioni senza valore. La sarta, però, andò subito a farle vedere ad un cambia valute, il quale le stimò per quello che valevano, cioè a dire assai meno del marchi carta. Allora la signora Mezzadri denunziò la cosa alla Questura e ieri sera due agenti presentatisi all'albergo, trovarono in arresto la pseudo contessa che si chiama in realtà Ada Bartolazzi, di 30 anni, nativa di Roma. Essa ha sostenuto e sostiene di aver creduto quelle azioni in perfetta buona fede, credendo che valessero del buon denaro contante. Ha detto anche che il nome di contessa De Grandis è il suo nome in arte e che non aveva alcuno nascondere le proprie vere generalità in ogni modo è stata inviata al Cellulare.

Truffatore con cambiali e biglietti falsi

condannato a Novara

Novara, 4.

Il negoziante in cereali Innocenzi Gandenzio fu Domenico, d'anni 72 da Giorgio, aveva deciso di estendere la propria rete di affari commerciali, procurandosi col fondo di cassa con comodo assegno truffaldino a danno di un benario amico, certo Miglio Giovanni da Luisi, d'anni 45, da Bellinzago Novarese. L'Innocenzi era riuscito ad abbindolare il Miglio, sorprendendone con raggiri la buona fede, facendosi firmare in cambiali per la somma di lire 28 mila, e una ricevuta in cui risultava che il Miglio aveva avuto da lui la somma di lire 6000 in prestito. In regalo poi l'Innocenzi rilasciava creditore del Miglio per avere a lui mutuato una somma di 22 mila lire, per cui diceva di aver avuto in consegna le 22 cambiali, e cercava, in dipendenza di pegno dei titoli, di farsi rilasciare dal Miglio stesso una ipoteca sugli stabili e terreni. Ma il Miglio finì per aprire gli occhi. L'Innocenzi fu arrestato. Egli è comparso ora davanti ai giudici per rispondere di truffa truffa e di oltraggio denunzia d'armi. L'Innocenzi si è mantenuto negativo. Accogliendo in parte le richieste del difensore on. Gambarotta, il Tribunale ha condannato l'Innocenzi a mesi 6 e giorni 15 di reclusione e L. 1000 di multa ed accessori di legge, con la confisca dei valori cartacei.

Un morto e due marinai per asfissia

Napoli, 4 sera.

Nelle prime ore di stamane un operaio, transitando pei pressi della Salita Capodichino, avendo osservato che da un piantereno di un edificio in costruzione si sprigionava del fumo, ne ha avvertiti i pompieri. Questi, accorsi dopo non poco lavoro, abbattuto l'uscio di ingresso, rinvennero sopra un letto, con gravi sintomi di asfissia, l'operaio Giovanno Natale, d'anni 75 e sua moglie. Sono stati ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni. Sopra un altro letto rinvennero, già morto, un loro figlio quindicenne. L'asfissia è stata prodotta da un braciere di carbone coke acceso.

Fucilata che precipita da un autocarro

dopo un'adunata elettorale

Piombino, 4.

Domenica, nel pomeriggio, mentre un camion su cui si trovavano 25 fascisti, faceva ritorno a Piombino, dopo aver preso parte all'adunata indetta a Pisa per il convegno elettorale, uno dei fascisti, tale Dini Silvano, di anni 23, residente a Piombino, precipitava dal veicolo e batteva violentemente sul selciato. Raccolto dai compagni e trasportato all'ospedale, vi venne ricoverato in imminente pericolo di vita.

Terremoto lontano segnalato a Bologna

Bologna, 4, notte.

L'osservatorio di S. Luca comunica:

«A mezzogiorno di oggi i pendoli orizzontali Stiattesi hanno segnalato una lunga registrazione di terremoto di origine lontana in direzione sud-nord».

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Mont., 5.

La leggera pericata di sabato scorso ha fatto ribassare il freddo e sospendere i lavori viticoli, i quali vanno solo gradatamente nelle posizioni esposte al sole. Le ricerche e le contrattazioni vinicole sono sempre limitate alle qualità scelte e con gradi 12 a 13 gradi di alcool, che si pagano dalle 140 alle 180 lire l'ettolitro, tasse comprese. I vini comuni da 10 a 11 gradi sono meno ricercati e si pagano dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro, tasse comprese.

Grignasco (Casale). — Proficua ricerca nei vini comuni, attivamente ricercati invece i vini con elevato titolo alcoolico e con oltre 12 gradi, che si pagano dalle 130 alle 150 lire l'ettolitro, tasse comprese. Sono attivati, per quanto il tempo non sia favorevole, gli scassi pel piantamento delle viti americane innestate e selvatiche.

Romagnano Sesia (Novara). — I pochi vini rossi buoni disponibili sono sempre abbastanza ricercati. Si nota pure maggiore ricerca nei bianchi. Finora barbera da pasto da 140 a 160 lire l'ettolitro; barbera scelta da 180 a 200 lire l'ettolitro; nostrano da 210 a 220 lire l'ettolitro. La neve caduta ha ritardato interrotto i lavori viticoli.

Spigno (Acqui). — La nostra produzione è stata di ettolitri 4000 circa. Attualmente i prezzi variano dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro. Il freddo e la neve impediscono i lavori viticoli.

Mornese (Asti). — La nostra produzione è stata di circa 2000 ettolitri di vino che si vende da 100 a 140 lire l'ettolitro. Finora le nostre vigne sono immuni da filloserica.

Mezzana (Asti). — La grandine ha distrutto più di metà il raccolto e per conseguenza la nostra produzione è risultata solo di 9000 ettolitri circa. I prezzi dei vini variano da lire 100 a 120 l'ettolitro. I nostri vigneti sono più di metà filloxerati.

Breda (Novi). — Continua la calma che si è manifestata dopo le feste natalizie. Solo qualche vagone di vino si è venduto per gli argenti locali e piccoli negozianti. Per fortuna entro questi giorni della produzione sono stati ritirati i prezzi si mantengono pressochè invariati e cioè si aggirano dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro, alla proprietà, tasse comprese, per i vini da 10,50 a 11,50 di alcool. Non poco si è potato fare, specialmente per i nuovi impianti, stante il tempo stato ad ogni poco favorevole.

Castagna (Cortona). — La nostra produzione è stata di circa 2500 ettolitri di vini, che si vendono da 90 a 110 lire l'ettolitro. La filloxera va estendendosi.

Dogliani (Cuneo). — Il vino delcetto da pasto si vende da 80 a 120 lire; quello superiore da bottiglia da 140 a 160 lire l'ettolitro.

Neive (Cuneo). — La produzione totale dell'annata venticinque è stata di circa 95 mila ettolitri. I vini di delicetto si vendono da lire 110 a 120 lire l'ettolitro, barbera da lire 130 a 140, freisa da lire 170 a 200, barbaresco vecchio da lire 300 a 350 lire l'ettolitro.

Mondovì. — Assai movimentato il mercato vinicolo con richiesta specialmente di vini a buona gradazione per il loro grezzo sono basso, che alla salita di lire per ettolitro. I vini migliori si addussero dalle 160 alle 180 lire l'ettolitro.

Alessandria, 5.

Continua la fiacchezza nelle contrattazioni vinicole, mentre i prezzi si mantengono sostenuti; il vino rosso comune di prima qualità nuovo, in città, si paga da 130 a 150 lire per ettolitro; id. al trattenuto di prima qualità da lire 180 a 200 per ettolitro.

Bollettino del mercato del Bestiame di Torino

dal 25 febbraio al 3 marzo.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Suini 296 — Vitelli 110 — Magri in quattro denti 48 — Maggie o manze 26 — Tori 26 — Vacche 10 — Suini 68 — Macelloni, peccore 147 — Agnelli ecc. Totale 2083.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, meticci, reggiani, incroci. — Suini nostrali incroci. — Ovini e caprini nostrali — Consigliati generali dal bestiame: buono.

Prezzo degli animali da macello, per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 90 a 95 — Vitelli di prima qualità da L. 70 a 80 — Vitelli di seconda qualità da L. 60 a 68 — Buoi e bianchi da L. 80 a 84 — Tori da L. 60 a 68 — Maggie o manze, torelli da L. 82 a 88 — Vacche e sterilati in genere da L. 46 a 76 — Suini da L. 90 a 95 — Montoni, pecore e capre da L. 46 a 76 — Agnelli da L. 85 a 90.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 25 febbraio al 3 marzo nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 326 — Vitelli 926 — Buoi e — Manzi in quattro denti 3 — Maggie o manze 19 — Tori 76 — Vacche 66 — Suini 268 — Capre e — Montoni e pecore 237 — Agnelli 2115 — Capretti 666 — Equini 72. — Totale capi 4386.

ATROCI DOLORI DI STOMACO
GUARITI DOPO PARECCHI
ANNI DI SOFFERENZE

Parma,

„Soffrendo da tanti anni di atroci dolori di stomaco che diventavano strazianti dopo aver mangiato senza che un rimedio fosse mai riuscito ad attenuare il mio male.

„Ebbi occasione di leggere la relazione della vostra Magnesia Bisurata, e colla speranza, più che un vero convinci, Da quel giorno il mio stomaco cbbe termine.

„Vi autorizzo a pubblicare questa spontanea dichiarazione.

Con stima,

MARIA VERRELLONI,
Corso Mazzini, No. 52.

Dopo aver provato una quantità di rimedi senza ottenere alcun sollievo, la Signora Verrelloni ebbe la buona ispirazione di prendere la Magnesia Bisurata e, come nella sua lettera essa dice, la sua guarigione fu „un vero miracolo". Pochi minuti dopo aver preso la prima dose i suoi dolori atroci cessarono e prima di finir la boccetta la sua guarigione era completa. Ciò che la Signora Bisurata ha fatto per la Signora Verrelloni farà per voi e per qualsiasi altro sofferente di stomaco. La Magnesia Bisurata non è un rimedio che dia un sollievo passeggero, al contrario, essa effettua una guarigione completa eliminando dallo stomaco quell'eccesso di acido che è la causa del 99% di qualunque disordine dello stomaco. L'acido agisce sulle pareti delicate dello stomaco impedendo l'assimilazione normale e senza dolore del cibo e provoca così indigestione, la flatulenza, fastidiosa, vertigini, eruttazioni e parecchi altri malumori che hanno la loro origine nello stomaco. E' per questa ragione che i Medici prescrivono la Magnesia Bisurata che non è un rimedio nuovo, ma bensì un rimedio provato e riconosciuto da parecchi anni come quello che porta sollievo ai sofferenti di stomaco. Non esitate, appena sentite il più leggero dolore di stomaco prendete, in un poco d'acqua calda, un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, in vendita presso tutte le Farmacie — Il sollievo è istantaneo e la guarigione sicura.

MAGNESIA BISURATA
RENDE LA VITA agli stomachi guasti

APPENDICE DELLA STAMPA 67

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Non c'era in quell'appartamento, nè anticamera, nè salotto, nè salone. Nulla, in una parola, di ciò che è convenzionale, noncurante dei pregiudizi che impongono ai ricchi l'obbligo di abitare una casa distribuita secondo regole immutabili, la contessa Yalta aveva tutto sacrificato alla sua fantasia.

La cameriera che precedeva Massimo aprì lievemente una porta, e, in luogo di annunziarlo, lo invitò col gesto ad entrare.

Egli entrò e si trovò in una semioscurità, che gli impedì a tutta prima di distinguere nettamente gli oggetti, cosicchè dovette fermarsi sulla soglia, non osando inoltrare.

Il luogo dove si trovava era una sala di forma ovale, che prendeva luce da una invetriata, in alto, nel soffitto. I muri erano coperti di maiolica invetriata alla moda orientale, e tutt'attorno spiegavasi un largo divano. Nel mezzo, enormi coste di fiori e delle sfere di camelie, che parevano sorgere dalla piena terra.

Nessun cammello in quella sala, e tuttavia un dolce tepore vi avvolgeva, entrandovi, e un profumo penetrante vi saliva al cervello.

Più che una camera da letto, quella camera rassomigliava ad una sala di *harem*.

Massimo, stupefatto, s'inoltrò e, oltrepassato che ebbe il gruppo d'arbusti che dava a quel luogo l'aspetto di un giardino d'inverno, si trovò, ad un tratto, innanzi alla contessa Yalta.

Ella era semi-adrulata su un letto alla turca, elevato su una specie di palco, coperta di una pelle d'orso bianca, che la nascondeva sino alle spalle. Più pallida che mai, ma forse anche più bella, di quella strana bellezza che non si rivelava che agli uomini abbastanza intelligenti per apprezzare lo splendore dello sguardo e il fascino irresistibile della sua fisionomia espressiva.

Massimo nel vederla scattò come un colpo al cuore e rimase muto di sorpresa e di ammirazione.

— L'aspettavo — ella gli disse porgendogli la mano. — Sia il benvenuto.

— Se sapesse quanto sono felice di rivederla! — rispose Massimo stringendo con effusione quella mano, che avrebbe voluto, ma che non osava baciare.

— Lo so — rispose affettuosamente e dolcemente la contessa. — Ella è venuta ogni giorno a sapere mie notizie, e se non l'ho ricevuta, la prego di credere che è unicamente perchè il dottore non ha voluto. Oh! quel dottore, l'ho maledetto tante volte.

— Io lo benedico, perchè l'ha salvata.

— Ah! sì... sono stata per morire... ma la mia ora non era venuta... e... grazie a Dio, sono ora fuori di pericolo. Ma sorga è discorriamo... è tanto tempo che desidero vederla... Ho fatto molti progetti durante la mia reclusione e ho bisogno di parlarne con un amico... non con quel dottore il quale vorrebbe tenermi reclusa ancora per chissà quanto...

— Pensa forse a lasciar Parigi? — domandò Massimo.

— No, almeno per ora.

— Ah! lo temevo!

— Non tema di nulla. Se partissi, ritornerei anche presto. Ma ho sono accorta che la continua agitazione non dà la felicità e che in luogo di spendere la mia vita in tanti capricci, farei molto meglio a consacrarla a qualche vero amico. La sventura, ella dirà, m'è venuta un po' tardi, e ne convengo anch'io: ma che importa! è sempre tempo di rientrare nella buona via.

Massimo guardava, sorpreso, la contessa e si domandava a che tendeva quell'esordio inaspettato.

— S'immagini — riprese la contessa — che mio desiderio, adesso, è di essere felice alla maniera dei pacifici borghesi che si accontentano delle gioie della famiglia. La brillante e folle contessa che ella ha conosciuta non esiste più; ho fatto voto di vivere semplicemente, e per aiutarmi a compiere quel voto vorrei entrare in relazione intima con una famiglia patriarcale... con quella di suo zio, per esempio... il signor Dorgères... Vidi soltanto due o tre volte la sua cuginetta... la signorina Alice; ma mi piace tanto; mi sento attratta verso quella fanciulla da un sentimento che non so ancora definire, ma che non cerco di combattere... E ho desio di pregare il signor Dorgères di presentarmela.

— Mio zio sarà lieto di compiacerla — disse Massimo, un po' sconcertato da quei discorsi strani, — però... Alice è ancora molto giovine...

— Ed io non lo sono più — interruppe la contessa. — E' vero: ho trent'anni... dieci o undici anni di più della signorina Dorgères, credo. E ho vissuto e ho sofferto, mentre ella è ancora nell'età delle illusioni. Ebbene è appunto quel contrasto che mi fa voler divenir sua amica. Ho sempre vagheggiato di conquistarmi l'amicizia di una fanciulla, di meritare la sua fiducia adoperandomi per la sua felicità, aiutandola coi miei consigli. Ho acquistato a mie spese l'esperienza della vita e mi sarebbe dolce compenso farla servire a qualche buona azione. Non troverei troppo grave qualsiasi sacrificio che mi facesse contribuire

Occhi spenti

Una questione piuttosto ostica venne sollevata qualche anno fa: — cioè se la guerra avesse rinnovato la sensibilità, preparando la strada a nuove forme letterarie. Ma il grande scrittore che si pensava di veder spuntare dalla bocca di Moloch in ringolato dal mostro, che ancor oggi sta digerendo. Ora la questione è sepolta. A tener vivo l'interesse del pubblico sono ancora i vecchi divi anchilosati. Qua e là qualche omiciattolo nuovo trascina facendo gesti annunciatori, ali e scudi di cartone. Anche certa letteratura mimodrammatica e melodrammatica del dopo-guerra è sparita, con l'eclissarsi dei negri incontrari di Jazz. Probabilmente tutta una stupenda materia di creazione è stata sciupata da cattivi ragazzi maniaci di metterci in vista. Eppure la tragedia e la commedia enormi che nel periodo bellico erano andate agitandosi, è viva ancora, terribilmente viva. Ma non sono certo le parole maiuscole usate in uso oggi, che ne interpreteranno la segreta emozione. Sono rimasti qua e là soltanto alcuni modesti quaderni segnati di schizzi sanguigni. Sono appunti o diari di sopravvissuti che escirono dalla carneficina mutilati o senza più figura umana. Il sole può illuminare gli uomini o le cose per chi ha occhi da vedere, la primavera è deliziosa per coloro che possono camminarne i verdi sentieri; i frutti rubicondi possono tentare chi ha mani per coglierli o infine l'inno della vita può essere cantato da chi ha lingua per intonarlo; ma pel cieco, per lo stroncato, pel muto, per colui che non ode c'è un'altra realtà della quale sfugge agli uomini fisicamente integri il tragico mistero. E' degli indizi di questa letteratura ermetica che mi porta appunto a parlare il volume di Napoleone Battaglia, cieco di guerra: (*Senza luce* - Ed. S. Anfossi - Torino. L. 6.50).

Il povero mutilato è morto. Egli non chiede agli uomini nè titoli nè onori, e lo spunto critico di chi scrive si tramuta in opera di pietà e di fraterna riconoscenza.

Colpito dall'esplosione d'una granata al viso, il 2 novembre giorno dei morti, a Oslavia, il Battaglia ha il viso ridotto a una orrenda maschera: le cose della faccia frantumate, una tempia squarciata, gli occhi bruciati. Egli giace abbandonato sul terreno sconvolto. E' la sera infinitamente orribile d'un autunno apocalittico. Piove, tra le gobbe e i rannicchiati del castone scheletrito. Le carneficina fuma ancora. Con urla di trionfatori sgozzati, gli agonizzanti finiscono sulle petraie. Le mitragliatrici battono i denti. Gli obici passano soffiando sinistramente, con parabole basse. Uomini barbari si chinano sul fanciullo riverso. Egli ne ode le voci chiocce, le esclamazioni incomprensibili. D'improvviso il ferito sente sulla guancia un riverbero caldo: è una lanterna. Pietosamente i nemici si chinano su quella maschera sanguinolenta, che poco prima era un volto fresco d'adolescente. Una mano libera gli occhi della benda intrisa. Le palpebre gonfie sforzano la sanguigna colla che le appiccica, si schiudono lentamente. Il cieco non ha ancora la sensazione della sua cecità. Egli apre la luce... Le palpebre, ora, si sono aperte, ma la luce, la luce dov'è? Una tenebra, fonda, strana posa tutt'intorno. Un grido angoscioso: « Non vedo più » Una tragedia si è compiuta.

***

La battaglia si risolleva: ESSERE. I sensi: — l'udito, l'olfatto, il tatto svelano, passo passo, al condannato l'ignoto che egli attraversa. Adesso è in luogo chiuso, angusto dall'aria putrida, soffocante: una caverna. Ogni ferocia nemica scompare, per dar posto alla pietà. In questo momento veramente un angelo si schiude, celestiale farfalla, dai carnai e vola tristemente nel cielo della sera. La voce d'un uomo affannato, con accenti quasi disperati, grida che si faccia posto alla barella. Il cieco è deposto sulla paglia. Egli sente intorno a sè contatti, brulichii d'altri corpi giacenti: anelidi umani che si torcono in spasimi, dopo il tagliente colpo di marra. E' la prima stazione d'una Via Crucis, alla vista della quale il Nazareno gemerebbe. Il paziente è tratto quindi su di un furgone. Fra corpi sospesi, ondeggianti egli procede, torturato dai sobbalzi della rudimentale vettura. Ecco Gorizia: i suoi viali. Si odo la ghiaia sconciare sotto pedi ferrati; c'è odor di pioggia e di foglie morte. Il cieco è calato in un edificio, dove lo strazio umano si esprime babelicamente, in favelle sconosciute. Il cieco giace tramortito. Traumigrano nel suo buio eterno strani fantasime, fosforescenze dell'ultima luce. Non è la gran luce nera, la luce solare che vivifica e scalda: sono allucinazioni dei nervi, illusioni di lampade o di sole che si disfanno, nel silenzio nero. Talvolta questo buio si schiara in una specie di penombra sanguigna. Un barlume, uno speranza... Poscia il ritorno nel nulla, nel nulla. Trasportato a Lubiana il Battaglia subisce la prima visita. La descrizione che egli ne fa, raggiunge, pur attraverso imparità di mezzi, una tremenda suggestione. Non venite a cercare qui lezio od eleganze; ma una documentazione cruda, autorizzata tuttavia dal dolore. «... dopo un doloroso viaggio — annota il diario — discesi a Lubiana, freddissima. Altre mura mi rinchiusero. Quivi, un mattino, mi guidarono alla mia prima visita oculistica. Mi fecero entrare nella sala soleane. L'oculista mi prese dolcemente per un braccio, mi portò a sedere con infinite cautele, capresse da moti sicuri delle sue mani e da precipitosi avvertimenti canori: « Ecco. Così. No! Aspetti. Aspetti! Più a destra. Così! Così! ». Ebbi l'impressione d'un cinettino da nulla. Nella tenebra si disegnò chiaramente una figuretta d'uomo rachitico, un poco deforme, con una testa oblunga, due occhietti a spillo vivissimi, una barbettina pendente dal mento a guisa d'un codino arricciato, un busto misero su due gambette... e nella faccia un'espressione aggrinzita e cadaverica di mago intisichito entro il fumo giallastro e putente di lambicchi demoniaci. Sentii sulla sinistra guancia il calore d'una lampada elettrica. A un invito apersi le palpebre ed apparvero gli occhi colorati di sangue. Il medico si buttò ancor più avanti a guardare, quasi famelicamente. Da quel punto egli fu come invasato dalle folle avidità della scienza. Mise quasi un grido di sbalordimento. La sua fronte s'illuminò di potente meraviglia, come di una gioia violenta... Aveva udito a lato tintinnire un rosario, e certo una monaca scriveva ciò che egli veniva via via discorrendo e dettando. A quando a quando l'oculista si piegava verso la tavola per rileggere lo scritto e correggere con la voce gli errori. Nel compiere questo atto egli non mi lasciava con la mano, stringendomi avidamente la spalla, come nel terrore ch'io potessi fuggirgli. Cessata la ricerca, quella fiamma potente parve spegnersi nell'uomo e convertirsi in cenere fredda. Le sue vene si raffreddarono, tutto il corpo teso come un arco sembrò allentarsi e caricarsi di stanchezza. Si rivelò d'una pietà silenziosa e solenne. Era tornato buono, nel cuore pure in cospetto d'un dolore tremendo... E alzandomi dalla seggiola mi consolava: « Bisogna aspettare. E' solo questione di tempo ».

Certo, se i critici avessero a brandire le cesoie, quanti aggettivi, quanto inutili fogli cadrebbero da questi periodi. Eppure come lo vediamo, questo bizzarro gnomo austriaco, forse insigne uomo di scienza, accanitamente votato alla guarigione dell'adolescente, quasi che in lui si debba guarire la stessa orbata giovinezza che piange.

***

Dalle capanne cariche di neve dell'infame campo di Mauthausen il Battaglia è trasportato quindi in un ospedale di Linz. E' un ex-convento. Triste inverno! « Sopra una piazzetta tacita, che immagini con l'acciottolato invecchiato e ingiallito d'erba, sorge il convento... ». Il cieco incontra un vecchio e buon oculista, il quale cerca di rendergli meno amaro il tormento della cecità e l'esilio mandandolo tra infermi italiani. Squisito pensiero. Ma quali uomini essi sono! Rudimenti d'uomini, ombre flebili, squallidi resti d'umanità. L'incubo del cieco non è vinto. Pesano su di lui mostruose chimere. Si desta carcando la luce. Un grido: « O sole, o luce, o vita! Occhi, riempitevi di luce! Può il sole non avere tanta potenza da ravvivarvi! ». Infine un singhiozzo e una invocazione: « Mamma ».

Non si leggono senza fremere questa parole, scritte col sangue del cuore. Uomini che contendete e vi mordete e vi insanguinate, purificatevi! Il dolore di questo fanciullo, che ha perduto la luce, è sopra le dissertazioni e le concioni. Sta sulle ingiustizie e le giustizie. Egli è morto, ma il suo lamento persiste nell'aria. Che cosa diventano i drammi d'oggi, se non azioni da marionette, di fronte a questa distruzione dei vent'anni, a questa cecità dei vent'anni! E' la tragedia di tutta una generazione che si esprime in questo grido. Questa cecità è un oltraggio alla luce divina. E voi che passate distrattamente nel sole, ascoltate queste parole e trasalite: « Un giorno — dice il cieco — io ero presso il letto, e ascoltavo le armonie che i pensieri creavano dentro di me. D'un tratto sentii sulla guancia un tepore lieve, quasi aereo, come un bacio di luce. *Era il sole* ». Poi, lentamente, la rassegnazione placherà questo cuore convulso. Il cieco accetterà il suo destino, affinerà la sua anima fatta più lieve a nuove sensazioni. Lo stormire d'una foglia, il canto d'un passero, i transiti immateriali della brezza faranno vibrare come una arpa colla la sua anima: « ...c'erano — egli giace in un giardino — le musiche innumerevoli della natura, quelle che gli alberi e gli uccelli componevano nell'aria calma, quelle che il vento sonava tra le piante e nel cielo ». In quella solitudine « rallegrata dagli uccelli » questo tragico francescano si rifarà a una dolce bucolica: « Uno stormo d'uccelli passò gridando nel cielo. I galli ebbri di giallo cantavano fra i nudi alberi dell'orto. Le galline razzolavano con voglio queto, sommesso come nel silenzio della polverosa estate... ». Egli abbellirà l'interno del suo nero sepolcro di colori immaginari: sogni di amore e dolcezze d'autunno, profumi di fiori e sentori fanciulli attraverseranno i suoi sensi, per purificarsi nel cuore, vas d'elezione che appartiene ormai dall'eternità. C'è una elevazione lirica in questi canti, prosaticamente disposti, che non ha riscontro in nessun volume celebrativo del nostro tempo. Lo stesso « Notturno » di Gabriele D'Annunzio passa nel novero di una letteratura ufficiale. Ma della guerra questo verismo cieco rievoca quel che è necessario: « La sera avemmo il cambio ed arretrammo sulle cime dei monti che ci nereggiano alle spalle, traversando valli, neri boschi, sotto un pallore di luna autunnale... Oh che silenzio e che pace c'era tra quei monti neri e in quel pallido verde del cielo, e che placida faccia quella solitaria luna... Chi direbbe che in quella pace, domani, forse tra poche ore scoppierà l'inferno! E che sarà di noi, d'ognuno di questi uomini che ora dormono lungo la strada! Dove poserà domani il mio corpo sotto il sole, sotto questa tranquilla luna, o dentro la fredda e nera terra! ». Come sono semplici questi pensieri e come banali sembrano forse al nostro tempo! Ma, pur privo di esperienza artistica, semplice, nuda e poverella, questa parole sono nostre, vicine al nostro cuore: riconoscono in esse passati dolori e passati splendori. E' la guerra vera, la guerra cruda, non quella dei bollettini, se quella delle orazioni; non quella degli uomini alti, nè quella dei retori lontani, ma quella degli umili, dei fangosi, degli aderenti. E' il grigio proletariato delle trincee, il buio esercito anonimo, che le piogge d'autunno stinsero, e le nevi pietrificarono, e i soli arsero e le mitragliatrici sforacchiarono. E' l'ondata silenziosa dei morti e dei vivi senza parola: di coloro che muoiono, crocifissi sul posto e di coloro che muoiono crocifissi nelle ambulanze, nelle corsie; forse, sui lastricati d'Italia. Diedero e non chiesero. Il sacrificio è taciturno. Il cieco di « Senza luce » non è il loro letterato, ma è il loro poeta: non è un loro rappresentante ufficiale, ma un martire rappresentativo. Egli non ha nome: è un simbolo. Non è una creatura: è mezzo milione di creature; quante ne morirono tra Piave e Isonzo.

***

Il libro di Napoleone Battaglia, dal quale non balza una parola di rancore, di odio, si chiude sull'odio — tremendo ammaestramento ai piccoli contemporanei. Si chiude con questo frammento — « Pace » che io vorrei vedere inciso sulla sua tomba, — che io vorrei chiamare divino, se non temessi di usare una parola consunta:

« O gelida luna che guardi dal cielo di novembre nella notte dei morti, sento il tuo gelo in me, sento ogni fibra inaridita come la tua pietra. Ma ho il cuore vivo e getta sangue, e soffre infinitamente. O tacita luna che vai sopra il dolore della terra, si faccia nel cuore la tua pace e nell'anima mia il tuo eterno silenzio ».

AURIO MORTARI.

Il califfo, 32 principi e 35 principesse

banditi dal territorio turco

Le aspirazioni del Re dell'Hedjaz

Costantinopoli, 4.

L'Assemblea nazionale ha approvata senza discussione anche la soppressione del commissariato degli Affari religiosi e della Fondazioni pie e che decide la creazione della carica di capo degli affari religiosi alle dipendenze della presidenza del Consiglio. Il Capo di Stato Maggiore non farà più parte del ministero.

Il presidente della repubblica ha presentata all'assemblea nazionale una mozione che tende ad ottenere che i membri della famiglia imperiale siano esclusi dal bando. Dopo viva discussione l'assemblea ha respinto la mozione presidenziale e ha approvato con l'abolizione del califfato, l'allontanamento del califfo e dei membri della famiglia imperiale. Il bando dal territorio turco colpirà il califfo e la sua famiglia come pure 32 principi e 35 principesse. L'assemblea nazionale accorderà al califfo una somma di 100 mila lire turche e una somma globale di 500 mila lire turche ai principi vietando loro di ritirare i loro depositi dalle banche. Tuttavia si darà loro il diritto di percepire i redditi degli effetti e dei gioielli personali che porteranno seco e di liquidare nel termine di un anno le loro proprietà immobiliari dopo pagamento dei diritti stabiliti. I palazzi e la residenze principesche torneranno allo Stato. Il vecchio serraglio sarà posto sotto la direzione dei musei nazionali. Si afferma che il califfo ha deciso di andare in Egitto.

Secondo ogni probabilità Ismet pascià presenterà domani le dimissioni del gabinetto che ricostituirà in seguito tenendo conto delle riforme approvate.

L'assemblea di Angora, come è noto, in seguito all'adozione da parte del partito maggioritario del principio di abolizione del califfato, ha votato ieri la deposizione del Califfo e l'abolizione del califfato. Nessun intervento a favore del califfo, neanche da parte di paesi musulmani, è avvenuto. Il principe Abdul Medjid sarà dunque l'ultimo rappresentante di questa istituzione millenaria.

***

Egli era figliuolo del sultano Aziz Bej, che morì assassinato. Nato nel 1868, visse fino al 1908 ritirandosi, per non risvegliare le diffidenze di Hamid. Egli era al corrente della cultura occidentale e riceveva di nascosto libri e giornali dall'Occidente. Era letterato, pittore di talento, musicista distinto. Il 24 novembre 1922 aveva ricevuto a Costantinopoli la investitura del califfato. L'assemblea nazionale aveva proclamato la decadenza del sultano Maometto VI, il quale si era rifugiato a bordo di una corazzata britannica, ed aveva deciso di abolire la monarchia. Il principe Abdul Medjid aveva rinunciato alla vita politica, accontentandosi della dignità di califfo, che tuttavia faceva di lui il capo dei credenti e perciò il primo personaggio religioso dell'Islam. Un anno dopo la sua investitura, nel novembre scorso, un violento diverbio avvenne all'assemblea di Angora in seguito ad una visita fatta al califfo dai capi militari Rouf Bej e Kiazim Kara Bekir. Ismet Pascià proferì in quella occasione gravi minacce dalla tribuna. — Qualsiasi califfo che intervenisse nei destini del governo sarà abbattuto — disse fra l'altro.

Per quanto Abdul Medjid non abbia tentato di immischiarsi nella politica, la grande assemblea nazionale turca, dopo aver proclamato la repubblica, ha eletto presidente Mustafà Kemal ed ora ha votato la soppressione del califfo e il bando perpetuo dei principi delle principesse, dei dignitari imperiali e dell'illustre famiglia degli Osmani, che regnava sui turchi e dominava sull'Islam dal XIII secolo. Con questa misura l'assemblea rinunzia all'influenza mondiale che il califfato esercitava sul mondo musulmano. L'Islam ha perduto così il suo più potente dignitario e il suo protettore; ma già un candidato a questa alta dignità è annunziato: Hussein, re dell'Hedjaz, il quale da molto tempo briga per il titolo di califfo. Appartenendo alla famiglia di Maometto, egli ha per sè il prestigio conferitogli dalla sua origine ed ha l'appoggio dell'Inghilterra.

Trotzki è tornato a Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4.

Le *Isvestia* pubblicano dichiarazioni del medico incaricato di curare Trotzki, il quale è rientrato a Mosca dopo aver trascorso un mese col commissario alla guerra, in un piccolo porto del Mar Nero a Sukhum Kaleh. Il medico annunzia che la salute di Trotzki è migliorata. I sintomi dell'influenza catarrale di cui soffriva a Mosca sono quasi scomparsi; la temperatura è ritornata normale. Il medio ha prescritto a Trotzki di prolungare la sua dimora nel Mezzogiorno. Non si tratta di tubercolosi o di altra grave malattia, come hanno annunziato certi giornali. Lo stesso medico ha raccontato che Trotzki ha appreso la morte di Lenin a Tiflis, capitale della Georgia, e che ne fu vivamente impressionato, cosa di cui la sua salute ne risentì. Egli voleva immediatamente ritornare a Mosca, ma, avendo parlato per telefono col successore di Lenin, decise di continuare il suo viaggio e la sua cura.

I cicloni ed i dirigibili

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4.

L'aeronautico Fournier ha fatto all'Accademia delle Scienze un'interessante comunicazione sui cicloni, che minacciano spesso i limiti dell'atmosfera nella regione dei cirri, nubi fredde di cui una parte è talvolta congelata. La base di questi cicloni si trova al livello del mare o della terra. Se un dirigibile o un aeroplano incontra di questi cicloni, l'improvvisa violenza di questi venti non permette loro spesso di cambiare direzione. Essi sono colti dalla massa giratoria e rassomigliano a nuotatori presi nel gorgo di un fiume; non possono uscirne se non se ne allontanano lateralmente con uno sforzo violento e brusco. Se il dirigibile continua la sua marcia verso il centro del ciclone, è colto come una festuca di paglia, e partecipa al movimento giratorio; se il dirigibile vuole abbassarsi rischia di incontrare nelle burrascose strutte in prossimità del mare e cariche di elettricità. « E' quindi verosimile — ha concluso l'aeronautico Fournier — che il « Dixmude » abbia incontrato uno di questi cicloni e sia stato trascinato improvvisamente all'altezza delle nubi burrascose dove è stato fulminato ».

Daudet querela la pubblica sicurezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4.

Leone Daudet chiede nell'« Action Française » che Marliér, direttore della Pubblica Sicurezza, e Delange, controllore generale dei servizi della ricerche giudiziarie, siano nuovamente convocati dal giudice istruttore circa la morte misteriosa di suo figlio. Leone Daudet possiede indizi copia di un rapporto, scritto alla data del 4 gennaio scorso, dal Delange al Marliér, nel quale il primo rende conto di una visita fatta il 31 dicembre 1923 « in conformità alle istruzioni del Marliér » all'ospedale dove era stato trasportato Filippo Daudet, morente, e ciò allo scopo di sindilire, se dopo la sua entrata il ferito « avesse pronunziato parole o un nome qualsiasi ». Il Delange dichiara nel suo rapporto che Filippo non ha pronunziato una parola, pur facendo notare che il 31 dicembre egli aveva pubblicato un articolo nel quale rivelava il rapporto del libraio La Flaustar con la pubblica sicurezza. Daudet specifica che a quella data il giudice istruttore o la prefettura di polizia erano sole qualificate per condurre l'inchiesta, e che vi è stata quindi da parte della pubblica sicurezza una usurpazione di funzioni, per la quale sporge querela.

Morgan in Europa

New York, 4 mattino.

Morgan parte oggi per Napoli. I giornali scrivono che i banchieri di Wallstreet ritengono che Morgan si reca in Europa per partecipare alle conferenze relative ai prestiti da concedere alla Germania e all'Austria (*Stefani*).

-- LIBRI --

Adelbert von Chamisso

Il poeta franco-tedesco a cui Giovanni Angelo Alfero dedica una monografia (*Adelbert von Chamisso* — Torino, Bocca, 1924 - L. 20 - « Studi di letterature moderne », diretti da Arturo Farinelli), che può dirsi completa, gode tra noi fama e rinomanza grazie alla « Storia meravigliosa di Pietro Schlemihl », l'uomo che perdette la sua ombra. « Io prendo tutto assai gravemente, assai sul serio, specialmente riguardo a me stesso; mi sento facilmente impegnato, e perciò anche illimitatamente: ricercare il maggior grado possibile di purezza in qualunque cosa alla quale io partecipi è certo la legge fondamentale del mio essere ». Questa che potrebbe considerarsi come un'autodefinizione, lascia fuori, e non spiega, molta parte della creazioni artistiche del Chamisso. Poichè il romantico Adalberto fu fortemente attratto dal fantastico e dal realismo macabro. « Bontà e amore: un cuore aperto ad ogni sentimento generoso, aperto sovratutto all'amore, bisognoso di amore e capace di adorare », dice di lui l'Alfero. Ma l'appunto critico che si deve fare al suo libro — detto, pacato, severo — consiste precisamente nella mancanza, qua e là sensibile, di raccordi biografici. Non pretendiamo certo l'artificiosa coerenza di un Taine, che dall'esame del carattere faceva scaturire un'interpretazione logica e completa, ma desidereremmo conoscere gli elementi della natura dell'uomo che determinavano le suddette forme di poesia. In altri termini, perchè il bonario e idillico Chamisso compilava descrizioni sanguinarie o di soggetti scabrosi?

Segnalata questa deficienza — osservando ancora, di sfuggita, la pochezza del capitolo sul « mondo poetico di Chamisso » — non ci resta che ricostruire brevemente la vita e accennare all'opera dello scrittore tedesco. Il quale nacque in Francia, nel 1781, da famiglia nobile, che la rivoluzione costrinse ad emigrare; privo ormai di fortuna, dovette entrare nel 1798 nell'esercito prussiano. I fratelli ed i genitori rimpatriano, « ma egli vede sfiorire la sua giovinezza senza frutto e senza luce, costretto dalle strettezze ad un impiego che non gli aggrada; senza intima comunione di affetti, senza amore, tra una umanità fredda e borghese ». Dal suo contatto col pensiero tedesco, e come esercitazione linguistica nasce un *Faust* « già dettato sin dall'inizio per il suo voler conoscere l'inconoscibile », operetta di valore puramente documentario, ma che è il suo « diploma poetico ». La prima esperienza amorosa, con una vedovella scozzese, non conclude, e l'ingenuo Chamisso riceve questi versi:

A l'amitié douce et paisible
pourquoi préférer les tourments
qu'éprouve une âme trop sensible
sous les lois du dieu des amants!

che danno alla relazione cavalleresco di amicizia sentimentale. Lo consola la poesia: l'*Almanacco per il 1804* esce tra l'aspettazione febbrile dei giovani autori, e lo Chamisso ha trovato infine dei compagni, la solitudine è rotta. Ma i giorni tristi non sono chiusi, e l'immagine ne compare nelle allegorie della *Favola di Adalberto* e in quel *Fortunato*, che è quasi un libro di abbozzi per lo *Schlemihl*. Viene nel 1808 il sospirato congedo dalla vita militare e la libertà è raggiunta, però il dualismo tra la due parte non cessa nell'animo del Chamisso. Egli prova a rimettere radici in Francia, ma si sente straniero; nel mondo della Staël, dello Schlegel, del De Barante non sa stabilirsi: era rustico e rozzo, poco socievole, e nonostante fosse ben accolto e stimato, preferì volgersi di nuovo alla Germania.

« To deum laudamus! il confine è varcato! ». E l'agosto del 1812 è la data in cui Adelbert von Chamisso elegge la sua patria definitiva. Ormai, neppur la guerra di liberazione del 1813 lo distoglierà dal raggiungere l'equilibrio. Il successo dello *Schlemihl* (breve racconto fantastico e vertiginoso, un po' stinto e scialbo oggi, ma non ancora spoglio di movenze curiose) gli dà la sensazione di aver trovata la via. « Schlemihl » è un nome ebraico che significa « amato da Dio », ma che gl'israeliti impiegano per definire « chi non riesce nel mondo ». Il protagonista della storia narrata dallo Chamisso è un povero uomo che vende la propria ombra per una borsa meravigliosa, inesauribile miniera di monete d'oro, e si affanna indarno per riacquistarla allorchè ha compreso di esser stato vittima di un patto diabolico, in cui corre pericolo di perdere anche l'anima. Le avventure che gli accadono servono a spingerlo verso una concezione più modesta ed umile della felicità, che ispira l'ammonimento finale « E tu, mio buon amico, se vuoi vivere tra gli uomini, impara a venerare anzitutto l'ombra, e poi l'oro. Se invece vuoi vivere solo per te, e per la tua parte migliore, oh, allora non abbisogni di nessun consiglio! ».

Peter Schlemihl segna il punto d'approdo della travagliata esistenza nello Chamisso. Nel 1819 egli si sposa, e la sua vita si svolge placida sino all'epilogo, che ha luogo nel 1838. Conservatore dell'orto botanico di Berlino, Chamisso, come tutti gli uomini felici, non ha più storia: « Amore, natura, umanità libertà » ecco il suo mondo poetico. Byron e Béranger sono assai stupiti di ritrovarsi insieme sotto la una penna, ma i riaccostamenti non si fermano qui ed il Chamisso « supera realmente i romantici da cui deriva, e se l'Heine lo pone più con la giovane che con la vecchia Germania, noi lo vediamo — aggiunge l'Alfero — oltre questa, rimodernarsi non solo col realismo, ma altresì col naturalismo dominanti a mezzo e nella seconda metà del secolo scorso ».

Tale è la singolare figura che Giovanni Angelo Alfero ha voluto rievocare con amorosa diligenza e studiare con sicura dottrina.

Un'antologia poetica

— L'importanza fondamentale dell'elemento formale, la materia di poesia, è dimostrata in modo evidentissimo dalle versioni. Apriamo questa *Antologia dei poeti russi del XX secolo* (Milano, Treves, 1924 - L. 9) composta con accurata passione da Raissa Naldi Oliekintzkaia, e vediamo come una base di fecondità di un tema a creato il magico incantesimo, qualora l'espressione non si adegui perfettamente all'ispirazione. Leggendo:

Resta malinconica e lucente,
più pallida di un'alba d'autunno,
sotto questo salice che s'incurva
sulle acque dalle ombre tremanti.

(Innocenzo Annenski) rimpiangeremo il tocco che dev'essere nell'originale, a farne un brano squisito. Ma non sempre ciò avviene, e « l'odore aspro dei corpi stanchi » è sensazione viva, mentre « Onde dei capelli — elegie di sogni concordi » è immagine monacale, e il richiamo sensuale (« Più della schiuma ha il petto bianco — Calda ha la bocca ») non perde il suo sapore. Neppur l'efficacia dell'evocazione di Blok si sempera:

Così vanno avanti
col passo sovrano:
il sogno il fanciullo cano,
il peccato la fossa bramiera,
e su la nera ricerca di pelle
con un alato e tenero passo,
invisibile nella bufera,
immane dalle nalle,
inghirlandate di rose bianche, —
il nostro Signor Gesù Cristo.

sonnolenti i toni decadenti. Ma come rivelare la ricchezza di questa antologia, se non disperdendo con minuziosa analisi il grappolo di fiori che la compone? Hanno tra loro caratteri comuni, e l'influenza dei francesi modernissimi appare chiaramente. Voglio ricordare la sensibilissima Anna Achmatova e il puro ed incisivo Bunin, i cui versi mi sembrano tradotti in modo da non lasciar dubbi sulla bontà del testo. Per gli altri occorre accontentarsi di approssimazioni, e tentar di scavare sotto la frase italiana le recondite bellezze dell'originale; indagare i particolari, comprendere il valore di uno spunto, il pregio di una snodatura. Lavoro, questo, che i veri amanti della poesia compiranno di buon grado.

A. G.

Libri ricevuti

ALPHONSE SECHE: « La dictature » — Paris, Editions Bossard, 1924 — 7 fr. 50.

IVAN BOUNINE: « Le calice de la vie » — novelle traduite du russe en Maurice — Paris, Bossard, 1924. — 7 fr. 50.

Editori Ciabrella e Magnaghetti (Roma) — G. CHIERICHINA: « Il Volgarizzamento dell'Elettricità (formulario) » L. 3. — « Radiazione e Materia » L. 5. — G. GUERRA: « L'equipaggiamento elettrico delle automobili », L. 3.

Giornali e riviste

La luna e gli alberi. — Dalla più remota antichità vennero fino a noi e permangono in parte nel volgo alcune credenze dalle quali si fa dipendere il taglio degli alberi dalle fasi lunari. Allo stato attuale della conoscenza umana è constatato che la luna non ha nessuna influenza sulle proprietà tecniche e fisiche acquistabili dai legnami per effetto del loro taglio; ma è bensì provato — nota «Il Legno» — che le regole, che in proposito gli antichi si erano imposte, avevano un fondamento scientifico ch'essi con fine intuito intravvedevano, pur non essendo loro possibile di determinarne la vera causa. Tali regole come le descrive il filosofo greco Teofrasto vissuto nel 371 a. C. e di cui nel 1549 M. Biondo tradusse la « Storia delle piante » assegnavano al taglio delle piante quattro epoche distinte. La prima pel taglio di legname tondo da scorzare e segare appena atterrato e destinato alle costruzioni era la stagione del primo movimento vegetativo (primavera). La seconda pel taglio di legname da squadrare (travi) pure destinato alle costruzioni era limitata ai giorni del secondo movimento vegetativo (maggio-giugno) in cui si sviluppano le gemme laterali degli alberi. La terza pel legname di quercia era quando il movimento vegetativo fosse del tutto cessato ed i frutti dell'albero fossero completamente maturati (inverno). La quarta pel legno caduto era dopo la vendemmia (fine d'autunno o principio d'inverno). In prosieguo di tempo Plinio, Vitruvio, Catone, Palladio condivisero le opinioni di Teofrasto ed assieme ai loro contemporanei ebbero una grande fede sull'influenza della luna. Gli alberi dovevano essere abbattuti durante il periodo di luna calante per essere di buona qualità, pur rimanendo fisse le stagioni sopra indicate. La luna, non c'entra affatto; ma le fasi lunari coincidono invariabilmente con epoche e stagioni dell'anno definite e precise. Sicchè era ben facile che queste coincidenze colpissero l'immaginativa degli antichi e se ne originassero regole fondamentali, sia pure empiriche, ma che avvalorate dall'autorità di miti e credenze religiose erano scrupolosamente seguite. Queste opinioni erano così diffuse, comuni e radicate nelle popolazioni anche durante tutto il secolo VIII che divennero oggetto di prescrizioni di legge da parte dell'autorità, per quanto la questione dell'epoca del taglio fosse entrata nella discussioni dei botanici.

***

Un russo in esilio, il principe Yussupof, ha venduto, giorni fa, ad una ricca americana, Mrs. Peter Gerry, una collana di perle che la bella signora ha senz'altro pagato 400 mila dollari, cioè, al corso del cambio, più di otto milioni. A parte la bellezza e la magnificenza delle perle, è certo che per esse vi è oggi un vero snobismo. Alcune dame, per tema di un furto, spingono la loro prudenza fino a far eseguire in perle false, una copia della vera collana, della collana preziosa. Questa rimane chiusa nella cassaforte, mentre l'altra, la falsa, vien portata in giro. Ultimamente una arricchita — narra il *Roma* — è stata fatta segno ad una... disavventura poco comune. Al momento di recarsi a teatro, all'Opera, (il fatto si è svolto a Parigi), la signora volle prendere la sua collana di perle, ma avendo collocato questa su di un tavolo, accanto alla collana-imitazione che essa era solita mettere ogni giorno, non seppe distinguere la vera dalla falsa! Chiamò il marito, il quale non fu più bravo di lei, ma da quel pratico produttore di oggetti di gomma che non dimentica di essere, disse alla moglie: « Mettile tutt'e due! ». La signora si rifiutò di seguire il maritale consiglio. Fu chiesto il parere della cameriera, e questa fece notare su una delle perle una graffiatura che provava, secondo lei, che quella era la collana falsa. « Benissimo! — fece la signora. — L'altra è dunque la vera. Metto quella ». E mise infatti la collana preziosa. In un *entr'acte* un'amica, al corrente dei segreti della ricca signora, chiacchierando, si mise ad osservare la collana. Ad un tratto esclamò: « Ma che idea hai avuta di mettere proprio stasera la collana falsa! » « Ma no, è la vera! — fece l'altra. — Ne sono sicura! » « Ti assicuro che è la falsa! » La povera donna, il giorno seguente, invitò un gioielliere e... dovette arrendersi all'evidenza. La collana da lei creduta preziosa era falsa; ma per compenso era... falsa anche l'altra! Una, perchè era stata comperata come falsa, l'altra perchè i ladri l'avevano abilmente sostituita a quella preziosa. Moralità: è preferibile non possedere collane di perle?

***

Diciamo spesso: « Dio che caldo! Non è stato mai così ». Ed altre volte: « Dio che freddo! Non ricordo un tempo simile ». E diciamo cose non esatte. Un inglese, Sir Richard Gregory, membro della Società geografica reale, ha voluto — informa la « Tribuna » — dimostrare ai suoi connazionali che nè il freddo nè il caldo dei tempi nostri hanno nulla di eccezionale. Ed ha intrapreso uno studio comparativo delle primavere, delle estati, degli autunni e degli inverni inglesi per un periodo di tempo che abbraccia circa... due secoli. Per gli ultimi 150 anni ha trovato documenti più o meno scientifici; pel resto si è dovuto accontentare di testimonianze lasciate da scrittori. Veniamo così a sapere che nel 923 il Tamigi fu gelato per 13 settimane. Nel 1063 il gelo tenne ghiacciato il fiume per circa 2 mesi. Viceversa nel 1110 — a detta di un cronista — rimase a secco per parecchie settimane, tanto da poterlo attraversare a piedi asciutti. Il clima del XVI secolo fu molto instabile. Ce lo dice un personaggio shakespeariano, Titania, nel « Sogno di una notte di mezza estate ». Sir Gregory si è poi dedicato ad uno studio delle condizioni dell'agricoltura nei diversi periodi di cui ha studiato il clima. Ha potuto così rintracciare alcuni documenti che parlano di vigne inglesi e di vendemmie! Come è noto, la vite cresce con grandissima difficoltà in Inghilterra, e quando su qualche poggio solatio arriva a mandar fuori un grappolo, questo non matura mai completamente. Pare che gli antichi insistessero nella coltivazione della pianta e riuscissero anche a raccogliere qualche frutto. Però — aggiunge lo scienziato — non è che ora non sia possibile fare lo stesso; non si tratta di una questione di cambiamento di clima, ma del fatto che con la rapidità delle comunicazioni moderne, è facilissimo importare ottimo vino da paesi meridionali. Si ritiene perciò che non valga la pena di aver viti stentate, grappoli immaturi e vini inglesi aspri, quando è facilissimo importare buoni vini stranieri.

***

Dopo lunghe e minutissime ricerche il colonnello Leonardi, appassionato cultore di storia, è riuscito ad identificare l'orrida prigione ove fu rinchiuso nei giorni precedenti l'estremo supplizio il patriota alessandrino Andrea Vochieri, martire della rivoluzione piemontese. « Che egli fosse detenuto per 53 giorni (29 aprile-22 giugno 1821), è assicurato solidamente in ceppi, in una angusta cella della locale Cittadella, è già acquisito alla storia cittadina (V. Arnoldi di A. Valle - opuscolo Dossena), agli scritti di Mazzini ecc. Ma dove fosse precisamente e quale fosse, nella Cittadella, quella prigione nessuno sembra abbia mai cercato di appurare. Appoggiandosi quindi alla descrizione che di essa danno gli storici, alla tradizione orale di vecchi abitatori nelle case della Cittadella, e confrontato cortesemente dal colonnello Olivetti, attuale comandante del 2.o reggimento d'artiglieria pesante, dal capitano Carosi e dall'ex-maresciallo cav. Labella, ho avuto la soddisfazione di poter identificare la prigione dei Vochieri. La quale nella precisa, identiche condizioni descritte dagli storiografi, trovasi precisamente al secondo piano dell'edificio, che costituisce l'interno Comando del reggimento di artiglieria e che fu, al tempo del Vochieri, ufficio del Governatore Guasteri. Molti sono i punti di riferimento che mi permettono di assumere la responsabilità di una constatazione storica, ad un secolo circa di distanza dagli avvenimenti. Riferimenti che, per ovvie ragioni, non si possono sviluppare analiticamente in un semplice annuncio di giornale. Dichiaro però di tenerli assai di buon grado sempre pronto a fornire quelle delucidazioni e schiarimenti sulla interessante scoperta. La quale sarebbe però nulla se una pietra almeno, non ricordasse quel luogo reso sacro dal martirio. Ed io non dubito che la buona popolazione alessandrina saprà unire degnamente la cella del suo illustre figlio agli altri monumen

La Russia che torna

La Russia che torna in Europa, nel consorzio delle Nazioni civili, è profondamente diversa, nella esterna struttura sociale, da quella con la quale i Governi di avanti la guerra solevano intrattener relazioni. Anzi è d'uopo riconoscere che lo sviluppo della rivoluzione, dal marzo all'ottobre del 1917 e più avanti, fu caratterizzato da un obbiettivo immutato e immutabile: quello di abbattere gli ostacoli che si opponevano alla trasformazione interiore del Paese e quello di impedire alle antiche forze privilegiate di riprendere il sopravvento e di annullare i risultati del faticoso travaglio anteriore. Senza intendere questo è impossibile capire o spiegare la rivoluzione russa: come non poterne capirla o spiegarne il ritmo accelerato e gli svolgimenti consecutivi e le intime forze di resistenza, quei governanti e quegli scrittori che, negli anni immediatamente successivi alla conclusione della guerra, iniziarono e propugnarono le spedizioni punitive in grande stile contro la Russia sovietista. Quella che parve l'estrema debolezza e la femminea perplessità di Kerenski, non fu debolezza, nè perplessità, ma esitazione: fu la resultante di uno stato di cosa che aveva dapprima fatto prorompere la rivoluzione di marzo, e contro il quale Kerenski e i suoi colleghi e i suoi amici tentarono lungamente ma invano di indirizzare le forze della Russia non più zarista.

Chiunque voglia guardare allo svolgimento del primo moto insurrezionale della cittadinanza popolare e militare di Pietrogrado, avverte senz'altro uno stridente contrasto tra la spensieratezza degli autori della rivoluzione e quella degli uomini che, all'indomani della rinuncia al Trono di Nicola II, per sè e per suo figlio, intrapresero a governare la Russia. Costoro erano tutti fautori di una più grande Russia imperiale, gelosi difensori dei privilegi assicurati dai recenti accordi internazionali all'avvenire prossimo dell'impero slavo, decisi perciò a continuare la guerra, anzi ad intensificare le operazioni belliche, onde convincere i grandi Alleati di Occidente che il nuovo Governo rifuggiva da quello nuovere pacifiste di cui era accusato, o sospettato, il precedente Governo dei Trepoff, degli Sturmer, dei Protopopoff: sospetti ed accuse che avevano forse indotto qualcuno dei più intraprendenti diplomatici stranieri accreditati nella Capitale russa ad appoggiare, se non proclamando l'insurrezione armata, almeno l'opposizione costituzionale, intenta ad accusare il Governo di Nicola, di inettitudine, di filia germanica, di scarso fervore patriottico e, finanche, di subdole iniziative disfattiste. I promotori della rivoluzione, al contrario, erano gli operai scioperanti di Pietrogrado, erano i deputriti, i cospiratori, i ribelli, che avevano trovato nella solidarietà della guarnigione pietrogradese l'alleato, forse inatteso, con la forza del quale il successo della sommossa fu rapidamente assicurato. Ma gli operai, vincitori del fradicio Governo imperiale, conservavano tuttavia fresco il ricordo del primo Soviet, convocato, nella stessa Capitale, dodici anni prima, poi calpestato e disperso dal Governo di allora. E i soldati, solidali con il proletariato urbano nelle giornate insurrezionali, erano prossochè tutti contadini, anelanti alla presa di possesso della terra, di cui l'avida aspirazione era rimasta mai sempre insoddisfatta, malgrado l'abolizione giuridica della servitù della gleba e le recenti leggi del Ministro Stolypine. E gli uni e gli altri erano naturalmente stanchi della lunga guerra, sia perchè tutti i pesi del combattere erano da essi sopportati, sia perchè essi volevano, senza indugio e senza proroghe, impadronirsi, gli uni della terra, gli altri delle fabbriche, ed intuivano che la guerra ritardava inevitabilmente la realizzazione di questa primissima fra le loro aspirazioni, e che, anzi, un eventuale esito favorevole della guerra avrebbe ridato forza, prestigio ed audacia alle classi proprietarie, che gli insorti si ripromettevano invece di espropriare e di bandire.

Contro questa diffusa aspirazione degli operai, dei contadini, dei soldati, risultò impotente l'azione del Governo Provvisorio di Pietrogrado, il quale, mentre lasciava insoddisfatti gli autori della rivoluzione, che volevano anteposte le ragioni della guerra a quelle della libertà o della presa di possesso delle officine o delle terre, non riusciva a tranquillizzare nemmeno i nostalgici dell'antico regime, nè i detentori della ricchezza, e dell'autorità tradizionale, i commercianti, gli industriali, i latifondisti, i burocratici e i militari, insofferenti tutti del nuovo caotico stato di cose e delle minaccie connesse all'impotenza governativa o al crescere del malcontento popolare. In Russia, la situazione era ormai tale, che, o gli estremisti rossi prendevano il sopravvento, e i ragionari avrebbero presto ricomposto il predominio o soffocato in un mare di sangue i conati della rivoluzione. Prevalsero i bolscevichi e la reazione fu vinta prima che avesse potuto provarsi in un tentativo serio: ma sarebbe ormai necessario che tutti si rendessero conto che la rivoluzione del 7 novembre 1917, non intervenne a sanzionare la precedente sommossa del marzo, che costrinse il Governo imperiale all'abdicazione e alla fuga, ma ne fu l'ineluttabile sbocco.

La rivoluzione, capeggiata da Lenin e da Trotzki, affermatisi al triplice grido di: pace immediata, terra ai contadini, controllo operaio nelle fabbriche, — assunse il carattere di una impresa comunista, perchè i Duci del nuovo Governo furono comunisti e le leggi introdotte nella città minarono ad assicurare al proletariato urbano il possesso comune dei mezzi di produzione e di scambio. Ma, in realtà, la immediata conquista e l'arbitraria spartizione delle terre — eseguita dalla popolazione contadinesca a favore degli stessi lavoratori agricoli, fino allora oppressi e spogliati dal Governo e dai proprietari terrieri — fu fatto di nascita di una nuova borghesia conservatrice ed anti-comunista, che impose, più tardi, al Governo di Lenin, di rinunciare, sia all'affermata nazionalizzazione delle terre, sia al prelievo dei prodotti agricoli a favore della popolazione urbana affamata, sia alle restrizioni antecedentemente imposte al commercio interno, donde ebbero origine l'impoverimento ulteriore del Paese e l'impossibilità, per la campagna, di rifornirsi regolarmente di utensili, di tessuti, di ogni altro oggetto invano richiesto dalle popolazioni rurali all'esausto mercato nazionale.

Questo processo della rivoluzione russa, per cui gli agitatori comunisti, i soli che abbiano osato di agire con risolutezza e con audacia, furono in verità i fondatori di una nuova società, prevalentemente borghese, — è compiutamente sviscerato dal prof. Rodolfo Mondolfo nella recentissima nuova edizione dei suoi studi, raccolta sotto il titolo: *Sulle orme di Marx* (Bologna, 1923), in un'acuta, accurata, perfetta indagine del significato e degli insegnamenti della rivoluzione medesima. Fu la resistenza della popolazione agricola che impose al Governo di Mosca di modificare le precedenti leggi costitutive, in base alle quali alla campagna piccolo-borghese era fatto obbligo di rifornire la città comunista: la resistenza sistematica della popolazione rurale, che opponevasi alle requisizioni armate effettuate dalle guardie rosse e riduceva progressivamente l'area coltivata, costituì il massimo pericolo per la stabilità del Governo sovietista. Gli operai delle città erano ormai costretti dalla fame a tornare nelle campagne: ed al Governo, a lungo andare, sarebbero mancati i difensori fidati: e l'economia nazionale sarebbe caduta in pieno sfacelo: e dal seno medesimo della società russa si sarebbero alfine sprigionate nuove energie riparatrici e nuovi propositi vitali, destinati a sbalzare dal potere gli incapaci e gli inetti. Laddove la pronta ritirata strategica eseguita da Lenin, nel 1920, assicurando ai nuovi proprietari terrieri l'acquisto recente della gleba e ridando libertà al commercio interno, risalzò la forza, l'autorità e la capacità di resistenza del Governo bolscevico.

La Russia è destinata a sempre più diventare in Europa un elemento di primo ordine, sia per ciò che si attiene alle relazioni puramente politiche fra le Nazioni, sia per ciò che riflette la ripresa e lo sviluppo dei rapporti commerciali, il progresso dei quali è strettamente connesso alle nuove fortune del Continente, ancora turbato e impoverito dalla lunga prova guerresca. Il ritorno della Russia costituisce uno dei più notevoli contributi a un possibile ristabilimento di condizioni normali in Europa, e al ricostituirsi di quell'equilibrio politico fra le Nazioni, la cui mancanza, negli anni fra il 1919 e il 1923, fu uno dei principali motivi del perdurare del turbamento internazionale e delle frequenti minaccie di guerra. Sebbene l'epicentro del disordine europeo risieda ancora oggidì, sulle due rive del Reno.

CESARE SPELLANZON.

Una Conferenza sovietistica romena a Vienna

Vienna, 4 notte.

La Delegazione della Russia partirà il 20 marzo per partecipare alla Conferenza sovietistica romena a Vienna che sarà presieduta da Krestinsky. La Delegazione si compone di Lorenz, plenipotenziario della Unione in Lituania; Levinsky, plenipotenziario in Austria, e Serebriakov, ex-sostituto del commissario per le comunicazioni.

Ha avuto luogo un'assemblea di 800 moldavani di Bessarabia che ha approvato un ordine del giorno per protestare energicamente contro la occupazione della Bessarabia da parte della Rumenia.

La portata dell'accordo commerciale
tra l'Italia e la Cecoslovacchia
Esportazioni ed importazioni

Roma, 4, notte.

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Corbino, è stato intervistato dalla *Tribuna* sull'accordo economico testè concluso tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Il ministro ha chiarito che la convenzione doganale ora firmata integra il trattato di commercio del 1921, e risponde alle esigenze di un più ampio sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi.

L'on. Corbino ha quindi così continuato:

«Il trattato del 1921 non stipulò specifiche concessioni tariffarie, ma si limitò a stabilire il trattamento della nazione più favorita in tutto quanto concerne il commercio e la navigazione. Ciò che poteva essere considerato nel periodo in cui fu concluso il trattato come sufficiente, o almeno come rispondente alle principali necessità del momento, oggi si rileva impari alle esigenze dei traffici rispettivi, e si sentiva il bisogno di un completamento del trattato commerciale del 1921, per effetto del quale si potesse giungere ad una attenuazione degli aspri dazi cecoslovacchi e del rigoroso regime di controllo sulle importazioni della Cecoslovacchia, che questa per speciali necessità ancora conservava. E' da riconoscere che il Governo di Praga ha mostrato sempre sinceramente di essere disposto a pervenire a una intesa meglio confacente agli interessi dei due paesi, e che d'altra parte il raggiungimento di un più importante accordo in materia doganale, era pisolto anche dal bisogno di ottenere speciali benefici doganali per varie merci, nelle quali la sua progredita industria si era specializzata. Di qui la convenzione firmata a palazzo Chigi la sera del 1.o marzo».

Sul contenuto dell'accordo, il ministro Corbino ha segnalato i seguenti punti:

La convenzione, pur mantenendo ferme le reciproche concessioni del trattamento della nazione più favorita, stabilisce a favore di entrambi gli Stati una speciale riduzione dei dazi per i prodotti che più vivamente interessano il loro commercio di uscita, e consolida specialmente per altre merci l'estensione dei vantaggi accordati da ciascuna delle due parti a terzi Stati. La convenzione regola altresì in modo soddisfacente il trattamento rispettivo delle merci, e particolarmente di quelle italiane nei riguardi del divieto e della restrizione di entrata. Si sono infatti ottenuti per gli agrumi e le frutta secche, riduzioni tariffarie considerevoli, insieme con la completa libertà di esportazione e la esenzione dalla tassa di manipolazione imposta per il rilascio del permesso. Ad esempio, per gli aranci e i limoni si sono ridotti i dazi di entrata rispettivamente da corone 480 a 60, e da corone 150 a 20. Notevolmente favoriti sono stati pure i mandarini, le mandorle, le carrube, le castagne, le nocciole, le frutta fresche, gli ortaggi, i fichi secchi, l'olio di oliva, i vini, la conserva di pomidoro, i capperi, le conserve di legumi, ecc.

Per i prodotti industriali si avvantaggiano particolarmente nelle nuove concessioni tariffarie, gli articoli di gomma, i cappelli di feltro e di paglia, le treccie di paglia, i lavori in marmo e in alabastro, le perle di vetro, le macchine per caffè espresso, i ventilatori elettrici, i cavi e le condutture elettriche isolate, l'amido di riso (che costituisce uno dei principali prodotti dell'industria romena), l'acido tartarico, l'acido citrico ecc.

L'on. Corbino ha fatto quindi osservare che, ad eliminare gli inconvenienti derivanti dalle oscillazioni continue delle tariffe doganali ceco-slovacche, a causa della rivalutazione del suo denaro, si è formulata una disposizione intesa a stabilire che la misura dei dazi o delle tariffe espressa attualmente in corone carta, verrà — in caso di variazione nel corso della corona rispetto al dollaro e alla sterlina, di misura superiore al 30 % in confronto del corso medio del 1923 — adeguatamente diminuita ad aumentata, in modo da far sempre conservare lo stesso valore che di fronte all'oro aveva nel 1923. Naturalmente si è riconosciuto da parte nostra alla Cecoslovacchia il diritto di garantirsi a sua volta per l'ipotesi di una discesa del cambio.

Infine l'on. Corbino ha accennato alle concessioni da noi fatte alla Cecoslovacchia: Speciali riduzioni tariffarie sono state concesse per i prodotti che interessano specialmente la esportazione ceco-slovacca, come porcellane, terraglie, vetrerie, smalto, alcuni prodotti chimici, alcuni speciali prodotti dell'industria cartacea, materie di lieve produzione ceco-slovacca e certe macchine utili alle nostre industrie nazionali. Sono inoltre stati accordati altri benefici già da noi concessi ad altri paesi, e ciò malgrado il ministro implica un certo sacrificio per l'industria italiana, che però li accetta volentieri perchè sono necessari ad assicurare un trattamento favorevole alla nostra esportazione agricola in Cecoslovacchia, e a incitarne lo sviluppo finora fortemente ostacolato.

La gara delle città italiane per dar libri ai ciechi di guerra

Roma, 4, notte.

La sottoscrizione aperta nelle scuole in seguito alla circolare dell'on. Lupi, sottosegretario alla P. I., per provvedere libri ai ciechi di guerra, ha raggiunto tutt'oggi la cospicua cifra di lire 258.632. Nella nobile gara dell'offerta si sono distinte le provincie di Trieste, Trento, Perugia, Novara, Napoli, Lecce, Bologna, Caserta, Como, Cuneo, Firenze, in ciascuna delle quali la sottoscrizione ha superato le lire 5000. Le provincie di Torino, Milano, Roma hanno dato il contributo più alto, rispettivamente con oltre lire 15.000, 17.000, 18.000. Da notare, per il loro significato di purissimo patriottismo, le offerte delle scuole italiane di Chiasso e di quelle di Tunisi, Salonicco e Porto Said.

Il mistero del sordo-muto svelato

Padova, 4, notte.

Si è parlato a lungo di quel sordo-muto, che era rivendicato come figlio da parecchie famiglie. Egli fu inviato all'ospedale di Allichiero dove il neuropatologo prof. Boschi lo ha sottoposto ad una visita ed ha constatato che non si tratta già di un sordo-muto, il quale sia divenuto tale in seguito a choc nervoso subito in guerra, bensì di un sordo-muto nato. Cade quindi ogni congetture che si era fatta sino adesso. Il sordo-muto di cui si tratta pare appartenga alla famiglia Fanara, poichè da essa è partito precisamente un sordo-muto, non militare, per recarsi durante la guerra con una centuria di lavoratori in zona di operazioni, per lavori di sterramento. Tutto induce quindi a creare che questo mistero sia svelato.

DA CASALE MONFERRATO

Pericoli di morte in una villa di proprietà del signor Accornero (genero del senatore Bastianelli), ignoti ladri asportarono oggetti d'arte, argenterie e biancheria per diverse migliaia di lire.

L'on. Federzoni a Derna
Cerimonie - Visite - Provvidenze agricole

Derna, 4, notte.

Stamane alle ore 8 tra le salve dell'artiglieria e il suono delle sirene la R. Nave «Brindisi», recante a bordo l'on. ministro Federzoni, il governatore Bonfiovanni ed i seguiti ha dato fondo nell'avamporto. Erano schierate lungo la banchina del porto le truppe del presidio, dietro le quali si accalcavano le confraternite mussulmane con musiche e i pittoreschi vessilli insieme a grande folla di metropolitani, di ebrei e di arabi. Fra continuate, insistenti acclamazioni, il corteo delle automobili ministeriali, scortato da un reparto di ciclisti delle camicie nere locali, ha traversato l'incantevole città sommersa nel ridente pavesato e tutta adorna di bandiere e di festoni. Davanti al palazzo del Commissariato di Governo, il ministro ha assistito allo sfilamento delle truppe concluso da una vertiginosa fantasia delle bande indigene. Quindi ha ricevuto numerosi rappresentanti che gli hanno presentato indirizzi esprimenti calidissima devozione al governo del re e all'Italia. Il ministro ha risposto esponendo eloquentissimamente il programma del governo per la soluzione dei problemi politici ed economici di questa promettente regione.

Il corteo ministeriale si è poscia recato al municipio ove ha avuto luogo una cerimonia altamente significativa per provare il profondo e fedele attaccamento di questa popolazione della Cirenaica orientale al Governo d'Italia. Il sindaco musulmano di Derna ha pronunziato un discorso esaltando l'opera feconda di civiltà del Governo invocando una giusta severità contro i ribelli che violarono le leggi divine ed umane. Il ministro ha risposto provocando entusiastiche ovazioni all'Italia e a S. M. il Re e al Presidente on. Mussolini. Hanno seguito visite alla monumentale storica moschea, alla sinagoga ed alla chiesa cattolica ove è stato cantato, alla presenza del ministro e del seguito, un solenne «Te Deum».

Nel pomeriggio il ministro si è recato a visitare il magnifico palazzo delle scuole, ove l'intera scolaresca è stata presentata dal Corpo insegnante, al canto degli inni patriottici, mentre venivano fatti fuori al ministro. Questi successivamente dopo una breve sosta alla caserma Salsa e al grandioso ospedale si è recato a deporre corone sulle tombe delle cinque medaglie d'oro sepolte nel cimitero militare, ritenendo di onorare così tutti i caduti delle campagne libiche.

Quindi ha avuto luogo una interessante escursione alle vaste distese forestali della pianura del Fetela, ove arditi e intraprendenti coloni italiani hanno iniziato con positivo successo grandi coltivazioni di cereali. Sul luogo sono stati concertati tra il ministro e il governatore con tecnici i criteri per la utilizzazione delle acque di Derna per l'irrigazione di quella angustissima zona in cui hanno trovato impiego remunerativo il capitale e il lavoro italiano.

La giornata si è chiusa al ritorno da Derna con una visita ai principali stabilimenti industriali della città e al locale Fascio, ove il prof. Interlandi ha rivolto un elegante saluto al rappresentante del Governo fascista. Il ministro ha ringraziato dell'assalto, fra scroscianti applausi, il programma coloniale del fascismo come elemento integratore della grande politica restauratrice dello Stato intrapresa dal grande Benito Mussolini. La magnifica e superba adunata si è sciolta fra entusiastici viva all'Italia e a S. M. il Re, al duce meraviglioso. Stasera, durante un ricevimento ufficiale al Circolo Savoia, una fantastica fiaccolata ha percorso le vie della città fra continue manifestazioni di giubilo e di entusiasmo. Domattina il ministro, il governatore e il seguito partiranno per via di terra alla volta di Cirene.

(Ag. Stefani).

Il decreto sui sottotenenti maestri di scherma

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto concernente il reclutamento e il trattamento economico dei sottotenenti maestri di scherma. Il decreto stabilisce che la carica di maestro d'arme di prima, seconda e terza categoria è abolita e instituita dalla carica di maestro di scherma col grado unico di sottotenente, modificando di conseguenza le categorie degli ufficiali subalterni nel modo seguente: tenente, sottotenente, maestro direttore di banda, maestro di scherma. L'organico comprende 230 posti e ai maestri di scherma si applicano le disposizioni di reclutamento dello stato degli ufficiali del Regio Esercito in attività di servizio, ad eccezione dei limiti di età che sono fissati a 55 anni, raggiunti i quali il maestro di scherma potrà ottenere per il passaggio nel ruolo dei maestri civili, qualora esistano posti vacanti, o per il collocamento a riposo. Il decreto stabilisce inoltre una scuola magistrale di scherma alla quale potranno aspirare gli ufficiali del regio esercito, della marina e della guardia di finanza, che abbiano almeno due anni di grado di sottufficiale, che non abbiano superato il 27.o anno di età e che siano ritenuti meritevoli dalla Commissione di avanzamento. I sottotenenti maestri di scherma avranno il trattamento economico per essi stabilito dal R. D. 31 novembre 1923. Oltre l'organico dei sottotenenti maestri di scherma è conservato un ruolo di 60 maestri civili di scherma e di educazione fisica distinti in due classi.

Le disposizioni transitorie del decreto stabiliscono che potranno essere nominati maestri di scherma gli attuali maestri d'arme di primo, secondo e terzo classe; i maestri di scherma o d'arme, già diplomati presso la Scuola magistrale di scherma, che abbiano conseguito impiego civile nella Amministrazione dello Stato, o siano congedati per anzianità di servizio; ufficiali del Regio Esercito in S. A. P. previa rinuncia al grado posseduto; gli attuali maestri civili insegnanti di scherma che desiderano ottenere per il grado di sottotenente. Tutti gli aspiranti non dovranno avere superato il 45.o anno di età e saranno sottoposti ad esperimento. I maestri d'arme di 1.a, 2.a e 3.a classe i quali non si siano valsi della disposizione sopra riportata e quelli che non siano riconosciuti idonei alla nomina nel nuovo ruolo, saranno mantenuti in servizio coll'attuale grado o cariea fino a compimento degli anni di servizio per il collocamento a riposo.

Istituzione di Consigli agrari provinciali

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Governo ad istituire nelle singole provincie del Regno un Consiglio agrario provinciale risiedente nel capo luogo di provincia. Il Consiglio agrario avrà centro di rappresentanza e di coordinamento di tutte le attività agricole locali e, per quanto si attiene ai servizi agrari, sarà organo di propulsione e tutela della produzione agricola.

SPORT

Schiatori che ricorrono al Governo
contro il divieto per la disfida sul Mottarone

Stresa, 4, notte.

È noto come sul vasto strato nevoso del Mottarone dovesse essere disputata la Coppa Zola con una marcia di confronto fra schiatori milanesi e lecchesi. Si parlava di 90 dei primi e 75 dei secondi, con previsioni per la vittoria dei milanesi, nel qual caso Lecco avrebbe visto perduta la conquista della Coppa. Ma una relazione informativa e forse anche esagerata, trasmessa al prefetto della provincia, metteva in evidenza il serio pericolo che avrebbe presentato tale avvenimento, il quale, secondo il giudizio interessato degli allarmisti, doveva essere ad ogni costo evitato. Il prefetto ritenne opportuno intervenire e con un decreto, giustificato da ragioni d'ordine pubblico e di sicurezza, elevava senz'altro la gara, che si prevedeva avrebbe assunto il carattere di una vera e cruenta battaglia.

Questo provvedimento non è andato certamente a garbo ai degli appassionati dello sport e nemmeno di coloro i quali si erano già, da tempo e in più luoghi, allenati per questa data prova, e con l'ausilio di personalità autorevoli nel campo sportivo venne presa la decisione di interessare al riguardo il Ministero con un ricorso contro il non gradito provvedimento prefettizio. Il ricorso-protesta compilato e firmato da appositi deferenti, porterà quelle motivazioni che si ritengono valgano a giustificare la deliberata protesta.

Secondo il mio informatore si ritiene che la gara debba e possa essere, in ogni modo, svolta senza alcuna limitazione e che non sia nè lecito e nè opportuno l'avversata proibizione, dal momento che la Corpa deve venire portata in disputa ed avere una decisione circa il possesso della medesima. Trattandosi di una marcia per numero, non è possibile limitare il numero degli inscritti ed il prefetto ha a sua disposizione i mezzi efficaci per la tutela dell'ordine e della sicurezza individuale. Il male sia nel fatto che prima di conoscere l'esito del ricorso si vedrà la neve scomparire in gran parte, cosicchè anche se la protesta verrà alla fin fine favorevolmente accolta, il sopraggiungere della primavera e forse anche dell'estate impedirà lo svolgersi della gara.

La morte del dottor Costamagna
di Racconigi

Racconigi, 4 sera.

Stamane, alle ore 11, è morto, in seguito ad una infezione setticemica alla gola, il dott. cav. Giuseppe Costamagna, che, come è noto, fu il medico curante delle Principesse Maffalda e Giovanna durante tutta la lunga malattia dell'autunno scorso a Racconigi. Siccome le Principesse lo considerevano come il loro salvatore, sovente, dopo il loro risanamento, lo chiamavano a Roma, donde era tornato martedì sera, indisposto. Restituito così alle cure del Re, che voleva che si mettesse a letto a Villa Savoja, dapprima la malattia non presentava alcun pericolo e si credeva trattarsi di una comune forma influenzale. Invece, giovedì il male improvvisamente si aggravò, tanto che si dovette addivenire ad un intervento chirurgico, eseguito dai professori Bobbio e Borelli. Domenica la gravità continua del male consigliò il suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni di Torino. La Famiglia Reale, informata del fatto, volle essere tenuta al corrente ora per ora, a mezzo della Prefettura, del decorso della malattia e fu appunto Casa Reale a comunicarne stamane a Racconigi la morte. Direttore del locale Ospedale, godeva di una grande simpatia nella popolazione, che lo stimava per il suo valore, per il suo carattere buono e per la sua generosità, ed è perciò generale il rimpianto.

REATI E PENE

La condanna d'un sindaco
che non espose il tricolore

Belluno, 4 notte.

Oggi ha avuto luogo il processo a carico dell'ex-sindaco di Domegge (Cadore), Alfonso Valmassoni, d'anni 30. Il Valmassoni era imputato di non aver voluto esporre la bandiera il 20 settembre 1921 nel palazzo del Comune e di aver pronunciato parole oltraggiose contro la Casa regnante. Il Valmassoni si dichiara socialista unitario, della frazione di destra. Dice che la bandiera non esisteva dopo l'invasione nemica, essendo stata saportata. Gli si contesta che essendo sindaco da un anno, avrebbe potuto dotarne il Comune, mentre aveva avuto la possibilità di provvederlo di una bandiera rossa. L'accusato dichiara ancora di non ricordare di avere pronunciato le parole che gli si attribuiscono. I testimoni depongono che il Valmassoni, durante la guerra, era tornato dall'America e si era recato in Francia con un Corpo di volontari. Le dichiarazioni conciliante. I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti. Il P. M. chiese 3 anni e 3 mesi di reclusione. Il presidente ha condannato il Valmassoni a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa coll'indulto.

La grappa d'oltre confine

Alessandria, 4 notte.

E' comparso in Tribunale Gualco Paolo, esercente una distilleria a Silvano d'Orba, imputato di contravvenzione alla legge doganale per avere dal 16 luglio al 20 ottobre 1923, venduto in contrabbando con frode del dazio di confine e sopratassa di fabbricazione non pagata, litri 168 di grappa e per averne detenuto altri 28 litri nella sua distilleria. Il Tribunale ha mandato assolto il Gualco per insufficienza di prove. Difesa: avvocati Bozzola e Griffero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

E' morto improvvisamente il giorno 2 a Modena, il sig. Gaetano Baccarini, uomo di vivia civiche e famigliari, padre del nostro corrispondente, al quale porgiamo le nostre vive condoglianze.

DA ALESSANDRIA

Con una rivoltella alla tasca si è ucciso presso i giardini pubblici un uomo diciottenne vestito, dall'apparente età di 30 anni; in tasca non aveva che una lira. Non è stato ancora identificato.

Per una cinta e una bibbietta del soldato è stato costituito un apposito comitato. La Cinta del soldato sarà destinata ai militari del presidio.

DA NOVARA

Un fucile, scoppiando fra le mani del cacciatore Aurelio Bodino, d'anni 36, lo ha gravemente ferito alla testa.

DA BIELLA

Nella seduta del Consiglio comunale, in sostituzione del prof. Camillo Sormano, dimissionario, è stato eletto assessore l'avv. Nestore Zanone. Venne elevato il canone daziario da pagarsi dal Consorzio esercenti da 450 a 900 mila lire annue; furono approvate la convenzione e il capitolato per l'illuminazione elettrica con l'Alta Italia. Venne pure inviato al sindaco di Fiume un telegramma di saluto e di augurio.

DA MANTOVA

Una mortale disgrazia è accaduta alla stazione ferroviaria di Serabile. Dalla macchina n. 1 in manovra, guidata dal macchinista Pirel Giuseppe, venne investita ed orribilmente maciullata la bambina Grandi Lidia, di anni 7, figlia del capomanovratore della ferrovia Suzzara-Ferrara, mentre insieme ad altre coetanee attraversava il binario per recarsi alla scuola.

Il nonno, Babiati, ignaro, assistette dalla soglia e giunto per un'inchiesta sulle cause del disastro tra la locale direzione delle poste ed il Ministero telegrafonico fascista.

DA NOVI LIGURE

Una tegola ai 25 studenti cascò e un'altra col bollettino della Vittoria è stata inaugurata per iniziativa del Consiglio della cassa scolastica «Guglielmo Calvi».

DA LUCCA

150.000 lire in fogli e 300 lire in biglietti di banca vetrari sono stati trovati, durante le constatazioni di legge per la morte dei coniugi Cerino e Gragnano. La somma è stata sequestrata, non essendosi parenti che abbiano diritto alla eredità.

DA AREZZO

Cadendo da un piano ferroviario, a San Giovanni Val d'Arno, il manovale Zamponi Antonio, d'anni 29, mentre manovrava una locomotiva, fu preso tra la macchina ed il muro, rimanendo sfracellato.

Furto di valigia

Se la persona che per sbaglio ha preso una valigia da signora, in uno scompartimento di prima classe, nel treno in partenza da Torino per Parigi alle 16,30 di giovedì, 28 febbraio, vorrà ritornarla intatta a Lodovico Casse, via Cavalleriza, 2, Torino, oppure a Harry Nelson, rue Emeriau, 27, Parigi, RICEVERA' lire 2000. SI ASSICURA MASSIMA DISCREZIONE E NESSUN SEGUITO GIUDIZIARIO. U 1440 T

POLITEAMA GESTIONE S.A.I.C. CHIARELLA

Dal 5 Marzo

LA CASA DEGLI SCAPOLI

il 3° film edito dal Direttori Italiani Associati

TUTTA L'ANIMA NAPOLETANA nel SUO MARE nelle SUE CANZONI

Speciale commento musicale

DIOMIRA GIOVANNI LIVIO BELLA AMLETO JACOBINI GRASSO PAVANELLI SAINATI PALERMI VARIETA' VARIETA'

Wera Family eccezionali equilibristi

Le Due Belle Dewers attrazione al Filo di Ferro

LA MINORA Dicitrice Italiana a trasformazione

I PAPPAGALLI AMMAESTRATI

I DUE CAVALLINI I Re della risata

Gladys et Percy Danze moderne

POLITEAMA CHIARELLA

NEVRALTEINA LEPETIT

COMPRESSE Influenza-Reumatismi-Raffreddori Nevralgie-Malattie infettive

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI-NAPOLI-MILANO-TORINO

CREOSINA BOSIO

IL MIGLIORE BALSAMICO ANTISETTICO PER LA CURA DELLE TOSSI DEI CATARRI BRONCHIALI-BRONCOPOLMONARI

Esigere la disattissima Creosina Bosio in fiale rosse con cuore

CLINICA UROLOGICA per la cura delle malattie dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni

Direttore: Prof. S. COLOMBINO

Corso Peschiera, 193 - Telef. 41-33 — Visite in Clinica ore 8-11; in Studio (tutti i giorni), 30 ore 11-12 e 15-16; festivi 11-12 17-18

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA

Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno

Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè 2 Tel. 43-471. - Ore 13,30-15,30 - 18-20 Fest. 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, p. 2.o Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18

Dott. FERRERO - Via Cotta, 6 - Specialista ORECCHI, NASO, GOLA NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ENDOVENA

Dott. MALADORNO Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Manzoni, 40 — Ore 10-12; 13-15; 18-19

SIFILIDE e Veneree e Pelle Esame sangue - Dr. SANIPOLI Via Bogino, 23 (Porta Nuova). Gabinetto - Dalle 10 alle 12,30

Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete Dr. Vercelli, Via Belfiore, 5 (Borgo Nuovo). Sale separate. Ore 8-11; 13-17; 19-20.

SIFILIDE pens. pal. Gr. CAMERANA 1° Stampatori 19 Dalle 8 a 11.30

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI Dr. SALVO p. S. Martino 7; ore 13-15; 18-20; fest. 9-12.

S. Gio. III. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE 9-11; 15-20 SIFILIDE VENEREE PELLE — Sale separate

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE E VENEREE SIFILITICHE Via San Pietro in Vincoli, 19 bis - Ore 11-12; 18-19

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Dr. Comm. ORSILVESTRI, via Po, 23, scala D, 2° (cort. Portali ore 11-12; 13-17; 19-20; festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI SIFILIDE VENEREE PELLE ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. GABALLERIO, Via San Quintino, 21 — Ore 13 alle 16 e 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

LEVATRICE M. RAVINA Presti utili, cure attive Via Roma, 3

OSTETRICA REGGE Dott. Ginecologo Corso medico - Via Po, 2, vicino Piazza Castello

OSTETRICA CORSINO PREZZI MITI Ogni cura. — Piazza Madama Cristina, 6, Torino

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE, guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTYRON, disinfettante intestinale che rinforza la forza digestiva, toglie la sovercchia acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente assimilabile. Prezzo L. 8,50 la scat. e L. 45,50 6 scat. franco. Prof. Dr Rivalta, G. Magenta, 10, Torino

MAL DI PETTO

Il liquido del Chimico Valenti di Bologna, calma lo stimolo della tosse e diminuisce la quantità di espettorato. 6704

Bologna, 1922.

Dott. Prof. Alfeo Muggia

PIANOFORTI AUTOPIANI Le migliori marche - I prezzi migliori.

Pianoforti bicordati 1905, con dieci anni di garanzia — VISITARE LA MOSTRA CAMPIONARIA DI VIA ANDREA DORIA, angolo via Roma.

Cronaca Cittadina

Quaresima...

Padoli alle loro consuetudini i torinesi hanno celebrato ieri, in letizia e senza maschere, l'ultimo giorno di carnevale affollando fino all'inverosimile la piazza Vittorio Veneto e prendendo d'assalto giostre e baracconi. Proprio senza maschere, no. C'erano, anzi, certi mascheroni stramenziti e sudici da far inorridire anche la gente del più povero villaggio. E questo in contrasto palese con le disposizioni dell'autorità di polizia. Così man mano che i mascheroni sciocchi ed importuni facevano la loro comparsa in via Po, dove maggiore era la ressa, i carabinieri provvedevano a toglierli dalla circolazione, accompagnandoli nella non lontana sezione Dora-Po in via della Zecca. Ripuliti e dovere i melanconici mascheroni deponevano il... costume e ritornavano liberi, previa contravvenzione.

Fu tentato anche un «corso», qualcosa che non si è mai visto altro che... dicianno a Valdagosca di Sotto per non dar torto a Perotola. Sfilarono certi carri, ahimè! carnevaleschi, ch'erano un insulto al più elementare buon gusto. È curioso che a Torino si sono fatti dei carnevali invidiati da tutta Italia. Mah! Come Dio volle a mezzanotte la ridicola baraonda ebbe termine e la gire non rimasero più che i soliti ritardatari a... analizzare l'entusiasmo.

Il carnevale è finito. Oggi, come vuole la tradizione, cospargiamoci, metaforicamente, il capo di cenere e ricordiamo che l'uomo è soltanto polvere... Comincia la quaresima.

Una volta, nell'antichità, la quaresima era osservata rigorosamente e in segno di penitenza si digiunava per quaranta giorni consecutivi, donde il vocabolo di quadragesima o quaresima, in preparazione della Pasqua. All'inizio, anzi, il digiuno durava soltanto trentasei giorni, poi altri quattro ne furono aggiunti nel quinto secolo. La consuetudine fu adottata doppiamente, tranne che a Milano, dove si mantenne la tradizione della quaresima più breve e del carnevale più lungo con l'appendice del cosidetto «carnevalone».

Per chi si compiace di... dati storici possiamo aggiungere che i greci cominciano la quaresima una settimana prima di noi, ma non digiunano al sabato, salvo quello della settimana santa. Gli antichi monaci latini facevano addirittura tre quaresime: la principale prima di Pasqua, l'altra prima di Natale e la terza, detta di S. Giovanni, dopo la Pentecoste, e tutte di quaranta giorni. Oltre a quella precedente la Pasqua, i greci osservavano altre quaresime abbreviate, cioè di sette giorni soltanto, dette degli Apostoli, dell'Assunzione, del Natale e della Trasfigurazione. I giacobiti se facevano una quinta chiamata penitenza di Ninive, ed i maroniti una sesta detta dell'esaltazione della Croce.

Gran digiunatori furono in ogni tempo gli orientali. Il Concilio ottavo di Toledo, nel dì, comandava che coloro i quali senza necessità mangiavano carne in quaresima, dovevano poi astenersene per tutto l'anno e lasciare la comunione a Pasqua; quelli che, per l'età avanzata o per malattia, erano costretti a mangiar carne dovevano richiedere licenza al loro vescovo.

Col tempo la disciplina della Chiesa sul rigore della quaresima andò, poco a poco, rilassandosi. Nei primi tempi il digiuno, anche in Occidente, era osservato strettamente e per quaranta giorni i fedeli si astenevano dalla carne, dalla uova, dai latticini e talvolta e fanevano poi pasto frugalissimo verso sera, dopo i vespri. La costumanza durò fino al 1200. Il rigore fu trovato eccessivo da qualche... ghiottone, il quale se rinunciò alla carne, non volle fare altrettanto per le uova, i formaggi ed il vino; qualun altro cominciò a... sottilizzare dichiarando che il pollame non era carne e poichè il digiuno minacciava di non avere più applicazione questo abuso fu tolto.

Nella Chiesa orientale il digiuno fu invece mantenuto sempre con grande rigore ed i cristiani, in quei tempo... lontano da noi, si cibarono soltanto di pane ed acqua, legumi e frutta secca per tutto il periodo quaresimale. I Greci, fin dal sesto secolo, usarono prendere a mezzodì e facevano colazione alla sera molto frugalmente con legumi e frutta. I latini cominciarono nel tredicesimo secolo a fare colazione alla sera. La «colazione» ebbe anzi origine dalla usanza che i religiosi avevano di ascoltare dopo la cena la lettura delle conferenze dei Santi Padri, dette appunto *collationes* nella regola di S. Benedetto. Senonchè si cominciò ad anticipare le *collationes* all'ora di nona, cioè a tre ore dopo il mezzodì. Vi si recitavano i vespri e poi si andava a mangiare. Verso l'anno 1500 i vespri furono addirittura fissati a mezzogiorno. Con l'andar degli anni si modificò tanto l'orario e la «colazione» fu adottata senz'altro per l'ora di mezzodì, mentre i vespri vennero stabiliti, com'era logico, nel pomeriggio.

La consuetudine del digiuno rigoroso andò a grado a grado modificandosi e si perdette quasi completamente, cosicchè per la maggior parte dei fedeli la quaresima è un periodo come tutti gli altri. Si mangia carne e si beve vino e l'unica astinenza è quella... dei balli, salva beninteso la «mezza-quaresima», in cui quello scavezzacollo incorreggibile del Carnevale torna a far capolino ed a chiedere la sua parte. La quaresima, insomma, rimane soltanto più per alcune pratiche del rito religioso.

D'altronde, osservava proprio ieri uno scettico, non è forse la vita moderna un continuo carnevale? Gli uomini portano la maschera quotidianamente, vivono in una perenne finzione, s'ingannano e si beffeggiano l'un l'altro, ingannando e beffeggiando se medesimi senza sapersi. Dopo di che arriverà la vera quaresima, cioè la tarda vecchiaia coi suoi digiuni forzati, con le sue astinenze cui nessuno può sottrarsi, e l'uomo prima di trarsi in disparte, di lasciare il suo posto nella quotidiana baraonda che è la nostra vita, si consorgerà il capo di cenere, per ricordarsi, ma allora soltanto, che l'uomo è polvere. *Memento homo...*

La festa della matricola
della Scuola superiore di commercio

Anche gli studenti di scienze economiche e commerciali, dopo quelli dell'Università, hanno celebrato la grande allegria la propria festa della matricola. Con la cerimonia goliardica di ieri però è stato festeggiato soprattutto il riconoscimento da parte del Governo del titolo di studio. Gli studenti numerosissimi, la studentesse, le loro famiglie ed i colleghi invitati si radunarono nel cortile della scuola, imbandierato e preparato per il caratteristico rito. Il direttore dell'istituto prof. Gribaudi pronunciò un breve discorso; quindi le matricole vennero «battezzate» con lo spumante e secondo le regole, un po' ridotte, dell'antico cerimoniale goliardico. Dopo la cerimonia, che riuscì chiassosa come sempre, agli invitati fu offerto un rinfresco e gli studenti si riversarono in massa nelle vie più frequentate cantando gli inni tradizionali.

Iniziative benefiche

Sabato prossimo al «Trianon» sarà rappresentato a scopo benefico il melologo del conte Prunas-Tola e del conte Lombardi di Lomborgo: «La baba di Pierrot». I biglietti come fu già detto, si possono ritirare alla sede della «Stampa pugnando» in via Bogino, 6.

I premi al Veglione del Regio

Abbiamo dato ieri un ampio resoconto del Veglionissimo del Teatro Regio. Diamo oggi l'elenco dei premi.

Premi assegnati dalla Giuria: Premio del Re: Rivista Lidel — Premio del Presidente del Consiglio: Circolo degli Artisti per l'opera data al veglione dai soci del Circolo — Premio della Camera di Commercio: Ditta Lenci — Premio del Municipio di Torino: I due panieri, signore Tonsea e Pallino — Premio della Lega Industriale: (A disposizione dell'Associazione).

Ombrelli artistici. — Ombrello del pittore Gioni: Dina Galli — Ombrello del pittore Ceragioli: Italia Almirante — Ombrello del pittore Carutti: P. Nuccia Robella — Ombrello del pittore Porubeddu: Signora Del Gaizzo — Ombrello del pittore Ceragioli: Signora Gaido — Ombrello del pittore Vacchetta: Annie Vivanti — Ombrello del pittore Gherzi: Amalia Guglielminetti — Ombrello del pittore Giorgis: Signora Quadrone — Ombrello del pittore Bessio: Contessa Nardini — Ombrello del pittore Velano: Signora De Martini — Ombrello del pittore Valinotti: Pierrot Verde — Ombrello del pittore Serralunga: Odalisca in bianco — Ombrello del pittore Del Chiappa: Contessa Gilli — Ombrello del pittore Cheise: Signora Casalegno — Ombrello del pittore Orielli: Signora Casalegno — Ombrello della Ditta Lenci: Geraside Giallo.

Penna oro della Lidel: Signorina Defilippi — Lampada elettrica: Nino Lanza — Dono della Ditta Musy: Messicano — Dono Ditta Cappello: Signora dalle camelie — Dono Ditta Cantoni: Fantasia orientale — Dono Mervelleuse: Odalisca in rosa — Dono Ditta Janetti: Signora Schreiber — Cofano Venchi: La Montespan — Cofano Stratta: Il Giullare e la sua dama — Ventaglio della Ditta Gori: Azucena-Chiarini — Dono Ditta Sagna: Anna Vignoli — Bottiglia acqua antiqua: Damina in viola — Dono Ditta Bertelli: Fantasia rosso e verde — Dono Nella Regini: Fantasia persiana signora Hubner — Dono Ditta Angelucci: Birmana — Dono Ditta Bachi: Due dame del seicento — Quadro del pittore Vercelli: Persiana nero e argento — Acquarello del pittore Noelli: Giticina — Quadro del pittore Rava: Dama russa — Statua della bacchante: Primavera celeste — Dono della Ditta Casalotto: L'ancella di Madonna Oretta — Cofano monete d'argento: Bautta discesata da Worf — Dono della Ditta Leoncel: Domino rosso e nero — Dono della Ditta Zanaboni: Zingara — Dono della Ditta Piacenza: Ida Gasperini — Dono della Ditta S. I. P. P. I.: Due violette — Dono della Ditta Giani: L'ombrellese — Dono della Ditta Crotti: Nencia da Barberino — Dono della Ditta Ghiglini: Stella d'amore — Quadro del pittore Serra: Toilette fantasia blen — Ceramica di Golia: Signora Saroldi — Dono Ditta Giordano: Fantasia nera — Abbonamenti alla rivista Lidel: Dama in parrucca bianca (Signora Croce e Amisani), signore: Audenino, Olga Negroni, contadina toscana — Dono della Ditta Rota: Toilette nero e lame blen — Dono della Ditta Palarchi: Costume dei tempi di Vittorio Amedeo — Dono della Ditta Grasso: I paggi — Cassetta Carpano: I Soci della buona bevuta — Dono della Ditta Canale: Allegria — Dono della Ditta Mirafiori: Rosalinda — Dono della Ditta Martina e Rossi: Don Giovanni — Babbuce napoletane: Sodddendro — Tappeto fiandese: Signorina Resa — Dono della Ditta Bellezza: La norvegese — Dono della Ditta Tirone: Contadino toscano — Dono della Ditta Vitale: Signora Regis.

Ed ecco l'elenco dei numeri estratti per i premi riservati alla serie con l'indicazione dei relativi oggetti assegnati:

«Primavera», del pittore Vercelli, N. 1079 — Viaggio Napoli-Trieste, N. 777 — Buono della «Venezia», N. 961 — Penna d'oro «Monecinio», N. 1446 — Bambola Lenci, N. 1251 — Tavolino in stile, Ditta A. M. N., N. 294 — Abbonamento annuo al Cinema Ambrosio, N. 942 — Abbonamento annuo al Cinema Ambrosio, N. 65 — Valigia della Ditta Varda, N. 1390.

***

Il presidente della Cassa Pia di Previdenza conte Orsi — a beneficio della quale, come è noto, il tradizionale Veglione del Regio è ogni anno organizzato — si è telegraficamente compiaciuto col consigliere delegato e col Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa per il successo della festa, ove Primavera, danzò squisitamente nella gentile persona dell'artista Elvira Rosa del Casino Municipale di Nizza, appositamente venuta a Torino.

Una richiesta di studenti licenziandi dal Liceo

Ci si comunica: «La recente concessione da parte di S. E. il ministro Gentile di una sessione straordinaria di esami nel corrente marzo agli studenti delle Università ed Istituti superiori, ha fatto rinascere la speranza ai giovani licenziandi dal Liceo, caduti in qualche esame nelle sessioni dello scorso anno, di vedere esteso anche a loro il benevolo trattamento accordato agli studenti universitari. Fin dall'ottobre scorso circolava negli ambienti scolastici la voce — raccolta anche da qualche giornale — che una sessione straordinaria di esami sarebbe stata accordata ai licenziandi dal Liceo, in considerazione del rigore eccezionale tenuto dalle autorità scolastiche nelle prove delle due sessioni ordinarie. Per tale considerazione, e per il fatto anche che molti degli interessati dovrebbero a giorni rispondere alla chiamata alle armi, i giovani licenziandi dal Liceo chiedono ora che S. E. il ministro voglia permettere anche a loro di beneficiare di una sessione straordinaria di esami».

I funzionari al Questore

I funzionari ed impiegati della Questura si sono radunati l'altra mattina negli uffici centrali ed hanno offerto un dono al questore, gen. Umberto Zamboni, in occasione del suo onomastico. Il vice-questore, cav. uff. Fadele, si rese interprete degli affettuosi sentimenti di tutti i funzionari, ai quali il generale Zamboni rivolse parole di vivo ringraziamento e di elogio per la loro costante e diligente collaborazione.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dal 21 febbraio al 1.o marzo 1924

A. B., Fabbro, L. 200 — In memoria dei 4.o anniversario della morte dell'adorata mamma, Mis. Luigi, Bartolomeo e Giuseppe, 100 — O. T., 20 — Ivan Cernoia, 50 — E. M. D., 20 — Ad una povera donna ammalata, con bambini, implorando dalla B. V. Consolata e da Santa Rita da Cascia la guarigione, M. D., 25 — S. febbraio: in memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. A., 25 — A. C., per grazia ricevuta da Sant'Antonio, B. V. della Consolata e Santa Rita da Cascia, 20 — G. P. B., per una povera madre con un figlio ammalato, 10 — In suffragio dei nostri cari morti, per il bimbo più bisognoso, M. E., 10 — N. N.° per Sant'Antonio, 10 — Bianca, ad una povera vecchietta, per preghiere, 10 — M. T., per grazia ricevuta da Santa Rita da Cascia, 10 — Per una povera mamma, con bambini, Olga e Lino, 5 — In memoria della cara bambina, Olga e Lino, 5 — In ringraziamento a Santa Rita da Cascia, 5 — Maria Stella, ringraziando Santa Rita da Cascia, per una povera mamma, 5 — M. L. C., per i poveri, 5 — Per residuo regalo, 4.20 — Fo cedere della processione fatta alla SS. V. della Consolata, per grazia ricevuta, lavorando la continua protezione ai miei figli, G. T., 4 — C. O., a una povera vecchia, che preghi per mio caro fratello, 2 — A Papa Mario, implorando la sua protezione, F. G., 2 — In memoria della mia cara mamma, per una povera vecchia, G. L., 1 — Totale L. 683,20.

La causa di un infortunio mortale

Narrando ieri la morte dell'operaio Antonio Cornara, addetto ai telefoni dello Stato, caduto da una scala Porta, dicevamo che l'infortunio era stato causato da un guasto al congegno meccanico. Ora la Direzione compartimentale dei servizi elettrici comunica che un'inchiesta rapidissima condotta ha assodato che la disgrazia fu dovuta ad una fatale svista del personale che dimenticò aperto l'apparecchio d'arresto della volata della scala.

Il Presidente del Consiglio
e lo sciopero alla fonderia Nebiolo

Nei giorni scorsi abbiamo annunziato che era partita per Roma una Commissione, composta del Fiduciario regionale Zanibon, dal consigliere Fiori e dal signor Perzoli della nostra Sezione della Federazione del libro, per conferire coll'on. Mussolini in merito allo sciopero — che dura da oltre due mesi — dei fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Commissione la quale gli ha esposto le origini della vertenza ed il punto di vista della parte operaia. L'on Mussolini chiese ai tre delegati operai un memoriale informativo, che gli venne tosto rimesso.

Ieri l'altro la Commissione ha fatto ritorno nella nostra città, in attesa di comunicazioni che le saranno fatte in rapporto alle decisioni del Capo del Governo. Intanto l'altra sera è partito per la capitale il prefetto Palmieri. Ora notizie telegrafiche da Roma, informano che ieri il nostro Prefetto è stato ricevuto dall'on. Mussolini col quale si è intrattenuto sulla vertenza dei fonditori di caratteri. Il presidente del Consiglio avrà ricevuto dal Comitato Centrale della Federazione del Libro la seguente lettera:

«Eccellenza, le laviamo un breve promemoria racchiudente i motivi che hanno originato il lungo conflitto fra la ditta fonderia in caratteri Nebiolo di Torino, Milano e Bologna e le proprie maestranze. Il detto memoriale potrà essere utile alla Eccellenza Vostra per un esame generale della detta vertenza. Di più le inviamo le proposte conciliative che gli operai presentano oggi per il suo autorevolissimo tramite alla ditta Nebiolo e che sottoponeno per prima al Suo sereno e imparziale giudizio riconfermandole che è vivo desiderio degli operai fonditori affidare al giudizio stesso della E. V. la loro onesta e giusta causa. Con ogni osservanza. per la Federazione del Libro E. Alberti, Tommaso Bruno».

Il Presidente prese atto di tale lettera e delle comunicazioni fattegli dal Prefetto, il quale, come è noto, ebbe già ad interessarsi della vertenza, senza risultato perchè la Ditta rifiutò di entrare in trattative, ha impartito al grand'uff. Palmieri — dice il telegramma — le necessarie istruzioni perchè interpelli la ditta Nebiolo, onde sia resa possibile l'azione di arbitrato proposta da parte operaia.

Alla guardia medica

Il ragazzo Domenico Musso, di dodici anni, da Settimo, è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni per alcune ustioni di secondo e terzo grado alla testa e al braccio destro, giudicate guaribili in cinquanta giorni dal dottor Pinardi. Il Musso si era introdotto in una cabina elettrica, lasciata temporaneamente aperta; ed avendo toccato gli apparecchi ora stato investito dalla corrente elettrica.

— Il bottaio Francesco Bugnano, di anni 43, da Bra, di passaggio a Torino, è stato medicato allo stesso Ospedale dal dottor Andreoli per gravi ferite riportate al piede destro in seguito ad una caduta dal tram, in corso Regina Margherita. Il Bugnano avendo tentato di salire su un tram in moto, cadde malamente e rimase col piede sotto una ruota del rimorchio. Alla Guardia Medica venne trasportato con una automobile pubblica ed accompagnato da un ispettore delle Tramvie.

— In piazza Vittorio Veneto il garzone macellaio Mario Manzone, d'anni 14, abitante in via Giobert, 19, fu gettato dallo spintone di uno sconosciuto ad urtare contro una giostra in movimento e riportò una vasta ferita alla testa. Accompagnato dai carabinieri con una vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, venne medicato dal dottor Ingrasso e giudicato guaribile in 40 giorni.

— La mano sinistra fra i cilindri di una macchina da paste si è lasciato cogliere certo Mario Bertinetti, d'anni 14, abitante in corso Cassale, 192. Il ragazzo ebbe tre dita schiacciate. Fu medicato all'Ospedale Maggiore e giudicato guaribile in 15 giorni.

Note malinconiche della baldoria carnevalesca

Alle 5 di ieri mattina giunse al S. Giovanni accompagnata da una sorella, la signora Giordano-Freola Luigia, d'anni 31, sofferente per la frattura del pugnetto destro dovuta ad una caduta provocata da un urto ricevuto durante la festa veglionistica al teatro Regio. Il dottor Longo le prestò le cure del caso, giudicandola guaribile in 40 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure di una lesione sul viso, guaribile in 10 giorni, lo studente Cordara Alessandro, d'anni 20, il quale aveva ricevuto un pugno da uno sconosciuto che egli aveva redarguito per i suoi modi troppo licenziosi rivolti alle sorelle sue, che si erano recate con lui in piazza Vittorio.

Il fuoco in un cassonetto

Per l'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa si è sviluppato ieri mattina un principio d'incendio in un cassonetto della Fiat, in via Cigna, 115, adibito a laboratorio di torneria. Gli operai della stabilimento avvertirono telefonicamente i pompieri, i quali accorsero sul posto con due autopompe agli ordini del comandante maggiore Viterbi. In circa mezz'ora di lavoro l'incendio fu domato completamente e venne eliminato ogni pericolo di riaccensione. Il fuoco distrusse parecchi metri quadrati di copertura cagionando un danno di oltre mille lire.

Furto di biciclette

Dal laboratorio del luttuoso Luigi Calleriso in piazza Vittorio Veneto 12, sono state asportate l'altra notte due biciclette. Una di esse fu rinvenuta insieme con un tubo di gomma nell'atrio della casa da un agente della Cooperativa della vigilanza notturna, il quale, chiamato anche il portinaio, fece subito una minuta ispezione nel caseggiato. Gli sconosciuti malviventi oltre alla bicicletta avevano lasciato presso il laboratorio, forse perchè disturbati, una mantellina grigio-verde. Lo stesso agente nella notte precedente aveva sedato una furiosa rissa consegnando uno dei contendenti ai carabinieri.

Tra zia e nipote
(Tribunale penale)

Per ingiurie e lesioni era stato querelato dalla propria zia, Margherita Bertolo, da cui era stato allevato, certo Ampelio Negro, di Collegno. Il Pretore Urbano gli aveva inflitto quindici giorni di reclusione e 200 lire di multa, ma il Negro ricorse in Appello. Il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore, concedendogli però la condizionale e la non iscrizione.

L'ottimo presidente cav. Mangoni, nel spiegargli la sentenza lo ammonì giustamente a mostrarsi per l'avvenire più riconoscente e meno manesco. P. M.: cav. Villa; Difesa avv. Torchio e Griffa; Parte civile: avv. Gorle-Gatti; Cancelliere: Garzotti.

Seguendo la Cronaca

LA RICCHEZZA DELLA CASA
è la gioia della massaia sono le belle tende di lino, le elegantissime tende all'inglese applicabili con anelli, specialità della
MANIFATTURA STORES et RIDEAUX
Torino, via Consolata 3 (interno), Succursale Genova, via Cairoli 4, int. II.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.
Esposizione-vendita, via Carlo Alberto 31.

ENORME FOLLA! ENORME SUCCESSO!
Ecco i due primi risultati dell'inizio della liquidazione eccezionale della
S. I. R. T.
(Società Italiana Riunite Tessili per la vendita diretta al Consumatore).
Una folla elegante di belle compratrici ha invaso ininterrottamente i *Grandiosi Magazzini della Sirt*. Ogni desiderio è stato accontentato, il ricchissimo assortimento di tessuti di ogni qualità e prezzo ha facilitato gli acquisti. Quante belle stoffe! Montagne di tessuti, dalle tinte più tenui alle più smaglianti, hanno suscitato l'ammirazione della folla estatica. Che dire poi dei prezzi? *Calastrofici.*
I ribassi variano dal 30 al 70 0[0
Una visita si impone dunque a questa non comune liquidazione. Le scarpe per uomo, le lanerie, le seterie, le colonnerie, ecc. ecc. offrono occasioni tutte senza precedenti.
Visitate le imponenti vetrine della S. I. R. T. Confrontate i prezzi!
Agenzie di Vendita della SIRT in Torino:
Via Carnelia, 38, angolo via Manzoni;
Via XX Settembre, 60, angolo via Berchet;
Via Mazzini, 10, Piazza Bodoni.

Un flacone di BIOEPATINA (MERLUZZINA)
basta già per determinare un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute degli anemici, dei deperiti, degli esauriti.
A coloro che si chiedono, stupiti, come mai questa prodigiosa *Bioepatina* (*Merluzzina*), conquisti così rapidamente le simpatie del pubblico, si può dare semplicissima la risposta: «La insistente *réclame* induce a provare la *Bioepatina*; chi la prova ne constata subito gli effetti e diventa il più entusiasta dei suoi diffonditori».
La Bioepatina (*Merluzzina*) è
Olio di Fegato di Merluzzo concentrato, da prendersi a goccie
senza grassi, nè odore, nè sapore. Digeribilissima per tutti, essa dà dei risultati meravigliosi, così da poter essere proclamata «il più efficace e il più pronto dei ricostituenti». Non contiene ferro e non dà nausea inconveniente. Chiedete la *Bioepatina* (*Merluzzina*) in tutte le buone Farmacie.

Da LATTES sono giunte le belle novità in "MAROCAINE,,
e sono vendute a prezzi eccezionalmente bassi per favorire la fedele clientela ancora più che nel passato. Prima di comperare lanerie o seterie conviene visitare Lattes e informarsi: che cosa è veramente novità e qual'è la vera media dei prezzi.
Il rinomato negozio di
Via Madama Cristina 19 bis
è il vero calmiere cittadino (apprezzato e temuto, secondo il punto di vista) nel campo dei tessuti.

Volete dei cibi gustosissimi sulla vostra tavola?
Provate e adottate *La Saporita*, ancora un riuscitissimo prodotto Bertolini, per le famiglie. *La Saporita* è una squisitissima droga per cucina, che migliora il sapore dei cibi. Si vende in tutte le drogherie, solo in bustine da 30 e da 50 centesimi.
Per evitare le numerose imitazioni fare attenzione al nome «Saporita» ed a quello della Ditta produttrice: *Cav. Antonio Bertolini*, corso Francia, 9, Torino.

Sempre ricercatissime le Lanerie, Drapperie e Seterie
della liquidazione *Delcaco*, via Roma 10-12. Le gentili signore vi trovano una fantasmagoria di tessuti di ogni genere, dai velluti alle drapperie, alle seterie, articoli di alta novità, a prezzi di reale liquidazione, con sconti dal 30 al 50 %.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti, *Arte Decorativa della Casa*, via S. Teresa, 21. T. 43-734.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
un entusiasmo indescrivibile
suscitano ad ogni nuovo spettacolo
"I quattro Cavalieri dell'Apocalisse,,
nella superba e suggestiva interpretazione di Alice Terry e di
RODOLFO VALENTINO
I quali compongono mirabilmente due magnifiche figure tormentate dall'amore. L'azione de «I *quattro cavalieri dell'Apocalisse*» si svolge sullo sfondo feroce di una guerra di sopraffazione, con tutte le sue orrende conseguenze: fame, pestilenza, morte! Spiriti inquieti, agitati ed agitatori, si muovono in un'atmosfera passionale, trovandosi ed identificandosi in uno stesso inesprimibile tormento. Su tutte le cose del mondo immerso in volto sovrasta dominatrice la morte, mentre la vita svolge il suo nastro rinnovatore.
Le repliche continuano affollatissime.

IMMINENTE
"SAVITRI SATYVAN,,
deliziosa e commovente leggenda orientale.
In preparazione:
"LE DUE ORFANELLE,,
capolavoro di D. W. Griffith.
Robin Hood è il film che vi farà trascorrere

"Il cavaliere della Pampas,,
supera tutte le film dell'audacia
Le migliaia e migliaia di spettatori (e quanti dovettero restare indietro per aver trovato il «tutto esaurito») che si pigiarono ieri, dalle 14-30 alle 24, al
CINEMA TEATRO VITTORIA
e si entusiasmarono alle prodezze di Luciano Albertini decretarono al celebre attore acrobata italiano un trionfo inaudito. Nell'interpretazione della film di avventure
"Il cavaliere della Pampas,,
egli sfoggia tutte le temerità, attronia pericoli vertiginosi che sfidano qualsiasi altro attore. Gli specialisti americani dell'audacia sembrano dei pigmei in confronto a Sansonia, quand'egli appare nella terrificante situazione dell'ultimo episodio. Quale esempio meraviglioso di forza e di sangue freddo! Il pubblico ne è soggiogato e gli «esauriti» si susseguiranno a ritmo crescente.
Lo spettacolo eccezionale è completato da due divertenti numeri di varietà: *Trio Maud Witt*, barristi, e *Goninelli*, baritono.
"La Geisha bionda,,
E' in preparazione questa divertentissima cine-operetta (tipo *Miss Venus*) che sarà rappresentata con musica e canto.

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi va in programma:
"LA CASA DEGLI SCAPOLI,,
bellissima film d'arte messa in scena da Amleto Palermi e interpretata dalla
DIOMIRA JACOBINI
da Giovanni Grasso, dalla Bella Starace Sainati e da Livio Pavanelli.

Magnifico spettacolo di Varietà
ricco di numeri di fama mondiale, dei quali si può leggere l'elenco nell'avviso in quarta pagina di questo stesso giornale. Deve finire aggiungersi il comico fantasista *Sforza*.

ZOE si vendica
POLITO si innamora
e BAGOBERTO diventa capitano
mentre Aurora e Giovanna sono attivamente ricercate dagli sgherri di Robespierre per essere condotte alla *ghigliottina*...
Questa 2.a serie del *Fabbro del convento* che contiene spaventosi drammi sovraccarichi di emozione, attiene sempre
al CINEMA ITALA
il più sfrenatamente goduto dei successi.

Risate fantastiche
si scatenano da due giorni al SALONE GHERSI

Il suscitatore di tanta ilarità, schietta e sana, è l'inarrivabile Harold Lloyd, il filosofo della comicità. Le sua ultima interpretazione in quattro atti:

"Alla conquista di un cuore,,

a una miniera di situazioni nuove, trattate con freschezza, dall'andamento inatteso e dalla risoluzione brillantemente paradossale e satura di fluido gaio. *La satira al servizio telefonico in America; la storia della borsetta che sembra calamitata e ritorna sempre nelle tasche e tra le mani di Harold Lloyd; le scene dello shimmy, volontario e involontario; la straordinaria partita a poker; la fantastica battaglia contro gli «Angeli Bianchi»* sono altrettanti episodi ciascuno dei quali potrebbe dare origine a una film. Il pubblico li ha gustati tutti in una ebbrezza di ilarità quale poche film seppero suscitare.

Il successo superlativo
di HAROLD LLOYD
continuerà per molti giorni e il *Ghersi* ingoierà migliaia e migliaia di spettatori come una processione interminabile. Dello spettacolo fa parte anche la «dal vero»:

L'arrivo di S. E. Devecchi in Somalia

a cui il pubblico torinese vivamente si interessa. E' il viaggio del nuovo Governatore della lontana colonia italiana: sosta Massaua, Aden, Mogadiscio. Cerimonie militari, fantasie indigene, vie pittoresche, mercati, botteghe, tipi di somali caratteristici. Un lembo di Patria lontana la cui visione si chiude, fra gli applausi, con un saluto degli ascari alla bandiera italiana.
Altri grandi lavori in preparazione:
La Bohème di H. Murger, con Maria Jacobini. Messa in scena di Gennaro Righelli.
Fascination (L'Incantesimo del piacere) protagonista la Mae Murray.

TEATRI

AL REGIO.

Alla terza rappresentazione della *Gioconda*, ieri sera, è apparso il «tutto esaurito». La sala infatti era gremitissima. Gli esecutori sono stati applauditi ad ogni fine d'atto. Per domani sera, giovedì, in turno pari di abbonamento, è fissata la quinta replica della *Walkiria* e la vendita dei posti sarà iniziata questa mattina, mercoledì, alle ore 10 alla segreteria del teatro. Nei primi giorni della settimana prossima andrà in scena l'opera in tre atti del maestro Riccardo Zandonai: *Giulietta e Romeo*, nuova ancora per Torino. L'autore dirigerà le esecuzioni dell'opera e già da parecchi giorni ha personalmente, iniziato le prove di concertazione.

ALL'ALFIERI: Un coro di cosacchi in Don.

Domani sera all'Alfieri, un coro di cosacchi, in tournée in Italia, darà il primo concerto eseguendo canti sacri e profani, antichi e moderni, cominciando dal Bortniansky, che fu scolaro di Paisiello e dotto compositore, e venendo ai canti popolari ridotti da Sergio Iarnoff. I concerti seguiranno nei giorni 7, 8 e 9 corrente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — «La casa degli scapoli», grande film d'arte con Diomira Jacobini, Giovanni Grasso, Bella Starace Sainati, Livio Pavanelli. — Ricchissima varietà. Dalle 15 in poi.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Castellani) — Ore 21: «Giacobini ignari ai re cialoti», vaudeville di Corvetto, Derlinetti e Colombino.
GIARDINO (Stabilimento termale). — Ore 21: «Il ridolo e gambe in aria», burlesca.
NAZIONALE — Ore 21: Spettacoli di varietà.

NOTE SPICCIOLE

Fondatori di carattere. — Assemblea generale alla sede della Federazione, oggi, alle 16,30, per importanti comunicazioni.
Associazione Lombarda e A. Manzoni e. — Giovedì, alle 21, alla Camera di Commercio, il prof. Balbarelli parlerà su: «Bellezze naturali ed artistiche in Lombardia».
Associazione pensionati. — Presso la Segreteria si rilasciano tessere e si danno informazioni per l'acquisto di derrate con un ribasso sui prezzi.
Associazione esercenti e commercianti. — Giovedì, alle 20,30, assemblea del Consiglio direttivo e generale.
Legione Pressenti. — Questa sera, ore 21, adunata sguadra ginnastica, alla Scuola Facchetti, in Rivoli.
Sezione liberale. — Questa sera, l'ore Bosso ed il sig. Lajolo parleranno, la sede, sulla nuova legge elettorale.
Insigne reduci di guerra. — Il lo corrente avrà luogo il Convegno regionale, che si svolgerà alla sede di via del Carmine, 13.

Stato Civile di Torino

1 Marzo 1924

NASCITE: N. 8 cioè, maschi 5, femmine 3.
MATRIMONI: Pedrini Eugenio con Mezzano Elvira — Reinert Clemente con Rampone Teresa — Truffa Ernesto con Molino Amanta — Dotti Tito con Gamna Giuseppa.
MORTI: Chiavazza Matilde fu Francesco, di anni 75, di Scomarriva D., pensionata, via Rosolini, 9 — Turin, cav. Gustavo fu Matteo, id. 61, di Torino, rappresentante, via Sagliano, 1 — Rosetti Giuseppe di Carlo, id. 36, di Murisengo, industriale, via Farino, 9 — Tallone Filippina fu Massera, id. 80, di Diano M., casalinga, via San Donato, 55 — Mastoero Emilio di Filippo, id. 38, di Montiglio, Cuneese, via Madama Cristina, 113 — Massa Lorenzo di Luigi, id. 18, di Torino, Maurizio, strada Al Lago, n. 34 — Gilardi Annibale di Matteo, id. 19, di Rimpiedrarena, scalaro, corso Regina Margherita, 205 — Masera Giuseppa vedova Gallina, id. 76, di Torino, pensionata, via San Remigio, 6 — Capo Teresa m. Bosco, id. 34, di Venezia fu, casalinga — Forti Giovanna fu Giuseppe, id. 72, di Fortemaggiore, casalinga — Ruffino Giovanni di Francesco, id. 10, di Torino, scolaro — Strata Pietro fu Natale, id. 67, di Valdagosta, latoniere — Salotto Luigi fu Giuseppe, id. 63, di Torino, operaio — Andorno Domenica vedova Bonfà, id. 81, di Salasco, invendula — Zanfi Onorato fu Stefano, id. 68, di Rondissone, fiaschino — Lombardi Leonilda di Giovanni, id. 19, di Rumiano, cameriera — Monaco Natale di Battista, id. 47, di Livorno F., calzolaio.
Totale 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati granari e foraggi

Alessandria, 4.

Contrattazioni vivaci e prezzi pressochè invariati in ribasso specie il grano che di è pagato da L. 100 a 102,50 per quintale al vagonetto — Mediga da L. 87 a 88 — Segale da L. 80 a 85 — Avena da L. 84 a 86.

Ferrara, 4.

La Camera di Commercio, in base ai prezzi applicati sulla piazza, ha compilato il seguente bollettino: Cereali. Frumento Ferrarese mercantile per Q.le da L. 105 a 108 — Frumentone Ferrarese da L. 86 a 90 — Farina di frumento base marca B da L. 120 a 13, — Crusca da L. 58 a 61 — Tritello da L. 55 a 57 — Farina gialla con crusca per vino nostrano da L. 68 a 70 — Farina gialla abburattata da L. 80 a 85 — Avena bianca da L. 78 a 80 — Segala da L. 78 a 80 — Fagiuoli colorati, rivisti e verdoni da L. 260 a 280 — Semenzi: Seme canapa per Q.le da L. 2500 a 3000 — Seme trifoglio tipo corrente da L. 400 a 500 — Seme medica (250 corrente da L. 325 a 425

ULTIME NOTIZIE

Chiaroscuri del carteggio dei "Premiers,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Chimere in Francia, allarmi in Italia. Su queste cose puerili e premature suscitate dalle ultime epistole Mac Donald-Poincaré, la City versa docce fredde, esprimendo in modo assai concreto l'opinione che niente di nuovo è in realtà accaduto. Tutto prosegue, secondo la City, per una china lenta. Nello stesso senso proseguirà finchè la decisione degli esperti interverrà a modificare la situazione. La City per altro ne fin da ora il senso che le modificazioni saranno in peggio se gli esperti risulteranno molto generosi coi milioni degli altri. Non c'è inclinazione a generosità eccessiva nella City, la quale in pratica è la sola sorgente europea da cui si possano attingere fondi per il riassetto continentale. L'esito è che stasera il franco francese, insieme con quello belga, ha subito il peggiore tracollo della sua storia postbellica. Era giunto qualche tempo addietro a 105. Alcuni credevano che questo fosse un fulmine al quale i febbrili ripari sbandierati dal Governo francese avrebbero impedito di dilagare. Stassera esso è superato: il franco si trova a 116. Le tenerezze verbali tra i *premiers* non impressionano la Borsa. In verità esse impressionano qui pochissima gente. Certo lasciano fredda la Camera dei lordi. Anche questa ha interloquito stassera in proposito.

Alla Camera dei lordi

L'occasione è stata offerta da un dibattito sugli armamenti aerei, suscitato da una mozione conservatrice la quale invitava il Governo a portare l'aviazione britannica almeno al livello delle forze aeree della potenza continentale risultante suprema nell'aria. Lord Thomson, il ministro laburista dell'aviazione, si è levato a combattere la proposta e ha detto:

«Il Governo continuerà il programma di incremento aereo ereditato da Baldwin, ma non intende iniziare oggi su questo terreno una gara colla Francia. Ciò susciterebbe difficoltà sulla via dei negoziati in prospettiva sia per risolvere la crisi delle riparazioni sia per la riduzione degli armamenti». Il ministro ha pregato quindi gli avversari di ritirare la mozione.

Lord Curzon, che alla Camera alta dirige l'opposizione conservatrice ha respinto gli argomenti del ministro. Non è affatto vero, secondo lui, che, lasciando consolidarsi in Francia l'impressione della condiscendenza e della debolezza inglese si spiani la via a resipiscenze ed a concessioni. E' vero, secondo lord Curzon, il contrario. Perciò la mozione doveva aver corso. A questo punto anzi il *leader* conservatore ha creduto opportuno accennare al recente scambio di lettere fra Londra e Parigi. Qui egli ha implicitamente riprodotto il punto di vista della City. Le comuni epistolari non devono illudere alcuno. Gli attriti fondamentali rimangono immutati. Le lettere non risolvono alcunchè. Le difficoltà di ieri riemergeranno tali e quali domani. La creazione di una atmosfera calda o fredda che sia, non conta molto nella dura cerchia delle divergenze inevitabili. Il pessimismo di lord Curzon non è stato dissipato tra i settori della Camera ereditaria da un tentativo di persuasione che lord Haldane ha fatto subito dopo, rincalzando la tesi di Thomson. Lord Salisbury ha replicato per i conservatori rincalzando dal canto suo la tesi di Curzon ed alla fine la mozione per la gara agli armamenti aerei è stata approvata con quella maggioranza schiacciante che i conservatori posseggono automaticamente alla Camera alta contro il laburismo, che vi è indirettamente rappresentato da non più di una dozzina di membri.

Si capisce che l'ultima parola spetta alla Camera dei Comuni, la quale discuterà il problema in sede di bilancio. Ma il pronunciamento della Camera dei Lordi imbarazzerà alquanto il Governo che da un lato vuole andare adagio anche per non suscitare vespai nel partito, mentre dall'altro è perfettamente conscio dell'importanza militare dell'aria. L'ammiraglio Kerr, che fu vice-capo dello Stato Maggiore aereo inglese negli ultimi anni, dichiarava, ad esempio, ieri in un pubblico discorso di non aver mai incontrato in alcun Governo persone che mostrano verso gli armamenti aerei un interessamento così acuto come i membri del Governo attuale.

Arrivare al pubblico francese

Nella stampa le lettere del Premiere non figurano oggi se non attraverso gli echi dei commenti esteri. I giornali si concedono un margine di meditazione. Soltanto il laburista *Daily Herald* reca un editoriale al riguardo. In compenso è un articolo abbastanza importante. Il giornale inglese vorrebbe addirittura che Poincaré pubblicasse, attraverso la Francia, col metodo della pubblica affissione, la lettera di Mac Donald e la relativa risposta. Ciò fa pensare che uno degli scopi del primo ministro inglese, forse il principale, fosse quello di raggiungere in pieno l'opinione pubblica di Francia, che il *Times* qualche giorno addietro considerava malissimo informata dalla stampa parigina. Una specie di censura automatica, consistava francamente il *Times*, esiste in Francia. Il giornalismo parigino anzichè creare la luce fa il buio. I punti di vista inglesi così non raggiunsero mai in misura adeguata o in forma equa il gran pubblico dei lettori di Francia. Infatti non a caso Mac Donald si è provato a compendiare in una sintesi lucida, che nessuna forza avrebbe potuto sottrarre all'esame dei francesi, i capisaldi della posizione britannica di fronte alla Francia.

Fatta la questione della pubblicità, il *Daily Herald* riconosce che le lettere non forniscono la menoma prova di progresso apprezzabile verso un accordo concreto. Pure le controversie sul tappeto sono state sollevate, per ammissione di moltissimi, tanto a Londra quanto a Parigi, in una atmosfera più chiara e più calda. Non importa che la stampa parigina non sia unanime sul valore delle due lettere. Nessuno può attendersi l'unanimità in periodo elettorale. Ma ma di fatto secondo l'organo laburista, che la probabilità di sistemare tutto quanto è aumentata. Sarebbe non soltanto indiscreto, ma prematura — soggiunge il *Daily Herald* — una immediata discussione di punti particolari. Tuttavia non c'è alcun male nel dire che «il Governo francese è sospinto ad adottare una attitudine più ragionevole soprattutto per le sue difficoltà finanziarie».

Il dare e l'avere

Era prevedibile che la caduta del franco e la conseguente penuria del Tesoro francese avrebbe prodotto una metamorfosi nell'atteggiamento del Quai d'Orsay. Entrambi questi guai si fanno ora pensosamente sentire. Per giunta il Belgio si è rivoltato coscchè

«la Francia ricomincia a piovere i bri-

vidi dell'isolamento e questi, uniti alle urgenze finanziarie, dispongono il suo Governo a considerare con sempre migliori disposizioni d'animo le basi di una sistemazione».

Quali basi? Il *Daily Herald* spiega:

«Esse includeranno, con quasi certezza, la cancellazione del debito francese verso di noi e non ce ne dorremo molto, qualora in contraccambio si concordino accomodamenti di altro genere, buoni a soddisfarci. Da lungo tempo fra noi i più hanno smesso le speranze di vederci rimborsati. Se con il sacrificio di questa parte dei nostri diritti potremo proseguire il ristabilimento della salute europea faremo un affare abbastanza buono».

Il giornale non ignora da ultimo che la Francia desidera dall'Inghilterra alcune precise garanzie contro nuovi attacchi tedeschi:

«La questione delle garanzie, è un problema più difficile. Esso richiederà considerazioni molto, ma molto, accurate».

Ha fatto bene l'organo laburista a premettere che non credeva opportuno di entrare in particolari. Se vi fosse entrato, avrebbe dovuto ammettere che la stessa cancellazione del debito di guerra non basterebbe a Poincaré. Egli, in base alle informazioni del corrispondente parigino dello stesso foglio, continua ad esigere ben altro. Che cosa sarebbe dunque pronto a dare o ad esigere?

Ecco quanto egli darebbe: la occupazione invisibile della Ruhr, la neutralizzazione della Renania, la soppressione delle barriere doganali fra la Germania occupata e non occupata, l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Poincaré accorderebbe questi quattro punti, i quali, secondo il corrispondente, rispecchierebbero proposte che incontrano il favore degli ambienti britannici.

«Se ciò fosse esatto, gli ambienti laburisti si contenterebbero di poco: essi lascierebbero i francesi nella Ruhr, coopererebbero a sopprimere una larga porzione di sovranità nazionale tedesca e toglierebbero gli occupanti francesi da molti impicci fiscali e conferirebbero alla Germania un diritto naturale che già le appartiene. Ma aspettiamo a vedremo».

Ecco ora quanto Poincaré reclamerebbe in compenso: 1.o Immediato prelevamento a proprio favore di almeno 300 milioni di sterline dal gettito di un gigantesco prestito internazionale fondato sulla garanzia dell'industria tedesca: 2.o l'Inghilterra dovrebbe garantire aiuti specifici alla Francia nel caso di una nuova aggressione germanica.

Basterà per ora osservare che la prima richiesta è fantastica poichè si basa sopra una ipotesi immaginaria per il semplice fatto che un prestito gigantesco è fuori discussione, che il Governo di Mac Donald non stipulerà convenzioni militari con la Francia conte con nessun'altra nazione. Inoltre qualunque Governo potesse succedere a quello di Mac Donald si rifiuterebbe, nello stesso modo, di concludere una convenzione militare sigillata e timbrata con chicchessia.

M. P.

La difficoltà centrale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Venerdì mattina il Quai d'Orsay pubblicherà il «Libro Giallo» sul patto di garanzia, quel tal Libro Giallo, i cui documenti principali mancano, come ricorderete, inviati, per conoscenza, al Foreign Office, or sono quattro settimane e diedero occasione al noto incidente Lloyd George. Conto è dato intendere dall'articolo di Giulio Sauerwein sul *Matin* di oggi, la politica francese, sotto la pressione delle circostanze, sta per subire una evoluzione: torna a prendere come cardine il problema della sicurezza. Scrive:

«La questione delle riparazioni è essenziale. Ma, a mio avviso, per quanto eccellenti siano i rapporti degli esperti, per quanto grande sia la buona volontà che si metterà nell'esaminarli e nel trasformarli in risoluzioni pratiche, il problema delle riparazioni, col suo capitolo difficile dei pegni territoriali, non sarà mai risolto, se quello della sicurezza non lo è nello stesso tempo, o meglio ancora, prima».

Ed effettivamente, per quanto forte possa essere nel «*Mon ile ire Street*» la tentazione di accusare la Francia di trar fuori il problema della sicurezza quando altri si offre a risolvere quello delle riparazioni, e quello delle riparazioni quando altri si offre a risolvere quello della sicurezza, è evidente che, con un uomo come Mac Donald, deliberato a discutere le questioni radicalmente e in funzione delle necessità generali, le riparazioni, considerate astrattamente e isolate dal fattore guerra che è quello che le è rimasto e che le giustifica, non si concepirebbero più. In linea di stretta logica le riparazioni sono l'effetto di una causa. Badare alle une senza curarsi dell'altra costituirebbe un procedimento empirico cui non sarebbe sorprendente se l'intelligenza armoniosa integrante e non immune da dottrinarismo del *premier* britannico ripugnasse di per sè stessa, indipendentemente da ogni considerazione politica immediata. Ma vi sono anche ragioni immediate che spingono i due Governi su questo terreno.

Gli studi dei periti collegano, come già a parecchie riprese vi ho indicato, il problema del risanamento finanziario del Reich, sulla base della restituzione pressocchè totale del territorio tedesco, alla normale forma di gestione amministrativa e alle ordinarie condizioni della sovranità politica. Questi studi possono venire accettati e possono venire respinti: ma che vengano accettati a continuazione della politica dei pegni, quale la Francia l'ha intesa finora, è impossibile. Ora, rinunziare a questa politica implica per la Francia veder tornare automaticamente al primo piano la questione della sicurezza con cui quella politica finora si è confusa. Aggiungete a tale ordine di considerazioni il fatto che tutte le apparenze di attuabilità attribuite da un mese al piano di riparazioni dei comitati tecnici riposano, sino a questo momento, unicamente sulla carta e nella fantasia bene intenzionata dei loro membri.

Nelle due lunghe discussioni avvenute ieri all'Astoria il direttore della Reichsbank si è mostrato di umore tutt'altro che promettente. L'organismo della banca di emissione, che gli ufficiali pretendevano già concordato, è stato da lui rimesso in discussione da cima a fondo. La Germania si oppone a qualsiasi controllo effettivo sulla gestione delle proprie finanze. Se accetta, ad esempio, che la metà dei membri del Consiglio d'amministrazione della banca siano rappresentati dal capitale estero investitovi, vuole che il presidente sia tedesco e abbia voto preponderante. Si accetta che le operazioni del regime speciale addatto alle riparazioni siano sorvegliate da una Commissione composta per metà di stranieri, vuole che anche qui la direzione e la maggioranza si rimangano assicurate. Applicato all'intera macchina escogitata dai periti, si dice a Parigi, questo principio renderebbe la garanzie previste totalmente illusorie e meterebbe la Francia nella condizione di essere spogliata invano dei pegni che attualmente detiene. Ergo: rioccupazione per casa nella necessità di avere in mano, come risarca, dei pezzi di garanzia politica, che le permettano eventualmente di mettere senza pericolo, alla scadenza definitiva delle riparazioni, in un momento in cui la bilancia delle sorti sembra volgere tanto a suo danno che, mentre il franco cala irresistibilmente ogni giorno, la Germania conia monete di argento e fa razzia di materie prime e di prodotti manifatturati su tutti i mercati del mondo, quasi, diceno i francesi, volesse ricostituire degli stocks, in vista di una nuova guerra.

Secondo il sullodato articolo del *Matin*, conversazioni franco-inglesi positive sulla questione della sicurezza sarebbero imminenti. Anzi, prima della fine di marzo, si farebbe calcolo di poter giungere, in materia, ad accordi preliminari.

Ma quale valore accordare a tali previsioni rassicuranti? Nella sua ultima lettera Mac Donald alludeva nettamente al patto di garanzia del 1919 e alla sua mancata adozione per effetto del rifiuto americano: ma può questa velata espressione di rammarico sarebbe interpretata come un sintomo di un suo proposito di rimettersi, quale capo del Governo, sulla medesima strada? Tutto il resto del documento obbliga a scartare tale ipotesi. Il problema della sicurezza è dunque, nel concetto di Mac Donald, imperniato sulla Lega delle Nazioni e sulla neutralizzazione del Reno. E non sarebbe questo, *a priori*, una impostazione sgradita al attuale Governo francese, il quale non può ignorare come l'opinione pubblica nazionale l'accoglierebbe con entusiasmo. Ma a tale entusiasmo si associerebbe la Germania? La *Zeit* evoca nella ciecostasma il patto renano proposto da Cuno: ma i giornali di stamane gettano da due giorni fuoco e fiamme; e con furore, nella sua stretta logicità, non può non obbligare a riconoscere come su tutte le decisioni concertate e da concertarsi fra Londra e Parigi gravi, forse irrimediabilmente, la pregiudiziale di quel vecchio proverbio che rammenica gli uomini, non esclusi i capi di Governo, a non fare i conti senza l'oste, ovvero a non vendere la pelle dell'orso.

C. P.

L'impressione in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 4 notte

Negli ambienti responsabili di Washington si rifiuta di fare commenti sull'epistolario di Mac Donald-Poincaré. Si riconosce tuttavia che esso costituisce uno dei più seri tentativi di raggiungere una intesa tra i due paesi. Si fa osservare in questi ambienti che la qualsiasi occasione le potenze alleate faranno passi presso Washington, presentandosi come un'Europa unita, pronta a compiere sacrifici in vista di trovare una soluzione alle difficoltà economiche europee, tali passi saranno accolti colla massima simpatia a Washington, ma ciò soltanto dopo le elezioni primaverili. Ottima impressione hanno pure suscitato negli ambienti politici le lettere Mac Donald-Poincaré. I repubblicani ed i democratici riconoscono tutti la necessità della pace europea per la stabilità economica del mondo. Riconoscono pure che un accordo tra i primi ministri d'Inghilterra e Francia, quale sembra preannunziato nelle lettere ora pubblicate, sarebbe il mezzo migliore per spianare la via ad una conferenza generale, la quale, secondo questi ambienti politici, dovrà di necessità seguire tra breve tempo, alla quale conferenza gli Stati Uniti parteciperebbero qualora ritenessero la esistenza di una unità di vedute tra le grandi nazioni europee.

La situazione intricata di Atene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 4, notte.

La situazione rimane inestricabile a causa delle passioni che continuano a darsi libero campo. La soluzione di molti problemi è principalmente di quello dinastico, rimane estremamente confusa. Le difficoltà accennano ad aumentare di giorno in giorno e si torna a parlare con maggiore insistenza della probabilità della partenza di Venizelos. Secondo voci correnti stasera egli avrebbe già dichiarato apertamente che, se i suoi consigli e la sua opera mediatrice tra i vari partiti non sortiranno effetto, egli lorderà in Francia, abbandonando Atene alla sua sorte. Non si esclude che ed assumere una tale recisa attitudine Venizelos sia stato indotto da un passo compiuto da quasi tutti gli ufficiali ellenici. Essi avrebbero minacciato le dimissioni nel caso in cui il Governo non dichiarasse sul'istante e senza formalità di sorta di essere partigiano dell'istituzione di un regime repubblicano.

Situazione grave al Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Telegrammi da Madrid annunziano una ripresa dell'offensiva nella zona spagnuola del Marocco dove la situazione sembra essersi fatta estremamente seria. Dalla Spagna stanno partendo rinforzi.

Si annunzia poi che un proiettile è esploso sul ponte di un incrociatore spagnuolo uccidendovi il capitano e due marinai e ferendo due sottotenenti. Uno di questi, secondo telegrammi spagnuoli, sarebbe un osservatore navale inglese.

Il Califfo partito per la Svizzera

La firma del Trattato di amicizia fra la Germania e la Turchia

Costantinopoli, 4, notte.

Il Califfo è partito per la Svizzera. Si ha inoltre da Angora che ieri è stato concluso il trattato di amicizia tra la Germania e la Turchia. Il trattato consta di 15 articoli ed entrerà in vigore 15 giorni dopo lo scambio delle ratifiche.

(*Stefani*).

Nuovi incagli agli sbarchi a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Telegrammi da New York annunciano che le autorità di immigrazione hanno notificato alle Compagnie di navigazione che a partire dal 5 marzo tutti gli stranieri che viaggiano in seconda classe, si dovranno recare alla stazione di Ellis Island, anzichè sbarcare alle banchine, come era stato fatto fino ad ora. Le Compagnie di navigazione annunciano che protesteranno contro questa misura.

Il Comandante della squadra britannica del Mediterraneo

Siracusa, 4 notte.

Proveniente da Londra, è giunto ieri sera l'ammiraglio Johnson, nuovo comandante della squadra britannica del Mediterraneo che è partito a bordo del yacht inglese *Hyacinth* per Malta, dove domani si imbarcherà in quel porto.

Quasi quattro miliardi di economie nel preventivo del Governo laburista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha preannunziato stasera un'economia di 37 milioni di sterline sulle spese per l'amministrazione statale. I preventivi «ad hoc» per l'anno finanziario 1923-24 salivano circa a 327 milioni e mezzo di sterline; i preventivi laburisti per il 1924-25, che si inizierà col 1.o aprile, contemplano una spesa di soli 290 milioni. Il cancelliere ha potato quasi tutti i rami di spesa. Egli contempla riduzione di personale, più che di stipendi. In contraccambio accresce certe uscite che concernono le pensioni per la vecchiaia ed il finanziamento di istituti educativi. In ramo dell'amministrazione statale include anche le spese per la Mesopotamia. Il nuovo bilancio le riduce da circa 9 milioni a meno di 6. A tutti questi 37 milioni di risparmio che si prospettano negli organici amministrativi, occorre aggiungere le economie che si dicono già preventivate nelle spese navali e militari di circa 7 milioni le prime e di circa 3 milioni le seconde.

In risposta ad un'interrogazione parlamentare, il ministro della Guerra ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che l'esercito britannico è organizzato ora come lo fu per l'innanzi, in vista della difesa militare dell'Impero, dovunque si manifesti la necessità di una difesa bellica.

Il plenipotenziario italiano a Belgrado solennemente ricevuto da Re Alessandro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 4 notte.

Ieri a mezzogiorno, Re Alessandro ha ricevuto in udienza solenne il Ministro plenipotenziario italiano, generale Bodrero, che gli ha presentato le credenziali. Il ministro vestiva l'alta uniforme di generale italiano, ed era accompagnato dal primo segretario di Legazione Solo, dall'addetto navale Matteucci e dall'addetto alla Legazione conte Barbarich. Facevano in seguito nella saletta attigua, Re Alessandro, sorpassando le formalità protocollari, ha trattenuto nella sala del trono il generale Bodrero a cordialissimo colloquio, durato tre quarti d'ora. Quindi il generale Bodrero ha presentato al Sovrano il suo seguito. Re Alessandro portava tutte le decorazioni italiane, fra cui il Gran Collare dell'Annunziata e il Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia.

A proposito della lista liberale annullata in Emilia

Bologna 4 notte.

A proposito dell'annullamento della lista liberale dell'Emilia, alcuni giornali hanno pubblicato ieri che tale lista (bandiera nazionale collo stemma sabaudo) era quella presentata dall'on. Pallastrelli, ex-sottosegretario alla Marina ed all'Agricoltura. Risulta invece all'ufficio centrale elettorale che la lista annullata è precisamente quella col contrassegno della bandiera nazionale collo stemma sabaudo, composta dai nomi seguenti: Brizzolari, Fiorussi, Franchi, Guarneri, Pedrazzi, Sbroffi, mentre la lista indipendente presentata dall'on. Pallastrelli ha il contrassegno dell'orologio. Si trattava quindi di un equivoco di interpretazione.

La nuova presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 4, notte.

Si è riunita a Roma la 39.a assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio e Industrie italiane, presenti oltre 50 delegati delle Camere di Commercio, allo scopo di procedere alla rinnovazione del Consiglio direttivo. L'assemblea che era presieduta dal comm. Giorgini, ha fatto una dimostrazione di simpatia e di plauso all'on. Cassin, che scadeva dalla carica presidenziale. E' stato acclamato presidente l'on. Teofilo Rossi presidente della Camera di Commercio di Torino. L'on. Netti, della Camera di Commercio dell'Umbria ed il comm. Sacchi, della Camera di Commercio di Messina, sono stati nominati vice-presidenti: il grand'uff. Marchetti, presidente della Camera di Commercio di Vicenza, è stato nominato consigliere economo.

Una cassaforte asportata dai ladri

150 mila lire ed altri valori rubati

Roma, 4, notte.

Si ha da Torricella Sabina che la notte scorsa alcuni ignoti, sfondando due porte, penetrarono nei locali della Cassa rurale, sita nella via principale del paese. Servendosi di un carrettino, asportarono a mano la cassaforte del peso di 2 quintali e contenente 150 mila lire in contanti ed altri valori. I ladri, giunti alla distanza di 200 metri dal paese, tentarono di rompere la cassaforte. Facendo uscire una quantità di sabbia refrattaria, ma disturbati probabilmente da qualcuno, proseguirono per altri due chilometri sino ad un bosco. Quindi poterono compiere l'operazione e dopo essersi impossessati dei valori e dei contanti, gettarono cassaforte e carrettino in un fossato. Stamane un contadino rinvenne nel fossato il carrettino e la cassaforte e si affrettò a portare in paese la notizia. Subito fu iniziata le più attive indagini, ma sinora senza risultato.

Tre impressionanti rapine nel Biellese

Biella, 4 notte.

Ieri sera, al bivio di Tollegno, due individui rimasti sconosciuti, affrontavano il disegnatore Berletti Guglielmo, d'anni 41, e il suo compagno Comerro Lorenzo, d'anni 43, operaio, i quali ritornavano a tarda ora a Tollegno loro paese, e intimavano loro, puntando le rivoltelle, la consegna del denaro. Poichè il Comerro fece l'atto di reagire, fu afferrato e violentemente percosso. Gli aggressori dovettero rimettere nelle mani dei due malcapitati quanto avevano addosso: circa 200 lire. Altra aggressione si è verificata nei pressi di Mongrando, contro il pittore Dacquiero Martino, quarantacinquenne, di Sala Biellese. Anche lì, due sconosciuti, armati di rivoltella assalirono il malcapitato, gettandolo in terra, e colpendolo con due pugnalate. Fortunatamente il sopraddetto di tasso pesante e gli indumenti d'inverno, neutralizzarono la violenza dei colpi. Gli aggressori portarono via al Dacchiero il portafogli che conteneva 180 lire. Una terza rapina si sarebbe pure verificata ieri notte sulla strada di Gaglianico a danno di una coppia di sposi, che vennero depredati dei danari e dei preziosi. Ma di questa mancano tuttora i particolari.

Due matches internazionali di foot-ball in Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 4 notte.

Due matches interessanti di foot-ball si sono giuocati oggi nel Belgio. Il primo opponeva ad Anversa sul terreno olimpico di Beerschot, la rappresentativa di una folla enorme, la squadra militare rappresentativa francese e quella dell'esercito belga. I belgi si mostrarono nettamente superiori e riportarono una vittoria relativamente facile con 6 goals a 0. Al mezzo tempo aveva marcato 2 goals a 0. Un secondo match è stato disputato sul terreno dell'Union St-Gilloise fra la squadra ufficiosa belga detta dei diavoli rossi e quella ufficiosa olandese detta delle cornacchie. La partita terminò con un match nullo: ogni squadra aveva infatti segnato rispettivamente 3 goals.

Diretto che urta contro un carrello

Criminoso tentativo di deviamento?

Palermo, 4, notte.

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri sera. Il diretto che parte da Palermo per il continente, dopo avere lasciata la stazione di Caronia alle 21.15, si incontrava, mentre procedeva ad una velocità di 70 Km. all'ora, con un carrello di servizio che era stato posto sullo stesso binario da ignoti col proposito, sembra, di far deviare il treno. Ciò non avvenne per un miracolo. La locomotiva riportò gravi avarie per cui non potè continuare il viaggio. Fu necessario l'invio sul luogo di una locomotiva di soccorso, che rimorchiò quella avariata alla stazione di Sant'Agata Militello. Le Autorità hanno iniziato indagini e si è potuto accertare che la ronda di turno che aveva ispezionato la linea un'ora prima, non aveva trovato nulla.

Bollettino Meteorico

3 marzo 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	9	4	nebbia	
Roma	14	7	¾ coperto	
Milano	6	3	coperto	
Genova	12	7	sereno	legg. m. agitato
Venezia	9	2	coperto	
Firenze	11	3	nebbia	
Ancona	10	6	½ coperto	legg. m.
Bologna	12	6	coperto	
Napoli	13	10	sereno	calmo
Taranto	15	8	¾ coperto	legg. m.
Palermo	20	10	coperto	legg. m.
Catania	15	11	coperto	mosso
Cagliari	14	8	sereno	legg. m. agitato
Tripoli	18	12	coperto	agitato
Messina	14	10	coperto	calmo
Trieste	11	6	½ coperto	calmo
Venezia	8	4	coperto	
Bolzano	13	10	sereno	
Fiume	14	7	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 3 + 9.0

Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 3.5

Ponso Giovanni, gerente.

Dopo lunghe sofferenze mancava l'anima buona di

Roberto Giuseppe

Maresciallo Maggiore R. G. F., a riposo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie BOLITO GILDA, la figlia GIOVANNA, la sorella, i cognati, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione del defunto via Reggio, 3.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (A

La dolorosa DINA CLERICO, vivamente ringrazia i congiunti, gli amici e tutti coloro che porgendo l'ultimo tributo di stima e di affetto alla memoria del padre

Cavaliere Geometra ALESSANDRO CLERICO

portarono conforto al suo immenso dolore.

Torino, 4 Marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo breve malattia, mancava improvvisamente l'anima buona di

Boggio Pietro

Lo piangono la moglie, i figli TOMASO e GIUSEPPE; la figlia DELFINA, col marito GUIDO QUAGLIA e bimbo PIERINO, e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivarolo Canavese il giorno 5, alle ore 16.

Non si accettano fiori. (A

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava

BASSI GIOVANNI

Chimico Farmacista

Ne dànno il doloroso annuncio i cugini AYME PIETRO ed INNOCENZO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6, ore 10.30.

Si ringraziano le gentili persone che vi interverranno. La presente tiene di partecipazione personale. Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Ormea, 5 marzo 1924. (A

Ieri, alle ore 7.30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Prof. Giovanni Ferro

d'anni 73

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Quattro Marzo, 5. Si dispensa dalle visite e non s'accettano fiori.

Castellano - Telef. N. 3 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Venerdì, 7 Marzo, nel Santuario di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verranno celebrate messe dalle ore 8,30 alle 11 in suffragio dell'anima eletta del compianto 13190

ARRIGO CROLLE

I genitori, il fratello ed i congiunti saranno riconoscenti a quanti nella mesta ricorrenza, si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

La S. A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, ha il dolore di annunciare la fine del Signor

Pietro Strola

padre del Cav. Giovanni Strola, suo Consigliere di Amministrazione. (A

Serenamente come visse, spirò lunedì nel bacio del Signore, munita di tutti i conforti di nostra S. Religione,

Percnetti Cristina vedova Bonino

d'anni 87

Ne dànno, accorati, l'annunzio i nipoti PERONETTI CESARE, OLIMPIA, ARDUCCIO; le pronipoti GIACOMA ROSA EUGENIA ed ERNESTA ROLETTI.

La sepoltura avrà luogo in Rivarolo Canavese oggi 5, alle ore 10. U 1579 T

†

Stamane mancava all'affetto dei suoi

GRIGLIATTI FELICE

Industriale

La moglie TINA ENRICI; i fratelli BERNARDO con la moglie LUIGIA MERLONE e bimba MARIUCCIA; LUIGI; l'affezionata cugina CAMILLA VOLPATO, con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via S. Donato, 46.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 4 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, compiva la sua nobile vita di onesto lavoro, tutta dedicata ai sofferenti ed alla famiglia, il

Dott. Cav. Ufficiale

Giuseppe Costamagna

Medico della Real Casa; Direttore del Regio Ospedale di Racconigi; Ufficiale Sanitario

nell'età di anni 48

Ne dànno, angosciati, il tristissimo annuncio:

la moglie ANGIOLINA DE MAGISTRIS;

i figli VENANZIO, CESARE, ELENA;

il padre FRANCESCO;

la madre GIUSEPPINA GASTALDI;

la suocera GIUSEPPINA CARALASCO ved. DE MAGISTRIS;

il cognato Dott. DE MAGISTRIS e consorte;

la cognata ADELE DE MAGISTRIS;

i cugini e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata alle ore 14.30 di mercoledì, 5 corr., da via S. Massimo, 24, a Verzuolo, dove avranno luogo i funerali giovedì, 6 corrente, alle ore 15,30.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La presente serve di invito.

Torino, 4 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RACCONIGI partecipa con vivo dolore la morte del

Cav. Uff. Dott.

Giuseppe Costamagna

benemerito Ufficiale Sanitario comunale.

Racconigi, 4 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giuseppe Rossetti

d'anni 37

Industriale in calzature - via Vanchiglia 2 bis

La sua vita fu tutta di lavoro e di onestà, carissimo a tutti quanti ebbero con lui incontro di amicizia e di affari, e la sua perdita lascia oggi la famiglia nella più grande costernazione.

Il padre CARLO; la madre TERESA MEZZANO; le sorelle CORINNA col marito MICHELE COMANDONE e figli; MARIA vedova PERTICA e figli; INES col marito ANGELO DI PIETRO; i fratelli ERCOLE con la consorte ANTONIETTA BERTIN; CORRADO; la fidanzata Signorina PAOLINA RODI e i parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 3 marzo 1924.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 15.30, partendo da via Talrino, N. 2.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Il personale della Ditta GIUSEPPE ROSSETTI annunzia con vivo dolore la perdita del proprio titolare Signor

Rossetti Giuseppe

avvenuta la sera del 3 corrente.

Torino, 4 Marzo 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Quando già pareva raggiunta alla suprema delle aventure, la perdita della luce, dopo nove anni di sofferenza e dopo nove giorni di crudel morbo, veniva stamane alle ore 3, chiamata al premio celeste, cristianamente confortata l'anima nobile e generosa di

MADDALENA CAMPIGLIA fu Agostino, d'anni 58

bene amata da tutti, com'essa non visse che per l'affetto verso gli altri.

Costernati danno il feral annuncio: il fratello DOMENICO col figlio Ing. AGOSTINO e figlia RINA, MARIANNA, ANNETTA e MADDALENA; la sorella MARGHERITA Ved. GORGELINO ed il cognato FRANCESCO GIGLIO, con le rispettive famiglie, i nipoti BROSSA, e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre si farà domani, mercoledì, 5 marzo, alle ore 10,30.

Torino, 4 Marzo 1924. (A

Stamane, colpito da improvviso malore, alle ore 2,10, spirava nelle braccia dei suoi cari, munito dei religiosi conforti,

Sasso Maurizio

d'anni 76

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie MAZZO TERESA; il figlio ANTONIO colla consorte GIUSEPPINA CERRATO; la figlia MADDALENA col marito CARLO ROLBIANO; le sorelle, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Tronzano, domani, mercoledì, alle ore 15.30.

Tronzano Vercellese, 4 marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 19, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Ferrero Domenico

di anni 73

Il padre GIOVANNI ANTONIO, la madre ROGGERO SEVERINA, il fratello GIUSEPPE, con la consorte ELENA FROVA; le sorelle: GINA, col marito rag. GIUSEPPE MARTINENGO, DOMENICA, col marito ICARDI GIACOMO, i nipotini, i cognati e parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Masio giovedì alle ore 16.

Il presente serve di invito e di ringraziamento.

Alessandria, 4 Marzo, 1924. 3(3